



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

giugno 2018

2018

18



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria

Numero 12 - giugno 2018

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2018

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Catanzaro**

Largo Serravalle, 1  
88100 Catanzaro  
telefono +39 0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 28 maggio 2018, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2018 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>La produttività delle imprese manifatturiere calabresi</i>	8
<b>Riquadro:</b> <i>I lavori pubblici decisi dalle Amministrazioni locali</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>L'economia e il turismo nelle aree dei parchi naturali</i>	11
<b>Riquadro:</b> <i>Recenti misure a favore delle imprese nel Mezzogiorno</i>	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti alle imprese	16
<b>Riquadro:</b> <i>L'accesso al credito bancario per classi di rischio delle imprese</i>	17
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	20
L'occupazione	20
<b>Riquadro:</b> <i>La popolazione calabrese negli anni della crisi</i>	21
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	22
La domanda di capitale umano delle imprese	22
<b>Riquadro:</b> <i>Capitale umano e mobilità in Calabria</i>	23
<b>4. Le famiglie</b>	25
Il reddito e i consumi delle famiglie	25
La ricchezza delle famiglie	26
<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato degli immobili residenziali</i>	27
L'indebitamento delle famiglie	28
<b>5. Il mercato del credito</b>	31
La struttura	31
<b>Riquadro:</b> <i>I tempi di percorrenza dagli sportelli bancari</i>	32
I finanziamenti e la qualità del credito	33
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	34
La raccolta	37

<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	39
La spesa pubblica locale	39
<b>Riquadro:</b> <i>Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali</i>	39
La sanità	41
Il Programma operativo regionale 2014-2020	42
<b>Riquadro:</b> <i>La strategia nazionale per le aree interne</i>	43
Le principali modalità di finanziamento	45
<b>Appendice statistica</b>	47
<b>Note metodologiche</b>	89

---

*I redattori di questo documento sono: Giuseppe Albanese (coordinatore) , Tonino Covelli e Iconio Garrì.*

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

In Calabria nel 2017 l'attività economica è cresciuta in misura modesta, in linea con l'anno precedente. La ripresa congiunturale, in atto ormai da un triennio, è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna, che ha beneficiato dell'aumento dei redditi da lavoro e dei consumi delle famiglie calabresi. Gli investimenti hanno ripreso a crescere, soprattutto nel settore industriale. I livelli di PIL e occupazione restano tuttavia ancora distanti da quelli del 2007, ultimo anno prima della crisi; anche la distribuzione dei redditi rimane più diseguale.

*Le imprese.* – Nel settore industriale la produzione è aumentata; dopo il calo registrato nel corso della crisi, anche gli investimenti hanno ripreso a crescere, beneficiando del miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese. La graduale ripresa dei consumi e l'incremento dei flussi turistici hanno favorito la crescita nei servizi. L'attività nelle costruzioni è lievemente aumentata, anche se la situazione rimane particolarmente eterogenea tra le imprese; sul comparto delle opere pubbliche continua a incidere il basso livello di investimento delle Amministrazioni locali. Nel settore primario è proseguita la dinamica calante del valore aggiunto.

Alla ripresa ciclica si è accompagnato un recupero nella produttività delle imprese, che tuttavia permane su livelli nettamente inferiori al resto del Paese. Tale divario dipende da fattori interni alle aziende (come, ad esempio, il basso utilizzo di tecnologie avanzate), oltre che dal contesto in cui esse operano.

La redditività delle imprese nel biennio 2016-17 è migliorata. Le maggiori risorse generate sono state destinate solo in parte alla spesa per capitale fisso, continuando inoltre ad alimentare le disponibilità liquide. La leva finanziaria delle imprese calabresi si è ulteriormente ridotta.

Nel 2017 i prestiti bancari alle imprese sono cresciuti, sebbene con un'intensità contenuta. L'aumento ha riflesso in prevalenza l'andamento della domanda di credito, che risente ancora di un atteggiamento prudente da parte delle imprese. L'offerta di credito resta selettiva soprattutto per la clientela giudicata rischiosa. L'onere dei debiti bancari si è ulteriormente ridotto. Tuttavia, la dispersione delle condizioni applicate, cresciuta sensibilmente durante la crisi, rimane elevata, coerentemente con una politica di *pricing* del rischio di credito più accurata da parte delle banche.

*Il mercato del lavoro.* – Nel 2017 si è intensificato il recupero dell'occupazione, che è cresciuta sia tra gli autonomi sia nel lavoro dipendente; in questo secondo caso, l'espansione continua a essere riconducibile alla dinamica positiva dei contratti di apprendistato e a termine. Il tasso di disoccupazione si è leggermente ridotto, rimanendo però elevato in particolare per le donne e i giovani.

L'incidenza della disoccupazione tra i laureati, seppure nettamente inferiore alla media regionale, è circa il doppio di quella osservata in Italia; vi influisce anche il basso utilizzo di personale qualificato da parte delle imprese calabresi. Tale divario contribuisce in parte a spiegare gli intensi flussi migratori di capitale umano in uscita.

*Le famiglie.* – Il miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro ha influito positivamente sulla situazione economica delle famiglie. I consumi sono ulteriormente cresciuti, anche se con intensità inferiore al 2016 soprattutto con riferimento alla componente dei beni durevoli. È continuata la ripresa delle transazioni nel mercato immobiliare residenziale; i prezzi delle case hanno iniziato lievemente a risalire, anche in connessione alla graduale riduzione dello stock di abitazioni invendute. Nonostante il recupero registrato nei redditi medi delle famiglie, il tasso di povertà rimane superiore a quello pre-crisi e sui livelli massimi nel panorama nazionale.

L'aumento dei consumi delle famiglie è stato sostenuto anche dal ricorso all'indebitamento. La crescita dei prestiti, in atto dal 2015, è proseguita. Il grado di indebitamento continua comunque ad attestarsi su valori contenuti rispetto alla media nazionale. Vi incide un minore peso dei mutui per l'acquisto della casa; i finanziamenti contratti per finalità di consumo hanno invece un'incidenza superiore al resto del Paese.

*Il mercato del credito.* – Nel 2017 è proseguito il processo di riconfigurazione della rete territoriale delle banche in regione, accompagnato da un aumento della diffusione dei canali alternativi di contatto con la clientela. La Calabria si caratterizza per un livello di bancarizzazione inferiore rispetto alla media nazionale, ascrivibile in prevalenza al basso livello di attività economica. La distribuzione sul territorio degli sportelli assicura comunque la prossimità geografica tra banche e clientela.

I prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti, soprattutto quelli erogati dalle banche non appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali. La qualità dei prestiti continua a migliorare, beneficiando anche della crescita dell'attività economica. Lo stock di crediti deteriorati nei bilanci delle banche è ancora elevato, ma in prospettiva potrebbe ridursi a seguito dell'intensificarsi delle operazioni di cessione e degli stralci. La raccolta bancaria in regione continua a essere sostenuta dalla dinamica positiva dei depositi, a fronte di un sensibile calo per le obbligazioni.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nonostante gli enti territoriali siano riusciti in gran parte a rispettare nel 2017 la regola del pareggio di bilancio, essi continuano a caratterizzarsi per una difficile situazione finanziaria. Ciò influisce sulla spesa per investimenti, che ha continuato a calare. Nel contempo, l'esecuzione finanziaria del Programma operativo regionale 2014-2020 risulta ancora bassa, anche a causa del ritardo nell'avvio.

Nell'ultimo biennio si è registrato un peggioramento nel disavanzo della sanità calabrese. Permangono inoltre le problematiche connesse ai tempi di pagamento nei confronti dei fornitori, ancora eccessivamente lunghi.

La pressione fiscale locale sulle famiglie è rimasta stabile, al di sopra di quella media delle altre regioni a statuto ordinario. È ancora cresciuto il debito delle Amministrazioni locali, la cui incidenza sul PIL è nettamente superiore alla media nazionale.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – Il settore primario in Calabria ha un peso superiore rispetto alla media nazionale. Nel 2017, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dell'agricoltura è ulteriormente sceso, in linea con quanto registrato nel resto del Paese. Tale andamento va ad aggiungersi a un trend negativo in atto dal 2012, con la sola eccezione del 2015 quando il settore aveva beneficiato dell'annata particolarmente favorevole dei prodotti dell'olivicoltura e degli agrumi.

La debolezza del comparto, pur in presenza di un rilevante sostegno pubblico (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2016), si lega anche ad una produttività nettamente più bassa nel confronto nazionale.

*L'industria in senso stretto.* – Secondo stime di Prometeia, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, che rappresenta circa il 7 per cento del totale regionale (rispettivamente 12 e 19 per cento nel Mezzogiorno e in Italia), è cresciuto anche nel 2017.

La crescita dell'attività produttiva risulta confermata dall'indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*) svolta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione rappresentativo di imprese con almeno 20 addetti. In particolare, quasi il 60 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato un incremento delle vendite rispetto al 2016, a fronte del 30 per cento che ha indicato un calo. Tra i principali comparti, l'industria alimentare e le *utilities* registrano i risultati migliori; le attività connesse all'edilizia continuano invece a mostrare segni di debolezza. Tra le aziende prevalgono giudizi positivi sull'evoluzione economica nell'anno in corso.

Dopo il calo protratto nel corso della crisi, anche gli investimenti hanno ripreso a crescere. Il processo di accumulazione di capitale ha beneficiato della ripresa ciclica e del miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*). Secondo la nostra indagine, circa la metà delle imprese industriali intervistate che hanno effettuato investimenti nel 2017 si è avvalsa di misure di agevolazione fiscale. In gran parte dei casi, esse hanno usufruito del credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e del super-ammortamento; un ruolo marginale è stato invece esercitato dai Contratti di sviluppo (cfr. il riquadro: *Recenti misure a favore delle imprese del Mezzogiorno*). In base ai programmi formulati per il 2018, le imprese prevedono un'ulteriore accelerazione dell'accumulazione di capitale.

Alla ripresa congiunturale del settore industriale si è accompagnato un recupero nella produttività delle imprese, che tuttavia permane su livelli nettamente inferiori al resto del Paese (cfr. il riquadro: *La produttività delle imprese manifatturiere calabresi*). Secondo la nostra indagine, soltanto due quinti delle imprese calabresi intervistate utilizzano tecnologie avanzate o intendono adottarle nel 2018. Tra queste solo l'*e-commerce* ha una diffusione simile alla media nazionale; risultano invece scarsamente adottate tutte le altre tecnologie rientranti nell'Industria 4.0 (ad esempio *cloud computing*, intelligenza artificiale, robotica, stampa 3D).

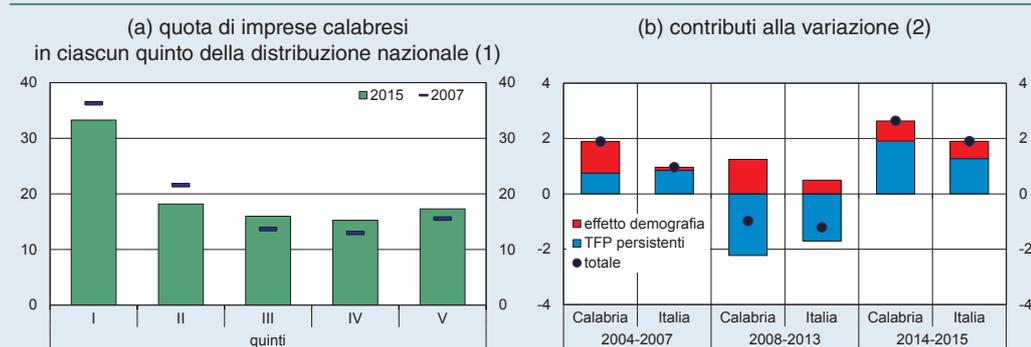
## LA PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CALABRESI

La produttività totale dei fattori (in inglese “*total factor productivity*”, nel seguito “TFP” o “produttività”) fornisce una misura di quanto un’impresa combini in maniera efficiente i fattori produttivi di cui dispone; in particolare, rappresenta la parte dell’output che eccede quella spiegata dalla quantità di input di lavoro e di capitale utilizzati nel processo produttivo. La TFP dipende da fattori interni (tra cui innovazione e tecnologia, *governance*, competenze manageriali) e dal contesto in cui le imprese operano; essa non è osservabile ma può essere stimata per le società di capitali sulla base dei dati di bilancio disponibili negli archivi della Cerved Group (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività totale dei fattori*).

Nel confronto con l’Italia, la TFP media delle imprese manifatturiere calabresi è nettamente inferiore, anche tenendo conto della composizione settoriale e della dimensione aziendale. Nel 2015 il 33 per cento delle imprese manifatturiere calabresi si collocava nel quinto delle imprese meno produttive a livello nazionale, solo il 17 per cento nel quinto delle imprese più produttive (figura, pannello a).

Figura

**La TFP delle imprese manifatturiere calabresi**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività totale dei fattori*.

(1) La somma delle quote è pari a 100. La quota delle imprese calabresi in ciascun quinto della distribuzione nazionale della TFP sarebbe pari a 20 se la distribuzione della produttività delle imprese in Calabria fosse analoga a quella nazionale. Una quota maggiore nei quinti superiori (inferiori) indica una maggiore frequenza di imprese calabresi tra le imprese più (meno) produttive a livello nazionale. La TFP è al netto di effetti fissi di composizione settoriale e classe dimensionale. – (2) Scomposizione della variazione percentuale della TFP media a livello regionale secondo la formula proposta da Melitz e Polanec (*Dynamic Olley-Pakes productivity decomposition with entry and exit*, The RAND Journal of Economics, 46, 2015, pp. 362-375). La componente “TFP persistenti” si riferisce alla variazione della produttività delle imprese presenti in Cerved sia nell’anno iniziale sia nell’anno finale di ciascun sotto-periodo. La componente “demografia impresa” rappresenta il saldo tra i due seguenti termini: la componente “entrate”, che si riferisce alla differenza di TFP tra le imprese entrate (presenti in Cerved solo alla fine del periodo considerato) e le imprese persistenti, ponderata per la quota delle imprese entrate; la componente “uscite”, che si riferisce alla differenza di TFP tra le imprese uscite (presenti solo all’inizio del periodo considerato) e le imprese persistenti, ponderata per la quota delle imprese uscite.

Tra il 2007 e il 2015 la produttività delle imprese manifatturiere calabresi ha comunque registrato una dinamica relativamente più favorevole rispetto alla media nazionale. Fino al 2013, tale miglior andamento è stato ascrivibile principalmente al processo di selezione indotto dalla crisi (“effetto demografia”; figura, pannello b), che ha comportato l’espulsione dal mercato degli operatori meno efficienti. Nel biennio di ripresa 2014-15, vi si è sommato un recupero più intenso nella produttività delle imprese persistenti.

La dinamica della TFP nel periodo 2007-2015 è risultata differente per classe dimensionale: la produttività è calata in misura significativa per le micro imprese (meno di 10 addetti), determinando un ulteriore allargamento del divario rispetto alle imprese di maggiori dimensioni.

*Le costruzioni* – Secondo le stime Prometeia, nel 2017 il valore aggiunto del settore delle costruzioni è lievemente aumentato. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 10 addetti, conferma un debole recupero del valore della produzione, pur evidenziando ancora un'elevata eterogeneità tra imprese. Nelle aspettative per l'anno in corso, i livelli produttivi dovrebbero rafforzarsi in maniera più diffusa.

In base ai dati di bilancio delle società di capitali, disponibili fino al 2016, in quell'anno gli attivi delle imprese immobiliari e delle costruzioni erano ancora appesantiti dal valore degli immobili invenduti o in costruzione che, in rapporto al fatturato, si manteneva su livelli elevati. La stabilizzazione dei ricavi registrata dal 2015, associata al progressivo decumulo delle rimanenze, ha comunque ricondotto tale rapporto su valori più prossimi alla media di lungo periodo (fig. 2.1). Un ulteriore miglioramento potrebbe derivare dalla prosecuzione del recupero nel mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato degli immobili residenziali* del capitolo 4).

Figura 2.1



Fonte: Centrale dei bilanci.

(1) I dati non comprendono le società operanti nel comparto del genio civile. L'indice Rimaneze/fatturato corrisponde al rapporto tra il valore delle rimanenze di immobili finiti e in costruzione e il fatturato.

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo la nostra indagine, l'andamento dell'attività è risultato relativamente peggiore. Secondo le informazioni fornite dal Cresme, il numero di nuove gare per opere pubbliche da realizzare in Calabria è calato del 12 per cento rispetto all'anno precedente, in controtendenza all'aumento registrato a livello nazionale. L'importo complessivo bandito è sceso a 428 milioni di euro. Sulla debolezza del comparto incide il netto calo dei lavori pubblici disposti dalle Amministrazioni locali (cfr. il riquadro: *I lavori pubblici decisi dalle Amministrazioni locali*).

## I LAVORI PUBBLICI DECISI DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

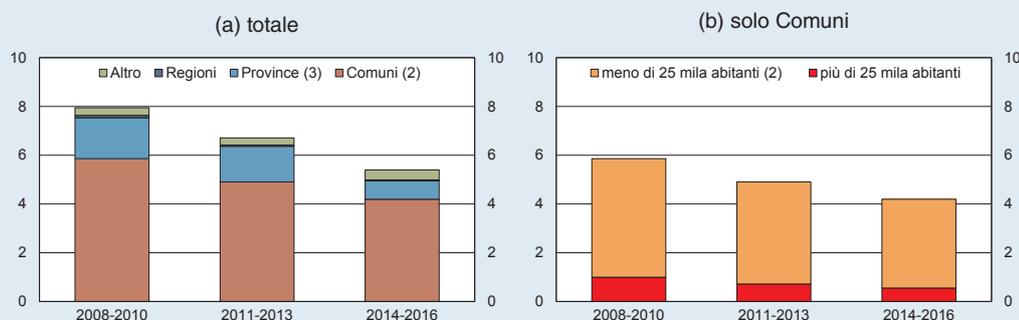
Secondo il database Opencup<sup>1</sup>, che registra le decisioni di investimento relative alla realizzazione di lavori pubblici sul territorio nazionale, nel periodo 2005-2016 circa il 90 per cento dei lavori pubblici in Calabria è stato disposto da un'Amministrazione locale. La loro incidenza sull'importo complessivo dei lavori previsti in regione è inferiore (53 per cento), in relazione soprattutto al peso di alcune opere di grande dimensione di Anas e Rfi.

Nel triennio 2014-16, il numero di progetti che prevedevano la realizzazione di lavori pubblici da parte di Amministrazioni locali calabresi è stato pari a circa 5.400, in calo del 32 per cento rispetto al triennio precedente la crisi del debito sovrano (2008-2010). In termini di valore, i lavori decisi nel periodo 2014-16 si sono attestati a circa 2 miliardi di euro, un dato in calo del 40 per cento rispetto al triennio di confronto.

La riduzione dei lavori pubblici previsti è riconducibile al dimezzamento operato dalle Province e alla significativa contrazione di quelli dei Comuni (tav. a2.1 e figura, pannello a); tale andamento negativo riflette le perduranti difficoltà finanziarie degli enti (cfr. il riquadro: *Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali* del capitolo 6). Tra i Comuni, ha pesato soprattutto il calo dei progetti negli enti di piccola dimensione, che rappresentano la componente prevalente (figura, pannello b).

Figura

**I progetti per opere pubbliche delle Amministrazioni locali (1)**  
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Opencup.

(1) Si considerano le decisioni di investimento pubblico relative alla realizzazione di lavori pubblici circoscritti al territorio calabrese. – (2) Include le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Include le Città metropolitane.

Il calo osservato ha interessato tutte le principali categorie di intervento, ma è stato più rilevante per le infrastrutture di trasporto. Ha inoltre riguardato in misura intensa sia le nuove realizzazioni sia i lavori di manutenzione.

<sup>1</sup> Il progetto OpenCUP (<http://opencup.gov.it/>), curato dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, organizza e diffonde i dati contenuti nell'Anagrafe nazionale dei progetti di investimento pubblico, identificati dal Codice Unico di Progetto. Attualmente, nel portale sono pubblicati in formato open data i progetti d'investimento riguardanti i lavori pubblici; entro la fine del 2019 il portale sarà aperto a tutte le nature progettuali (incentivi alle imprese, contributi alle persone, ricerca e formazione).

La riduzione dei lavori progettati si associa in prevalenza alla diminuzione delle opere finanziate direttamente dalle Amministrazioni locali. Nel corso del periodo considerato, è invece salito significativamente il numero di opere che ricevono finanziamenti di fonte europea, anche in connessione al peso rilevante attribuito dai programmi comunitari 2007-2013 al tema dei lavori pubblici (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2015). Tale componente potrebbe però ridursi nei prossimi anni, in relazione al maggiore orientamento degli attuali programmi comunitari verso il sostegno diretto all'attività economica.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2017 l'attività dei servizi, secondo le stime Prometeia, è cresciuta rispetto all'anno precedente, beneficiando dell'aumento della spesa per consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4) e del positivo andamento del turismo. Concentrando l'analisi sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, l'indagine *Invid* della Banca d'Italia segnala un debole miglioramento del fatturato e degli investimenti.

Secondo i dati dell'Osservatorio turistico della Regione Calabria, nel 2017 le presenze presso le strutture ricettive sono cresciute in misura significativa per il terzo anno consecutivo (6,0 per cento; tav. a2.2). L'aumento ha riguardato sia i turisti di nazionalità italiana sia quelli provenienti dall'estero; ha interessato tutte le province con l'eccezione di Catanzaro. La stagionalità dei flussi si è lievemente attenuata pur rimanendo molto elevata nel confronto nazionale: il 59 per cento delle presenze si è registrato, infatti, nel periodo luglio-agosto (era il 62 per cento nel 2014).

In presenza di una concentrazione dei flussi turistici verso le località balneari, risultano ancora poco sviluppate forme alternative di turismo intese a incrementare la fruizione del patrimonio storico-culturale nonché delle aree montane e dei parchi naturali (cfr. il riquadro: *L'economia e il turismo nelle aree dei parchi naturali*). Con riferimento al turismo culturale, l'aumento delle presenze in regione non si è riflesso in un incremento dei visitatori presso i siti culturali statali calabresi che, secondo i dati del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, nel 2017 sono rimasti sostanzialmente stabili a fronte della crescita registrata nel resto del Paese.

## L'ECONOMIA E IL TURISMO NELLE AREE DEI PARCHI NATURALI

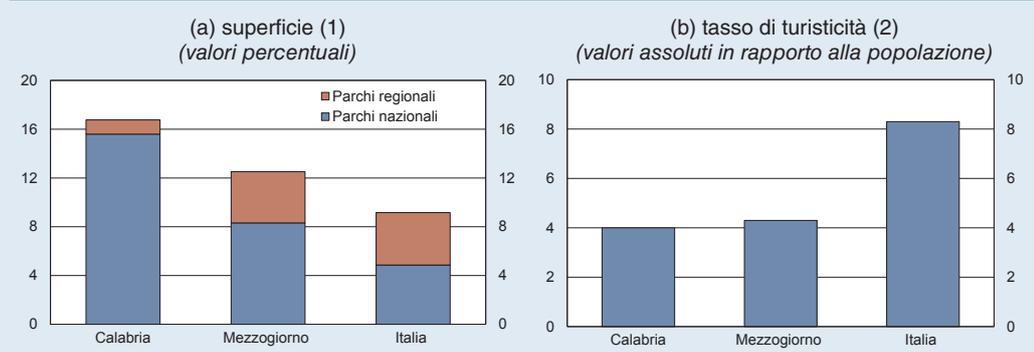
I parchi naturali assolvono da sempre funzioni di tutela dell'equilibrio ambientale e di conservazione delle biodiversità nei territori di riferimento. Negli ultimi anni, tuttavia, va assumendo sempre maggiore enfasi l'esigenza di sfruttare le potenzialità economiche di tali aree, in termini sia di sviluppo di attività produttive sia di promozione turistica dei territori. In tale contesto, la Calabria si caratterizza ancora per una scarsa valorizzazione delle proprie risorse ambientali.

In Calabria si trovano 4 parchi naturali (il Parco nazionale dell'Aspromonte, il Parco nazionale del Pollino, il Parco nazionale della Sila e il Parco regionale delle Serre). Le aree protette coprono una superficie pari al 17 per cento del territorio regionale, una quota nettamente superiore al dato medio nazionale (figura, pannello a).

Tale area interessa quasi il 30 per cento dei comuni calabresi (114 comuni, dislocati soprattutto nelle province di Cosenza e Reggio Calabria), che rappresentano poco meno del 18 per cento della popolazione regionale. In termini demografici, la densità abitativa è bassa e l'indice di vecchiaia elevato (tav. a2.4).

Figura

### I parchi naturali calabresi



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'ambiente e Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

(1) Incidenza della superficie terrestre coperta da parchi sul totale. – (2) Giornate di presenza per abitante nei comuni la cui superficie ricade nelle aree terrestri protette.

In linea con la bassa densità abitativa, anche il grado di diffusione dell'attività economica nelle aree protette resta contenuto. Il numero di unità locali dell'industria e dei servizi operanti nei comuni inclusi nei parchi naturali è variato poco negli ultimi decenni (tav. a2.5). I livelli occupazionali risultano comunque pressoché in linea con il resto della regione, in connessione con una maggiore incidenza delle attività primarie. Nelle aree dei parchi, infatti, opera circa un quarto delle aziende agricole presenti in regione.

Le aree protette possono rappresentare un'opportunità per differenziare i flussi turistici in regione, caratterizzati da una elevata concentrazione verso le località costiere (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2015). Al momento, tuttavia, i parchi calabresi mostrano un grado di turisticità, misurato dal numero di giorni di presenza di visitatori in rapporto alla popolazione, inferiore rispetto ad aree simili del Paese (figura, pannello b). Dal lato dell'offerta turistica, il tasso di ricettività, dato dal numero di posti letto per 100 abitanti, non si discosta invece significativamente dalla media regionale e nazionale (tav. a2.6).

In connessione con la crescita degli arrivi di turisti stranieri è salito in maniera consistente il numero di passeggeri su voli internazionali presso l'aeroporto di Lamezia Terme (tav. a2.3). Si è invece ridotto sensibilmente il traffico sui voli nazionali. Pesa, in particolare, il dato molto negativo dello scalo reggino e la mancata riapertura dell'aeroporto di Crotona, chiuso da novembre 2016.

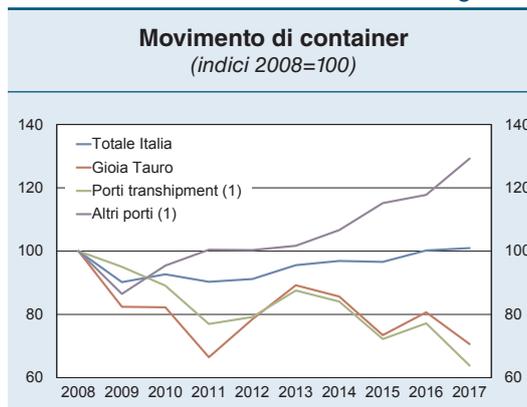
Con riferimento ai trasporti via mare, il porto di Gioia Tauro ha segnato un nuovo sensibile calo dei traffici dopo la fase di recupero che aveva caratterizzato il 2016 (fig. 2.2). Il porto calabrese ha perso così il primato nella movimentazione di container in Italia, a favore di Genova, e ulteriori quote di mercato rispetto agli

altri principali scali del Mediterraneo, collocandosi in questo caso al nono posto (era il primo nel 2007). L'andamento negativo è proseguito anche nel primo trimestre dell'anno in corso. L'area del porto di Gioia Tauro è interessata dall'istituzione della "Zona economica speciale" (cfr. il riquadro: *Recenti misure a favore delle imprese del Mezzogiorno*) intesa ad attrarre nuovi investimenti in regione.

Gli operatori del mercato immobiliare hanno beneficiato del recupero della domanda di abitazioni, che sta proseguendo (cfr. il riquadro: *Il mercato degli immobili residenziali* del capitolo 4).

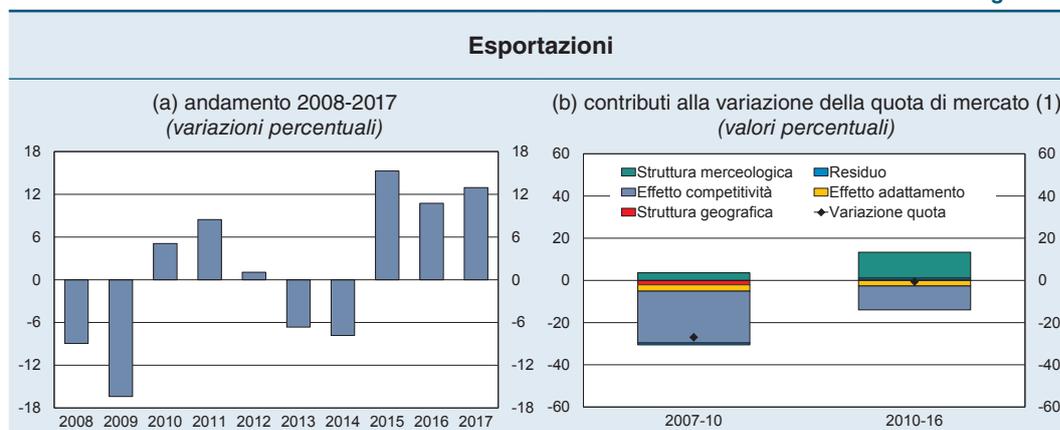
*Gli scambi con l'estero.* – L'export delle aziende calabresi è cresciuto per il terzo anno consecutivo. Nel 2017 le esportazioni di merci sono aumentate del 12,9 per cento a prezzi correnti (tav. a2.7 e fig. 2.3.a). La dinamica positiva ha interessato tutti i principali settori di specializzazione dell'export calabrese, tra cui l'agroalimentare e le sostanze e prodotti chimici, che insieme pesano per quasi la metà del totale. In rapporto al PIL regionale, l'incidenza delle esportazioni è lievemente cresciuta all'1,4 per cento (contro il 26,1 per cento a livello nazionale).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Assoport. (1) La categoria "Porti transhipment" include Gioia Tauro, Cagliari e Taranto, quella "Altri porti" tutti gli altri scali italiani.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Coeweb) e Nazioni Unite (Comtrade). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Quota di mercato mondiale delle esportazioni.

(1) L'esercizio scompone la dinamica della quota di mercato mondiale delle esportazioni regionali in 5 componenti. Le prime due dipendono da quanto le esportazioni regionali sono specializzate nei prodotti (struttura merceologica) o nei paesi partner (struttura geografica) in cui la domanda è cresciuta maggiormente. Una terza componente (adattamento) misura la capacità delle esportazioni regionali di adeguarsi ai cambiamenti merceologici e geografici del commercio mondiale. La quarta (competitività) misura la variazione della quota di mercato che è imputabile a mutamenti nei prezzi relativi e in altre variabili non di prezzo (qualità, immagine, servizi commerciali). Un quinto fattore residuale, solitamente di scarsa rilevanza, descrive il modo in cui si combinano reciprocamente i mutamenti della struttura geografica e merceologica.

Secondo nostre elaborazioni su dati delle Nazioni Unite e Istat, l'export calabrese nel periodo 2010-2016 è cresciuto a un tasso pressoché analogo a quello del commercio mondiale. Tale andamento è stato sostanzialmente determinato da un orientamento favorevole della domanda mondiale verso i comparti di specializzazione dell'economia

regionale (fig. 2.3.b). Non vi hanno inciso positivamente né mutamenti nei prezzi relativi e in altre variabili non di prezzo (“effetto di competitività”), né un adeguamento ai cambiamenti merceologici e geografici del commercio mondiale (“effetto di adattamento”).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, emerge come le esportazioni regionali siano ancora concentrate nei paesi vicini (area dell’euro e altri paesi europei; tav. a2.8). Ciò è connesso anche alla prevalenza di esportatori di piccole dimensioni, che hanno maggiori difficoltà a raggiungere i mercati più distanti e a partecipare a catene del valore localizzate in alcune aree del mondo, come ad esempio in Asia.

*La demografia.* – Nel 2017 è proseguito il lento aumento del numero di imprese attive in regione (tav. a2.9). La crescita ha riguardato, in particolare, il settore agricolo e il terziario. In quest’ultimo ha interessato soprattutto i servizi immobiliari, quelli di alloggio e ristorazione e le attività professionali. Le imprese attive nell’industria in senso stretto e nelle costruzioni sono invece rimaste sostanzialmente stabili.

Nel corso dell’anno, sono state introdotte in Calabria tre misure regionali per agevolare la creazione di nuove imprese, di cui due destinate all’avvio di startup innovative. All’intervento regionale si associa dal 2018 un’ulteriore misura nazionale (“*Resto al Sud*”) finalizzata alla creazione di imprese da parte dei giovani (cfr. il riquadro: *Recenti misure a favore delle imprese del Mezzogiorno*).

#### RECENTI MISURE A FAVORE DELLE IMPRESE NEL MEZZOGIORNO

La Legge n. 123 del 2017 ha introdotto alcune nuove misure di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno, che si aggiungono alle altre già finanziate a livello nazionale e regionale dalle politiche di coesione (cfr. il paragrafo: *Il Programma operativo regionale 2014-2020* del capitolo 6).

La prima novità principale è l’introduzione di agevolazioni per i giovani già residenti nel Mezzogiorno, o che vi trasferiscano la residenza, che vogliono avviare un’attività imprenditoriale nelle regioni meridionali (“*Resto al Sud*”). Per questa misura, sono stanziati risorse statali pari a 1,25 miliardi di euro, esaurite le quali le Regioni possono decidere di finanziare con risorse proprie i progetti che non hanno trovato copertura. Tale iniziativa si caratterizza per l’ampiezza delle attività ammissibili, che vanno dalla produzione di beni nei settori dell’industria alla fornitura di servizi alla persona, e per la presenza di una quota elevata di contributo a fondo perduto (35 per cento), a fronte di un ridotto tetto massimo del finanziamento (50.000 euro per singolo richiedente; 200.000 euro se più richiedenti si costituiscono in società). Le richieste presentate sono sottoposte in ordine cronologico a una valutazione di Invitalia in merito alla sostenibilità economico-finanziaria del progetto; in base a dati aggiornati agli inizi di marzo, le domande ricevute sono 1.445, di cui il 16 per cento provenienti dalla Calabria.

La seconda novità principale è la previsione di aree territorialmente circoscritte, denominate “Zone economiche speciali” (ZES), in cui le imprese possano godere di condizioni economiche favorevoli e di semplificazioni burocratiche e amministrative. Rispetto ad analoghe esperienze internazionali, le ZES italiane si distinguono per

incentivi economici più ridotti sia in termini di orizzonte temporale considerato (fino al 2020) sia per entità (attualmente è previsto solo l'innalzamento a 50 milioni del tetto del credito di imposta vigente per gli investimenti nel Mezzogiorno, che varia invece generalmente dai 3 ai 15 milioni a seconda della dimensione d'impresa). Ulteriori benefici potrebbero derivare dall'introduzione di semplificazioni volte a ridurre significativamente i tempi e costi della regolazione dell'attività d'impresa. Le ZES saranno create prioritariamente nelle aree retrostanti i principali porti meridionali (in particolare, quelli collegati alla rete trans-europea dei trasporti); tali zone potrebbero però ricomprendere anche aree non territorialmente adiacenti, purché presentino comunque tra loro un nesso economico funzionale. Secondo il piano strategico approvato dalla Regione a fine marzo, in Calabria la ZES dovrebbe interessare un'area di circa 25 kmq, sparsa tra Gioia Tauro e le altre principali aree portuali, aeroportuali e industriali della regione.

L'obiettivo prevalente delle ZES è incentivare investimenti di grandi dimensioni nelle aree interessate. Esse si affiancano dunque ai Contratti di sviluppo, strumento già operante dal 2011 e introdotto in sostituzione dei precedenti Contratti di programma. I Contratti di sviluppo sostengono investimenti caratterizzati da un ammontare minimo di 20 milioni di euro (7,5 per l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli), prevalentemente nel Mezzogiorno e nel settore industriale e turistico. In base a dati aggiornati all'1 giugno 2017, i progetti approvati in Italia sono 108 (tav. a2.10). Quelli finanziati in Calabria sono stati 6, per un ammontare di investimenti pari a 183 milioni di euro, concentrati nel settore agroalimentare e turistico (tav. a2.11); vi si aggiungono ulteriori 4 iniziative su scala multiregionale che interessano anche il territorio calabrese, prevalentemente nel campo delle infrastrutture per le telecomunicazioni.

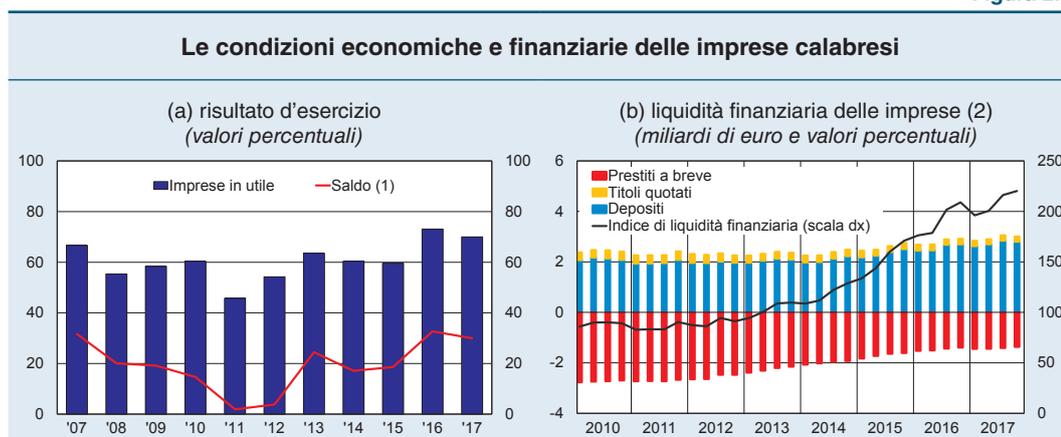
### *Le condizioni economiche e finanziarie*

Nel 2017 la redditività delle imprese si è stabilizzata su livelli analoghi a quelli pre-crisi. Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione rappresentativo di aziende regionali dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, circa il 70 per cento delle imprese intervistate ha conseguito un risultato economico positivo, un valore in linea con l'anno precedente (fig. 2.4.a). Nel comparto delle costruzioni la redditività è migliorata, pur rimanendo più contenuta rispetto agli altri settori.

L'analisi condotta su un campione più ampio, composto da circa 9.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group, conferma il recupero della redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo (tav. a2.12). Secondo nostre analisi, esso è stato favorito sia da fattori demografici (l'uscita dal mercato delle aziende con performance peggiori) sia dai risultati conseguiti dalle imprese persistenti. Nel 2016, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'indicatore si è portato al 5,9 per cento, il livello più alto dal 2007. Anche grazie al calo dei tassi di interesse, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è scesa su valori minimi e il rendimento del capitale proprio (ROE) è ulteriormente salito.

Con il miglioramento della redditività, si è rafforzata anche la capacità di autofinanziamento. Le maggiori risorse generate sono state destinate solo in parte alla

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, per il pannello a; Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello b. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità è calcolata come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

spesa per capitale fisso, che si colloca su valori inferiori a quelli pre-crisi, continuando ad alimentare le disponibilità liquide. Nel 2017 l'indice di liquidità finanziaria, pari alla somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche in rapporto all'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie, è dunque ulteriormente cresciuto (fig. 2.4.b).

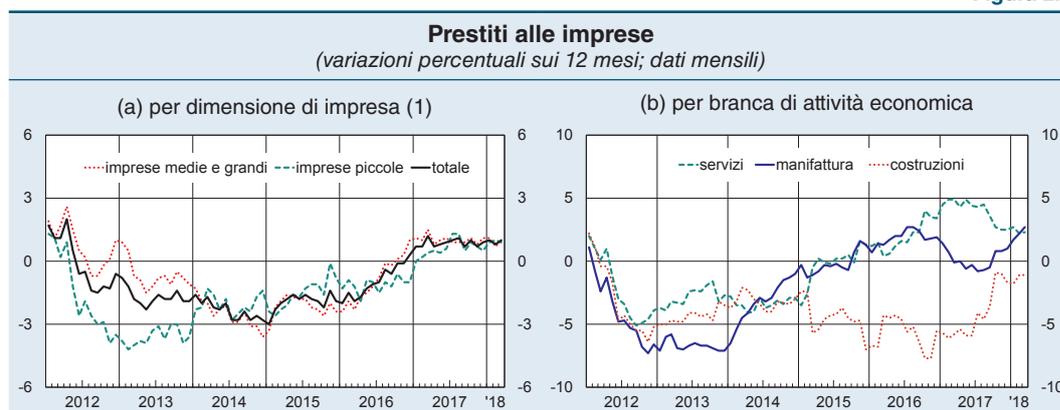
Sempre secondo i dati di bilancio di Cerved Group, prosegue la diminuzione del *leverage*, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto (tav. a2.12). Al ruolo della componente demografica, negli anni più recenti si è aggiunto il contributo delle imprese persistenti.

### *I prestiti alle imprese*

*L'andamento dei prestiti.* – Nel corso del 2017 la crescita dei prestiti erogati dalle banche alle imprese è proseguita, ma con intensità modesta (0,9 per cento a dicembre; fig. 2.5.a e tav. a2.13). Tale dinamica è stata sostenuta principalmente dalla domanda di credito, la cui crescita è rimasta comunque debole, anche per l'atteggiamento ancora prudente da parte delle imprese. Le condizioni di accesso al credito rimangono selettive soprattutto per le aziende giudicate più rischiose (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese* del capitolo 5).

Gli andamenti risultano sostanzialmente omogenei tra le classi dimensionali di impresa. La dinamica positiva dei prestiti si è estesa al segmento delle aziende piccole, interrompendo un calo che proseguiva pressoché ininterrottamente dal 2012. Dal punto di vista settoriale, i finanziamenti bancari sono cresciuti nei servizi e nella manifattura; nel comparto edile è proseguito il calo, sebbene con un'intensità inferiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.b e tav. a2.13).

Le dinamiche creditizie rimangono differenziate per classe di rischio. L'analisi di un campione di circa 5.000 società di capitali, censite dalla Centrale dei rischi e presenti negli archivi di Cerved Group, evidenzia un andamento dei prestiti ancora in calo per



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

le imprese classificate come “rischiose”; tale dinamica riflette condizioni di accesso al credito per tale categoria di prenditori ancora particolarmente restrittive, specie se le si confronta con quelle praticate dalle banche nel periodo pre-crisi (cfr. il riquadro: *L'accesso al credito bancario per classi di rischio delle imprese*).

#### L'ACCESSO AL CREDITO BANCARIO PER CLASSI DI RISCHIO DELLE IMPRESE

L'eterogeneità nella dinamica dei prestiti alle imprese per classe di rischio del prenditore ha risentito di andamenti differenziati della domanda e dell'offerta di credito. Nell'analisi che segue si utilizza come *proxy* di domanda l'indicatore basato sulle richieste di informazione che le banche rivolgono alla Centrale dei rischi nel caso in cui clientela non affidata domandi credito (“prima informazione”)<sup>1</sup>. L'indicatore di offerta è invece basato sul successivo accoglimento di tali richieste di fido.

Negli anni successivi alla crisi finanziaria globale, per tutte le classi di rischio, è diminuito sia il numero di imprese oggetto di richiesta di prima informazione sia la propensione delle banche ad accogliere le richieste di fido (figura, pannelli a e b). Successivamente, le richieste si sono stabilizzate, ma su livelli ampiamente inferiori a quelli pre-crisi, anche per le imprese “sane”. Per queste ultime, il tasso di accoglimento ha recuperato e superato il livello pre-crisi. Per le altre imprese, pur se in recupero, l'indicatore di offerta rimane invece su livelli inferiori e, in particolare, molto al di sotto rispetto all'inizio del periodo per quelle “rischiose”.

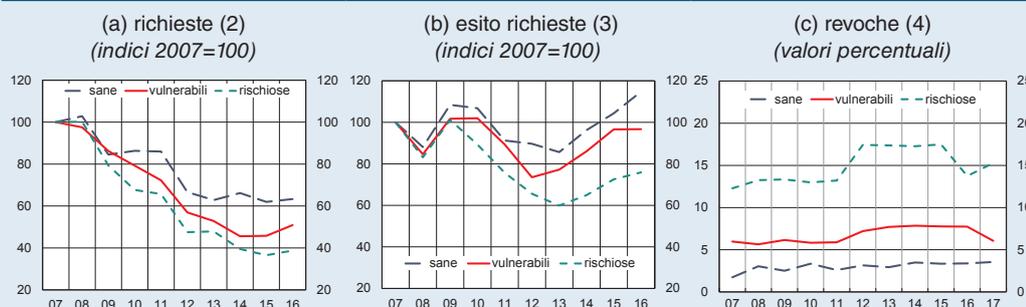
Le banche hanno contenuto l'esposizione al rischio di credito anche attraverso la riduzione dell'ammontare dei fidi concessi. L'analisi riferita ai prestiti a revoca, per i quali gli intermediari si riservano esplicitamente la facoltà di recedere dal contratto indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa, mostra una crescita dei casi di revoca dopo il 2011 per le imprese “rischiose” e “vulnerabili”, già maggiormente

<sup>1</sup> Sebbene tale *proxy* sia per sua natura limitata alle richieste di fido ottenute da clientela non affidata, nei fatti essa coglie l'andamento della domanda di credito in modo più ampio, considerato che, a seguito di richieste di prima informazione, le banche che già finanziavano l'impresa concedono in molti casi nuovo accordato.

interessate dal fenomeno (figura, pannello c). Nel 2017, per entrambe le categorie, i casi di revoca sono ritornati su livelli prossimi a quelli pre-crisi.

Figura

### Richieste di “prima informazione” e revocche di fido per classe di rischio (1)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Andamento ed esito delle richieste di prima informazione e Revocche*.

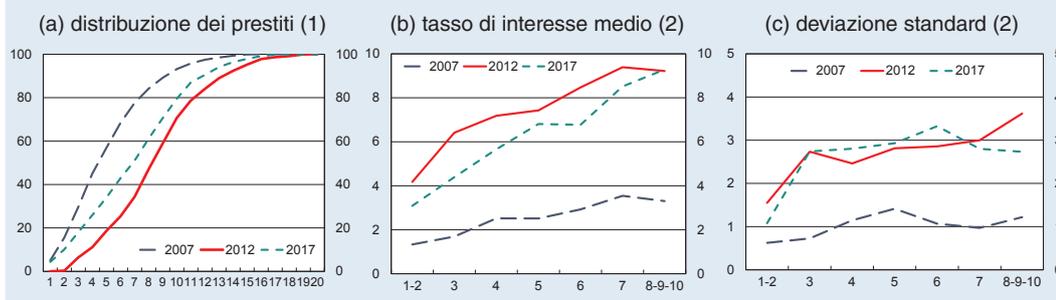
(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 (“sane”) o 5 e 6 (“vulnerabili”); “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Quota di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione rispetto alla popolazione di riferimento. – (3) Quota di imprese oggetto di prima informazione cui ha fatto seguito nei sei mesi successivi un aumento di accordato riconducibile sia a banche che già affidavano l'impresa sia alle altre. – (4) Quota di imprese con prestiti a revoca che ha subito una revoca totale o parziale del fido nell'anno. I casi di revoca sono stati individuati sulla base dell'andamento mensile del credito accordato dalla banca e dell'utilizzato effettivo dell'impresa.

*Il costo del credito.* – L'onere dei debiti bancari per le imprese si è ulteriormente ridotto. Nell'ultimo trimestre del 2017 i tassi di interesse medi sui prestiti a breve termine si sono attestati al 7,1 per cento, quelli sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine al 3,1 per cento (tav. a5.13). Rispetto al dato medio nazionale, il costo del credito permane su livelli più elevati (di circa tre punti percentuali per i prestiti a breve, di un punto per quelli a medio e lungo termine).

La riduzione del costo del credito riflette le politiche monetarie poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE). In un contesto di bassi tassi di interesse, e quindi di margini reddituali contenuti, è tuttavia aumentata l'attenzione degli

Figura 2.6

### Distribuzione dei tassi sui prestiti a breve termine (valori percentuali e differenziale rispetto al tasso Eonia)



Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi e Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) Composizione dei prestiti per ampiezza del differenziale dei tassi a breve termine rispetto al tasso Eonia. Sull'asse delle ascisse sono riportate le classi di spread, su quello delle ordinate l'incidenza cumulata sull'ammontare dei prestiti a breve termine. – (2) Il tasso di interesse medio e la deviazione standard sono calcolati in deviazione dal tasso Eonia. L'asse delle ascisse riporta i valori dello z-score di Cerved riferito all'anno precedente.

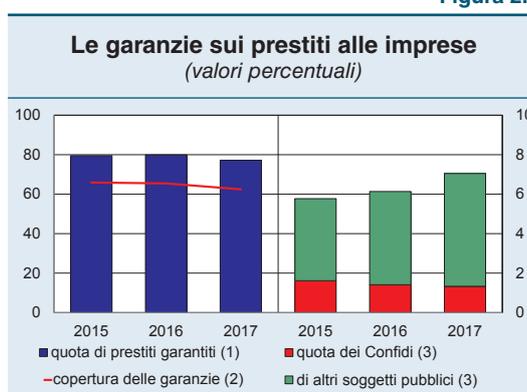
intermediari ai profili di rischio delle imprese. Tra il 2007 e il 2012 si è osservato un aumento degli spread applicati alla clientela (fig. 2.6.a), che ha riguardato tutte le classi di rischio (fig. 2.6.b), contestualmente a un aumento della dispersione delle condizioni applicate (fig. 2.6.c). Nel periodo più recente, nonostante la riduzione degli spread, la dispersione delle condizioni è rimasta elevata, coerentemente con una politica di *pricing* del rischio di credito più accurata.

*Le garanzie.* – Nel 2017 è diminuita sia la quota di prestiti alle imprese calabresi assistiti da garanzie sia la garanzia media; ne è conseguito un calo del grado di copertura dei prestiti (tav. a2.14 e fig. 2.7). Il grado di copertura rimane, tuttavia, più elevato rispetto al dato medio italiano, in connessione con il maggior peso delle garanzie personali.

Tra le garanzie personali, è proseguita la crescita della quota di quelle concesse da soggetti collettivi o pubblici (fig. 2.7). In particolare, è cresciuta ancora l'operatività del Fondo di garanzia per le PMI, il cui accesso è stato favorito dal miglioramento dei bilanci delle imprese. L'aumento ha interessato sia il numero di garanzie rilasciate alle imprese calabresi (12,9 per cento) sia l'importo dei finanziamenti garantiti (8,4 per cento). La crescita è stata più intensa rispetto al dato nazionale (tav. a2.15).

La Calabria si caratterizza per un'elevata operatività del Fondo di garanzia a favore delle imprese del commercio. Le operazioni di finanziamento garantite hanno in prevalenza una durata superiore ai diciotto mesi. L'accesso al fondo avviene quasi esclusivamente tramite la banca che eroga il finanziamento: le garanzie dirette rappresentano il 92,9 per cento del totale delle operazioni concluse nell'anno (il 62,4 per cento in Italia). L'accesso tramite il rilascio di controgaranzie è poco diffuso in regione a causa dello scarso peso dell'attività dei confidi.

Figura 2.7



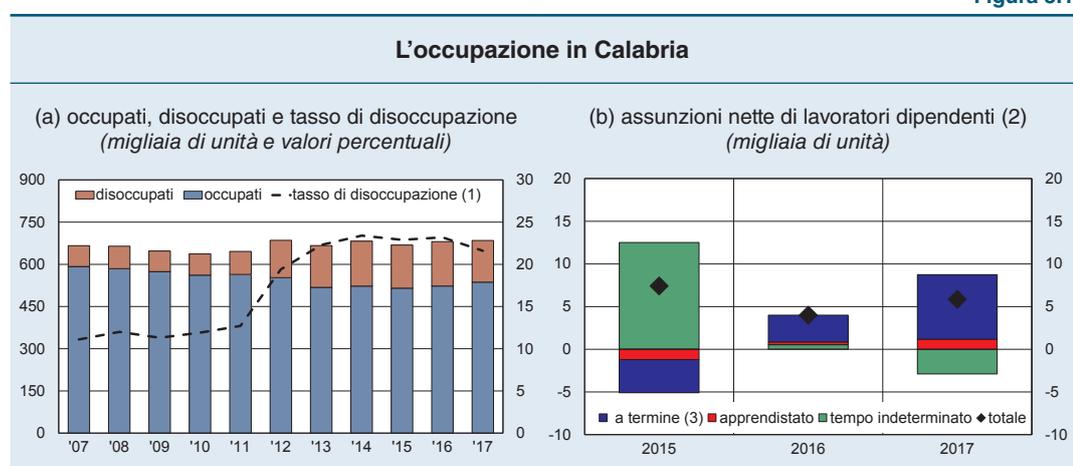
(1) Rapporto tra l'importo dei crediti assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese. – (2) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti. – (3) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da Confidi e altri soggetti pubblici e il totale delle garanzie personali ricevute dalle imprese; scala di destra.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2017 il recupero dell'occupazione si è rafforzato. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media dell'anno l'occupazione in Calabria è cresciuta del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1). Tale aumento è risultato superiore a quello osservato a livello nazionale (1,2 per cento). Gli addetti sono cresciuti in tutti i settori a eccezione dell'agricoltura. I livelli occupazionali in Calabria restano tuttavia ancora inferiori di circa il 10 per cento rispetto al 2007, mentre in Italia i livelli pre-crisi sono stati superati, seppur di poco.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, per il pannello a; INPS per il pannello b. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Osservatorio sul precariato*.

(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Come nel resto del Paese, l'aumento è stato più accentuato per la componente femminile. La dinamica positiva ha interessato tutte le fasce di età, anche se in termini assoluti l'incremento è stato più intenso tra coloro che hanno fino a 34 anni, oppure 55 anni e oltre. L'aumento degli occupati più anziani continua a riflettere sia fattori demografici (cfr. il riquadro: *La popolazione calabrese negli anni della crisi*) sia l'innalzamento dei requisiti per l'accesso alla pensione.

Il tasso di occupazione è risalito al 40,8 per cento. Il divario di genere a favore degli uomini si è ridotto al 21 per cento (era il 28 per cento nel 2007; tav. a3.2), ma rimane superiore rispetto alla media italiana.

L'occupazione è cresciuta sia tra gli autonomi sia nel lavoro alle dipendenze. Secondo i dati Inps, nel settore privato l'aumento dei rapporti di lavoro dipendente è riconducibile come nel 2016 alla crescita dei contratti di apprendistato e a termine (fig. 3.1.b); le assunzioni nette a tempo indeterminato (incluse le trasformazioni di precedenti rapporti regolati da altre forme contrattuali) sono invece scese. In circa un quarto dei casi, i nuovi contratti stabili hanno beneficiato degli sgravi contributivi previsti dal programma "occupazione Sud", una quota superiore al resto del Mezzogiorno.

La dinamica positiva del mercato del lavoro è confermata anche dall'aumento delle ore lavorate per addetto (3,0 per cento) e dalla diminuzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG).

## LA POPOLAZIONE CALABRESE NEGLI ANNI DELLA CRISI

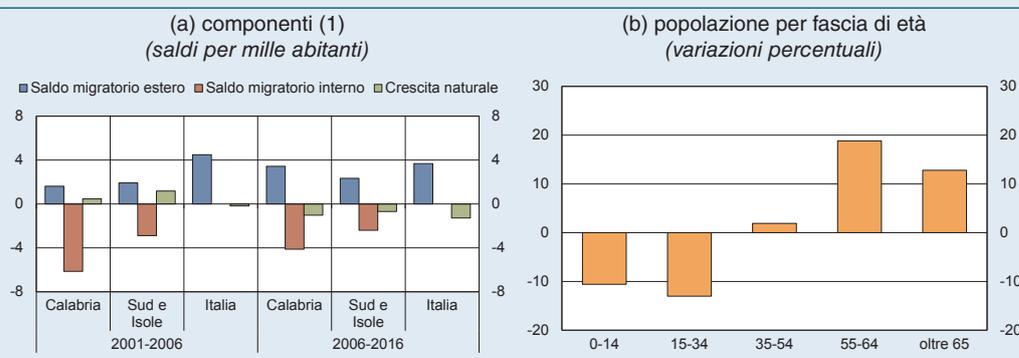
Nell'ultimo decennio, si è attenuato il calo della popolazione calabrese in atto dagli inizi degli anni novanta. Tale dinamica è riconducibile all'aumento dei residenti stranieri, mentre è continuato il calo della componente italiana. Allo stesso tempo il processo di invecchiamento della popolazione è proseguito, come anche la ricomposizione dei residenti dalle aree interne ai centri urbani.

Tra il 2006 e il 2016, la popolazione calabrese è rimasta pressoché stabile (-0,1 per cento; 4,1 in Italia), a fronte del calo osservato negli anni precedenti (tav. a3.3). Vi influisce la crescita del numero di residenti stranieri, la cui quota sulla popolazione complessiva è significativamente aumentata (dall'1,6 al 5,2 per cento), pur rimanendo ancora inferiore a quella registrata a livello nazionale. Nello stesso periodo, è invece proseguita la riduzione dei residenti italiani (-3,8 per cento).

La crescita demografica è stata frenata da un saldo migratorio interno negativo, anche se inferiore rispetto agli anni precedenti (figura, pannello a), su cui incidono in particolare la componente dei giovani e quella dei laureati (cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità in Calabria*). Sulle dinamiche demografiche ha influito anche un saldo naturale negativo in progressivo aumento.

Figura

### Dinamica della popolazione calabrese nel periodo 2006-2016



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Medie di periodo.

La popolazione è cresciuta nei centri urbani mentre si è ridotta nelle aree interne, seguendo un andamento già in atto nei precedenti decenni (cfr. il paragrafo: *La strategia nazionale per le aree interne* del capitolo 6).

Nel periodo 2006-2016 è proseguito anche l'invecchiamento della popolazione: il numero di residenti nelle fasce di età fino a 34 anni è nettamente calato, a fronte dell'aumento dei residenti con 55 anni e oltre (figura, pannello b). L'indice di vecchiaia, definito come numero di residenti con almeno 65 anni ogni cento residenti con meno di 15 anni, è passato da 122,9 a 155,0; l'invecchiamento è stato più rapido rispetto al resto del Paese.

## *La disoccupazione e l'offerta di lavoro*

Nel 2017 l'offerta di lavoro è lievemente cresciuta (0,6 per cento; tav. a3.1), in connessione con il miglioramento delle prospettive occupazionali. Il tasso di attività è dunque risalito al 52,3 per cento.

All'incremento degli occupati ha corrisposto un calo delle persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione è così sceso di 1,6 punti (al 21,6 per cento; tav. a3.1), a fronte di una riduzione di 0,5 punti in Italia, dove però l'indicatore si attesta su valori molto più bassi. Tale miglioramento ha riguardato solo marginalmente i disoccupati di lunga durata, cioè le persone disoccupate da più di un anno, caratterizzate da maggiori difficoltà a trovare un nuovo impiego (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2017).

Nonostante il calo registrato nel 2017, l'incidenza della disoccupazione tra le forze di lavoro rimane significativamente più elevata per le donne e, soprattutto, per i giovani fino a 34 anni, per i quali si attesta al 39,1 per cento (tav. a3.2). Il numero dei giovani tra i 18 e i 29 anni che non sono occupati, non studiano e non sono inseriti in un percorso di formazione (*Neither in Employment nor in Education and Training*, NEET) si è leggermente ridotto; la quota di NEET sulla popolazione della stessa fascia d'età rimane tuttavia ampiamente superiore alla media italiana (43,1 e 28,3 per cento, rispettivamente).

## *La domanda di capitale umano delle imprese*

In Calabria il tasso di disoccupazione dei laureati (13,1 per cento), seppur nettamente inferiore alla media regionale, è circa il doppio di quello osservato nel resto del Paese. Tale divario contribuisce in parte a spiegare gli intensi flussi migratori in uscita di laureati (cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità in Calabria*).

Il basso utilizzo di personale qualificato in regione riflette anche le scelte compiute dalle imprese circa la composizione della loro compagine lavorativa. Secondo una nostra analisi relativa al periodo 2012-2016, basata sui dati dell'indagine *Excelsior*, condotta da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro, la domanda di lavoro delle imprese calabresi si caratterizza per la ricerca di livelli di capitale umano relativamente contenuti rispetto al resto del Paese: nel quinquennio esaminato le assunzioni programmate di personale laureato hanno rappresentato poco meno dell'11 per cento del totale (16 per cento in Italia; tav. a3.4).

Un analogo risultato è osservabile anche riguardo alla domanda per figure destinate a ricoprire posizioni dirigenziali o a svolgere attività tecniche specializzate o a elevato contenuto intellettuale. La domanda per questi profili nello stesso periodo è stata pari al 13 per cento, a fronte del 22 per cento nel complesso del Paese.

I divari osservati riflettono in parte differenze nelle caratteristiche della struttura produttiva. Ad esempio, le assunzioni di laureati programmate sono minori generalmente tra le micro imprese, che sono relativamente più presenti in regione. Ciononostante, il divario negativo nella domanda di capitale umano delle imprese calabresi permane, sebbene meno marcato, anche depurando i dati da differenze nella composizione settoriale e dimensionale della struttura produttiva.

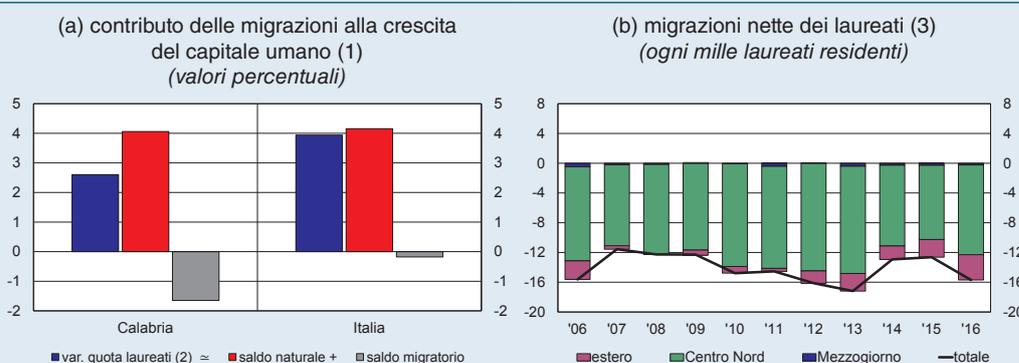
## CAPITALE UMANO E MOBILITÀ IN CALABRIA

In Calabria la quota di laureati sulla popolazione è cresciuta nell'ultimo decennio meno che nella media del Paese, per effetto delle emigrazioni dalla regione, soprattutto da parte dei laureati con caratteristiche maggiormente favorevoli all'inserimento lavorativo.

Nel 2016 l'incidenza dei laureati era pari all'11,5 per cento (13,6 nella media nazionale). Tra il 2006 e il 2016 la quota dei laureati residenti è aumentata di 2,6 punti percentuali; la dinamica positiva è stata meno marcata rispetto a quella media del Paese (3,9 punti percentuali). Secondo nostre stime, in assenza dei flussi migratori la crescita della quota dei laureati in regione sarebbe stata superiore di circa 1,5 punti percentuali (figura, pannello a), e in linea con la media nazionale.

Figura

### Migrazioni e capitale umano in Calabria



Fonte: Istat, *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali e Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Capitale umano e mobilità*.

(1) Variazione tra il 2006 e il 2016 della quota di laureati italiani. Per saldo naturale si intende la variazione del numero dei laureati ascrivibile all'ottenimento della laurea dei residenti, al netto delle morti di residenti in possesso del titolo universitario. Per saldo migratorio si intende la variazione del numero dei laureati ascrivibile ai trasferimenti di persone laureate precedentemente residenti altrove. – (2) La somma del saldo naturale e di quello migratorio è pari alla variazione della quota di laureati al netto di una componente residuale, descritta nelle Note metodologiche. – (3) Iscrizioni al netto delle cancellazioni di laureati rapportate alla popolazione di riferimento. I saldi migratori sono disaggregati per tipo di SLL e area geografica di origine e destinazione e riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

Nel decennio 2006-2016 la fuoriuscita netta dalla Calabria è stata pari, cumulativamente, a circa 26.000 laureati, un sesto dei residenti con lo stesso titolo (tav. a3.5); la perdita di capitale umano è essenzialmente ascrivibile ai movimenti verso il Centro Nord e, in misura minore, alle migrazioni verso l'estero. Tali dinamiche risultavano comunque già accentuate negli anni pre-crisi (figura, pannello b), in linea con gli ampi fenomeni migratori in uscita che caratterizzano la regione (cfr. il riquadro: *La popolazione calabrese negli anni della crisi*).

Un aspetto non colto dai dati sui trasferimenti di residenza è quello relativo agli spostamenti durante gli studi e nella prima fase della carriera lavorativa, poiché a questa mobilità non sempre si associa un cambio di residenza. L'*Indagine sull'inserimento professionale dei laureati del 2011* dell'Istat permette di osservare la localizzazione dei futuri laureati prima dell'immatricolazione all'università, durante

gli studi e a quattro anni dal conseguimento del titolo. In base a questi dati, già in fase di immatricolazione all'università si registra una mobilità netta a sfavore degli atenei della regione, pari a circa il 40 per cento dei residenti prima dell'inizio degli studi universitari (tav. a3.6).

Sempre nel confronto con il periodo precedente all'immatricolazione, la mobilità netta si riduce solo in parte dopo quattro anni dal conseguimento del titolo (a circa il 30 per cento): più della metà dei laureati fuori regione non rientra in Calabria; in aggiunta, circa un quinto dei laureati in regione emigra dopo il conseguimento del titolo.

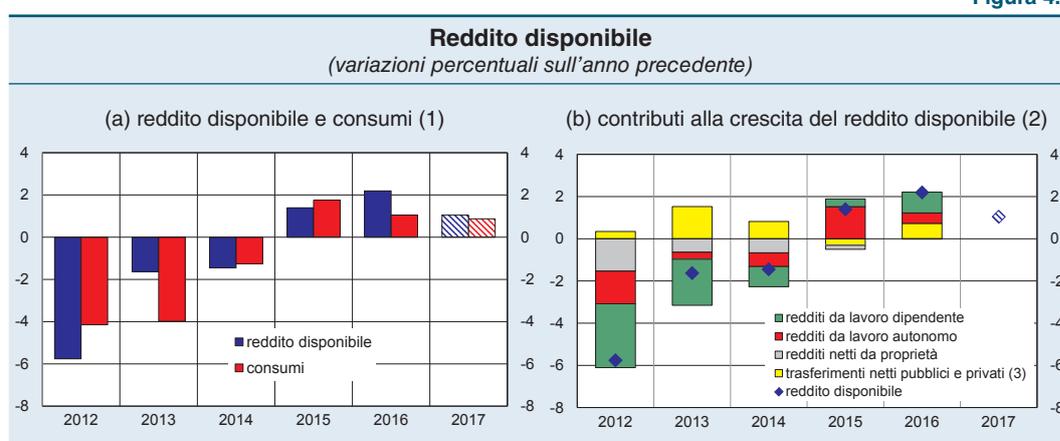
I laureati che si sono trasferiti nelle altre regioni italiane mostrano in media voti di laurea più elevati rispetto a quelli rimasti in regione, hanno più di frequente conseguito un diploma liceale e una laurea in una disciplina scientifica o in ingegneria (discipline STEM).

## 4. LE FAMIGLIE

### Il reddito e i consumi delle famiglie

*Il reddito.* – In base alle stime Prometeia, nel 2017 il reddito disponibile delle famiglie della regione è aumentato (fig. 4.1.a). Anche la valutazione delle famiglie sulla propria situazione economica ha continuato lentamente a migliorare. Alla ripresa del reddito, avviatasi nel 2015, ha contribuito principalmente il recupero dei redditi da lavoro, sia dipendente sia autonomo, che erano invece nettamente calati nel triennio 2012-14 (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Valori a prezzi costanti del 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione; per il 2017 stime su dati Prometeia. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti. I dati sui consumi interni sono stati corretti tenendo conto della spesa per il turismo internazionale. – (2) Valori a prezzi costanti del 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione; per il 2017 stime su dati Prometeia. I contributi delle singole componenti per il 2017 non sono disponibili. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti. – (3) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

I redditi da lavoro dipendente costituiscono stabilmente circa la metà del reddito disponibile delle famiglie (tav. a4.1), una quota nettamente inferiore alla media nazionale. In base ai dati dell'INPS, tra il 2014, anno in cui hanno toccato il valore minimo, e il 2016, le retribuzioni lorde dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo sono cresciute. Vi ha influito il recupero delle retribuzioni unitarie, che si è esteso a tutte le categorie di lavoratori (tav. a4.2).

In termini pro capite, nel 2016 (ultimo anno di disponibilità dei *Conti economici territoriali* dell'Istat) il reddito disponibile in Calabria era di circa 12.500 euro, un valore nettamente più basso che in Italia (tav. a4.1).

*I consumi.* – In base alle stime elaborate da Prometeia, nel 2017 i consumi in regione sono nuovamente aumentati, seppur in misura ridotta. Secondo l'osservatorio Findomestic la spesa per acquisti di beni durevoli è cresciuta, ma meno intensamente di quanto registrato nel 2016. Le informazioni sulle immatricolazioni di autovetture sono coerenti con tale andamento.

Secondo i dati di contabilità territoriale dell'Istat disponibili fino al 2016, dopo il calo rilevato negli anni della crisi i consumi effettuati in Calabria hanno ripreso a crescere dal 2015 (fig. 4.1.a), sospinti dall'aumento della spesa per beni durevoli e, in misura minore, dall'acquisto di servizi. In media circa il 31 per cento della spesa delle famiglie calabresi nel 2016 è stato destinato all'abitazione (manutenzioni, utenze, fitti imputati e non imputati), una quota significativamente inferiore alla media delle regioni italiane. Le altre voci di spesa di rilievo sono state quelle per generi alimentari e per i trasporti e comunicazioni (rispettivamente il 23 e 13 per cento).

*Disuguaglianza e povertà.* – Nonostante il recupero registrato nei redditi medi delle famiglie, la distribuzione del reddito regionale rimane più diseguale rispetto ai livelli pre-crisi. In base ai dati dell'*Indagine sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (SILC)*, l'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero (quando vi è perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima), calcolato sui redditi equivalenti, è cresciuto significativamente tra il 2008 e il 2015.

Tale dinamica si lega in particolare a un peggioramento delle condizioni di vita nelle fasce più disagiate. Secondo l'*Indagine sulle spese delle famiglie*, la quota di famiglie calabresi in povertà assoluta, che sono quelle con un livello di consumi inferiore allo standard minimo ritenuto accettabile, ha continuato a crescere anche nel biennio 2015-16. La medesima tendenza è confermata se si considera la quota delle famiglie con un livello di spesa inferiore alla soglia di povertà relativa (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Povertà*). In entrambi i casi, l'incidenza del fenomeno in Calabria si colloca ai massimi osservati nel panorama nazionale.

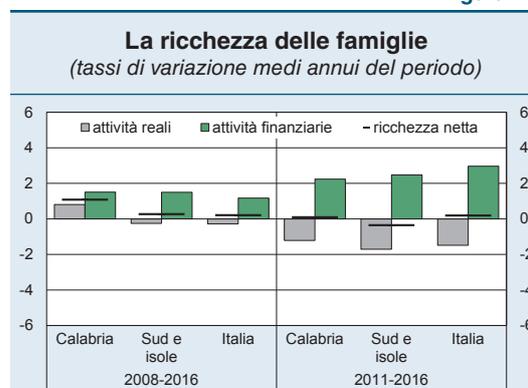
### La ricchezza delle famiglie

In base a stime recenti, alla fine del 2016, ultimo anno disponibile, la ricchezza netta delle famiglie calabresi ammontava a 165 miliardi di euro (tav. a4.3), pari a 6,6 volte il reddito disponibile lordo, un dato inferiore alla media italiana (tav. a4.4).

Tra la fine del 2011 e il 2016 il valore corrente della ricchezza netta regionale è rimasto pressoché stabile; l'aumento del valore delle attività finanziarie ha controbilanciato la riduzione di quello delle attività reali (fig. 4.2). Anche in termini pro capite, il livello della ricchezza netta dei calabresi è rimasto invariato nel periodo considerato, a fronte del calo registrato in Italia; tale livello rimane tuttavia sensibilmente più basso della media nazionale.

*La ricchezza reale.* – Il valore delle attività reali è diminuito di circa il 6 per cento dal 2011. Esso rappresenta in Calabria il 63 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza superiore alla media nazionale.

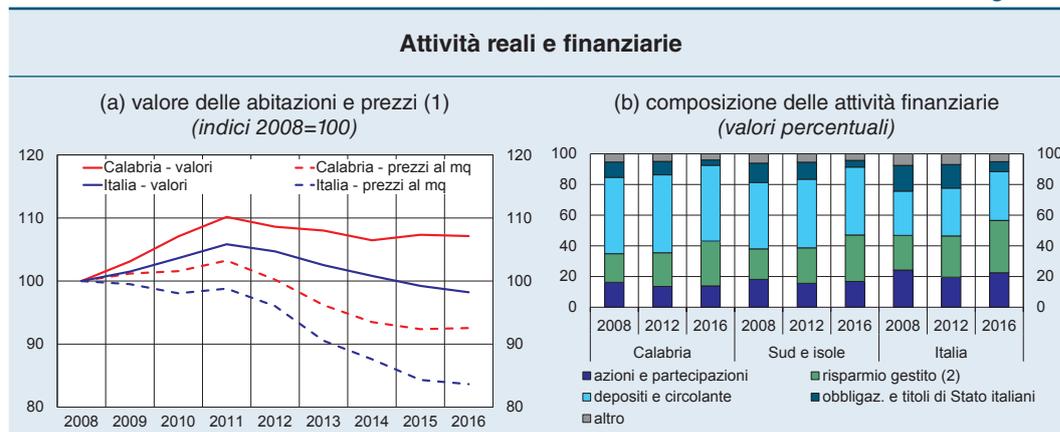
Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.  
(1) Variazioni calcolate sui valori a prezzi correnti.

Tra il 2011 e il 2016, il valore di mercato delle abitazioni, che costituisce la componente predominante della ricchezza reale, si è ridotto complessivamente del 3 per cento, dopo essere cresciuto fortemente negli anni precedenti. Tale andamento è stato determinato in prevalenza dalla dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case (fig. 4.3.a), che si è invertita soltanto nel 2017 (cfr. il riquadro: *Il mercato degli immobili residenziali*).

Figura 4.3



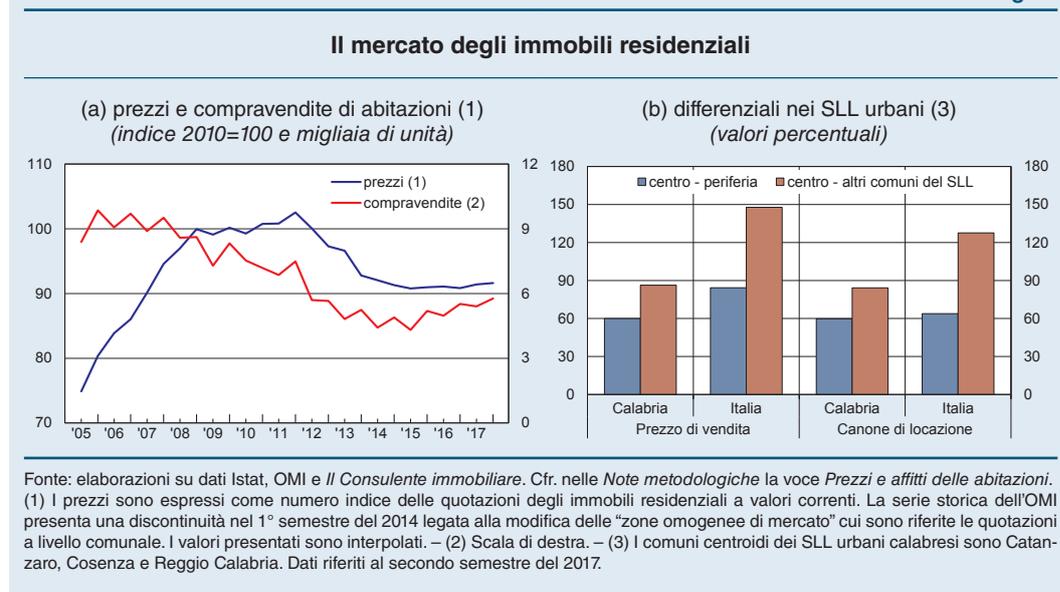
Fonte: elaborazioni su dati Istat e OMI per il pannello a; elaborazioni su dati Banca d'Italia per il pannello b. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Prezzi correnti; per l'indice di prezzo, che incorpora anche variazioni qualitative degli immobili, è stata adottata una ricostruzione sull'intero periodo dei dati di fonte OMI a livello comunale, per tenere conto della discontinuità presente dal 2014 nella serie storica legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

## IL MERCATO DEGLI IMMOBILI RESIDENZIALI

Nel 2017 è proseguita la moderata ripresa del mercato immobiliare residenziale. Le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute, anche se in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (6,5 per cento; figura, pannello a). Rispetto al minimo storico raggiunto nel 2014, il recupero degli scambi in regione è stato di circa il 20 per cento.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi e affitti delle abitazioni*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. – (2) Scala di destra. – (3) I comuni centroidi dei SLL urbani calabresi sono Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Dati riferiti al secondo semestre del 2017.

Dopo la stabilizzazione registrata nel 2016, i prezzi delle case hanno iniziato a risalire lievemente, anche in connessione alla graduale riduzione dello stock di abitazioni invendute (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del Capitolo 2). Nei tre poli urbani della regione (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria), i prezzi al metro quadro sono invece leggermente calati, nonostante l'andamento delle transazioni sia risultato analogo alla media regionale. Le quotazioni delle zone centrali hanno avuto un andamento peggiore rispetto alle periferie e agli altri comuni limitrofi (appartenenti allo stesso sistema locale del lavoro): alla fine del 2017, il differenziale positivo di prezzo delle zone centrali è dunque sceso, rispettivamente, al 60 e all'86 per cento (tav. a4.5). Il divario riferito ai canoni di locazione risulta analogo (tav. a4.6). In entrambi i casi, tali differenze risultano meno accentuate rispetto al resto del Paese (figura, pannello b).

*La ricchezza finanziaria.* – Il valore corrente delle attività finanziarie è cresciuto dal 2008 di oltre un decimo (fig. 4.2). In termini pro capite, le attività finanziarie risultano nettamente inferiori rispetto alla media nazionale. Al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) la ricchezza finanziaria era pari nel 2016 a 2,0 volte il reddito disponibile (2,9 in Italia).

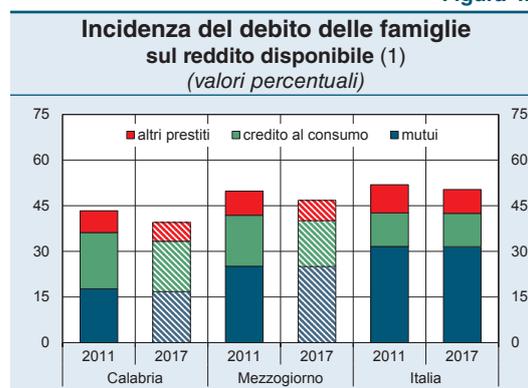
Il portafoglio delle famiglie calabresi è costituito per circa la metà da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), un valore nettamente superiore alla media italiana e sostanzialmente stabile dal 2008 (fig. 4.3.b). La quota dei titoli di Stato e obbligazionari italiani si è significativamente ridotta, a meno del 4 per cento (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); invece, risulta sensibilmente cresciuta la parte investita nel risparmio gestito (giunta a rappresentare il 29 per cento del portafoglio).

### *L'indebitamento delle famiglie*

Nel 2017 la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è proseguita, in misura più intensa rispetto all'anno precedente (3,1 per cento a dicembre; tav. a4.7). Alla dinamica positiva dei finanziamenti ha contribuito soprattutto la domanda di credito, la cui crescita si è tuttavia interrotta nel secondo semestre (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Il debito verso banche e società finanziarie rimane su valori contenuti: il rapporto tra debito e reddito disponibile si attesta a circa il 40 per cento, a fronte del 50 per cento della media nazionale (fig. 4.4). Tale differenza riflette il minor peso dei mutui per l'acquisto della casa, dovuto anche al livello più basso dei prezzi degli immobili in regione. Il peso dei finanziamenti contratti per finalità di consumo è, invece, superiore al resto del Paese.

**Figura 4.4**

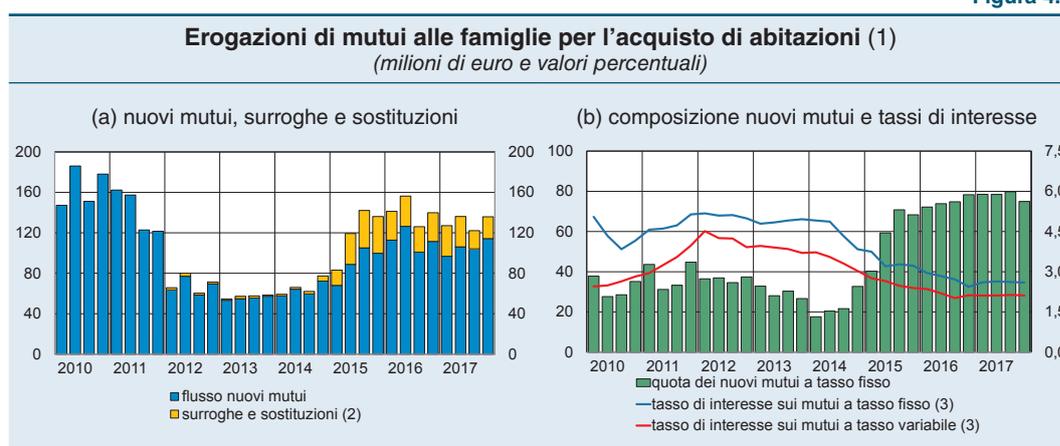


Fonte: segnalazioni di vigilanza, Istat (Conti economici territoriali) e Prometeia.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2017 sono stimati su dati Prometeia.

*I mutui.* – I prestiti per l'acquisto dell'abitazione sono cresciuti, nel complesso, dell'1,6 per cento (tav. a4.7). Le erogazioni di nuovi mutui sono lievemente diminuite, mantenendosi comunque su valori ben più elevati rispetto ai minimi raggiunti dopo la crisi del debito sovrano (fig. 4.5.a). I tassi di interesse restano su livelli molto contenuti e il basso differenziale tra i tassi fissi e quelli variabili continua a sostenere il ricorso ai prestiti a tasso fisso (fig. 4.5.b). La concorrenza tra banche sui contratti di mutuo in essere rimane elevata: l'incidenza delle operazioni di surroga e di sostituzione sullo stock dei contratti in essere all'inizio dell'anno è del 3,0 per cento.

Figura 4.5

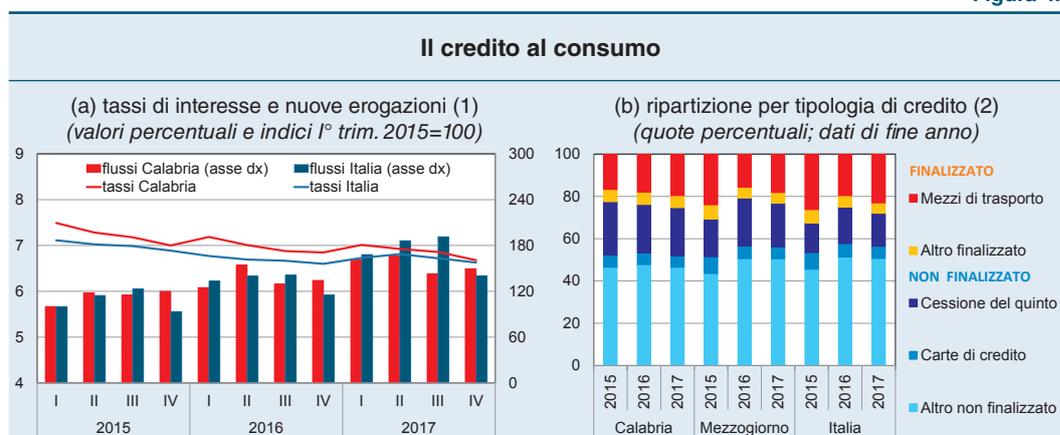


Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Scala di destra.

Le erogazioni risultano ancora caratterizzate da una bassa quota di mutui concessi ai giovani: meno di un terzo degli importi ha interessato prenditori con età inferiore ai 35 anni (nel 2007 questa quota era superiore di circa 10 punti; tav. a4.8). Vi contribuiscono le perduranti difficoltà nell'accesso dei giovani al mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *La disoccupazione e l'offerta di lavoro* del capitolo 3).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Credito al consumo*.

(1) Campione di banche, reso omogeneo nel periodo considerato, che partecipa alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati. – (2) Dati di stock al netto di cartolarizzazioni, rettifiche e riclassificazioni.

*Il credito al consumo.* – Il credito al consumo ha continuato a crescere (6,2 per cento; tav. a4.7), confermando la tendenza in atto dal 2015. L'aumento dei finanziamenti riflette la crescita dei consumi di beni durevoli e la diminuzione dei tassi praticati alla clientela (fig. 4.6.a).

Tra i prestiti per scopi di consumo prevale la componente non finalizzata a specifiche tipologie di spesa, che alla fine del 2017 rappresentava oltre il 70 per cento del totale ed era costituita perlopiù da prestiti personali (fig. 4.6.b). In particolare, la Calabria si caratterizza, rispetto all'Italia, per un maggior ricorso alle cessioni del quinto dello stipendio. Il credito al consumo finalizzato è destinato soprattutto all'acquisto dei mezzi di trasporto; nell'ultimo biennio è tornato a crescere, trainato dalla ripresa delle immatricolazioni.

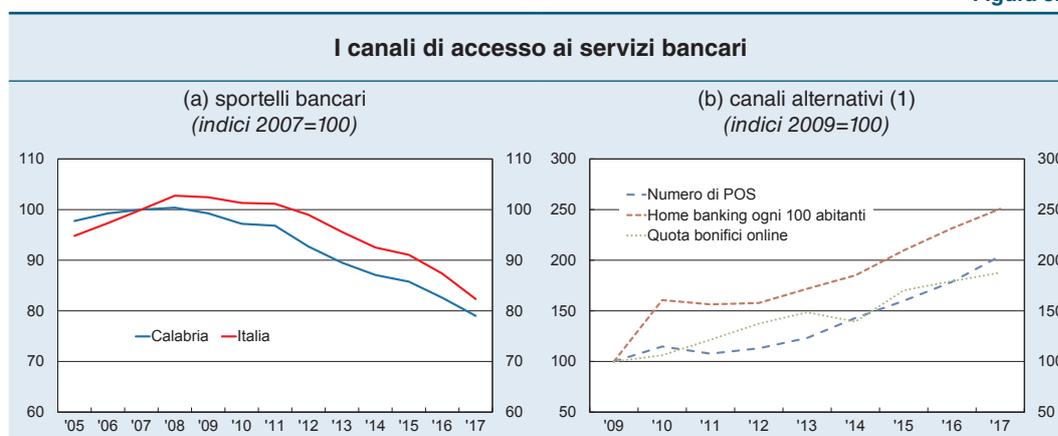
## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

*Le banche e i canali di accesso ai servizi bancari.* – In Calabria alla fine del 2017 erano presenti con almeno uno sportello 29 banche, come nell'anno precedente (tav. a5.1). Dal 2007 gli intermediari bancari presenti sul territorio regionale sono diminuiti di 14 unità, specie per effetto di operazioni di fusione e incorporazione e della liquidazione di alcune banche di credito cooperativo (Bcc). Le attuali 8 Bcc (erano 18 nel 2007) sono rimaste le sole banche con sede amministrativa in regione, dopo l'incorporazione di Banca Carime nella capogruppo Ubi Banca spa, avvenuta nel febbraio del 2017.

Le banche hanno proseguito il processo di razionalizzazione della rete degli sportelli, un fenomeno comune alle altre regioni italiane (fig. 5.1.a). Il numero di sportelli bancari è sceso a 422 unità, 19 in meno rispetto al 2016 (tav. a5.2). Alla riduzione della rete fisica continua ad accompagnarsi un aumento della diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. È proseguita la diffusione dei servizi di *home banking* presso le famiglie calabresi, nonché dei POS installati presso gli esercizi commerciali e i professionisti (fig. 5.1.b).

Figura 5.1



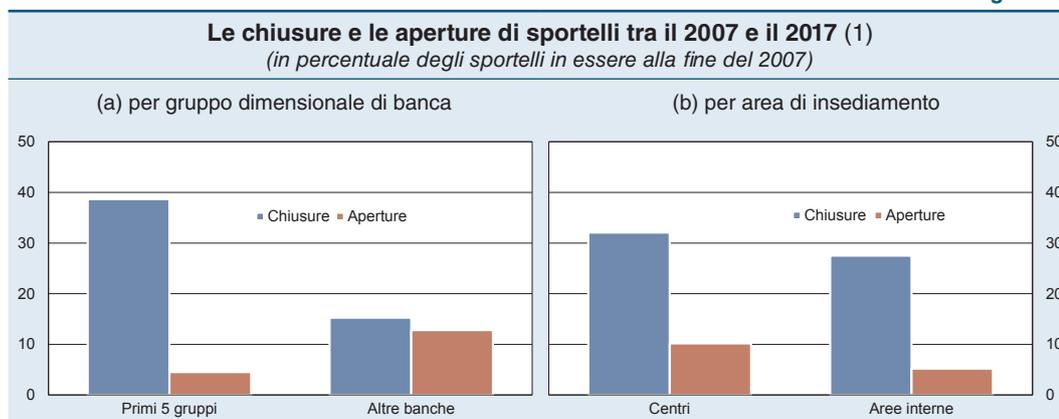
Fonte: Base dati statistica e segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati sono disponibili soltanto a partire dal 2009.

*Il processo di riconfigurazione degli sportelli bancari.* – Tra il 2007 e il 2017 il numero di sportelli bancari presenti sul territorio calabrese si è ridotto di circa un quinto, una flessione analoga a quella registrata in Italia.

La riduzione è ascrivibile essenzialmente alle banche di grandi dimensioni, le quali hanno riorganizzato la rete distributiva anche a seguito di operazioni di fusione e acquisizione. Circa l'80 per cento degli sportelli chiusi nel periodo apparteneva ai primi cinque gruppi nazionali. Per tali intermediari, quasi il 40 per cento degli sportelli bancari esistenti nel 2007 non era più operativo alla fine del 2017 (fig. 5.2.a).

Per le altre banche, le chiusure sono risultate meno frequenti e in buona parte compensate da aperture di nuove filiali. La quota di sportelli di questi intermediari è così cresciuta (di circa 10 punti), allineandosi a quella dei primi cinque gruppi.

Figura 5.2



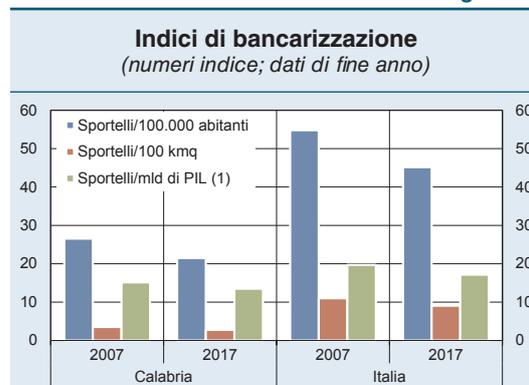
Fonte: anagrafe degli intermediari finanziari. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Aree interne* e *Classificazione delle banche per gruppo dimensionale*.

(1) Composizione dei gruppi alla fine del 2017. Il trasferimento di uno sportello in un altro comune è stato considerato come chiusura e successiva apertura. L'analisi non considera gli sportelli aperti dopo il 2007 e chiusi prima del 2017.

Il processo di ridimensionamento della rete di sportelli bancari ha riguardato sia i centri urbani sia le aree interne (fig. 5.2.b). Le chiusure sono state leggermente più frequenti nei centri urbani, dove però si sono anche maggiormente concentrate le nuove aperture. Nostre analisi indicano che la probabilità di chiusura di uno sportello è stata influenzata dalla vicinanza a un altro sportello del medesimo istituto bancario e dalla bassa densità abitativa dell'area di insediamento.

La Calabria si caratterizza per un livello di bancarizzazione inferiore rispetto alla media nazionale, misurato in rapporto alla superficie e alla popolazione residente. Tuttavia, l'ampio divario è ascrivibile in prevalenza al basso livello di attività economica: esso si ridimensiona notevolmente, infatti, se si rapporta il numero di sportelli al PIL (fig. 5.3).

Figura 5.3



Fonte: anagrafe degli intermediari finanziari.

(1) I dati relativi al PIL per la regione e la macroarea per il 2017 sono di fonte Prometeia.

La distribuzione sul territorio degli sportelli assicura comunque la prossimità geografica tra banche e clientela (cfr. il riquadro: *I tempi di percorrenza dagli sportelli bancari*).

### I TEMPI DI PERCORRENZA DAGLI SPORTELLI BANCARI

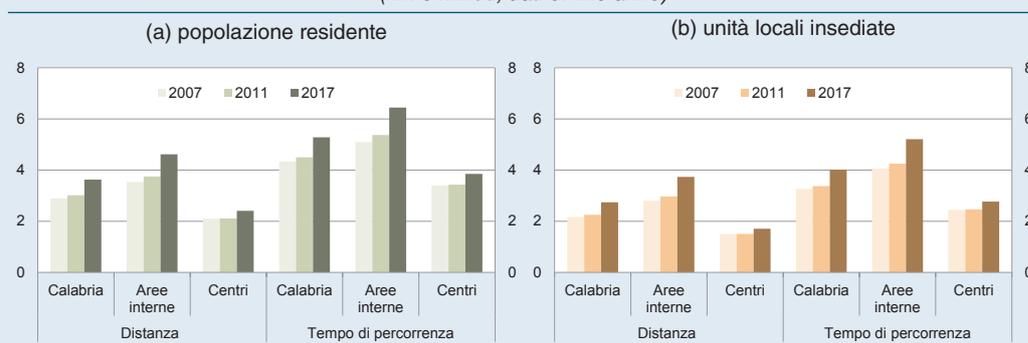
L'analisi dei tempi di percorrenza dagli sportelli bancari fornisce indicazioni circa il loro posizionamento rispetto alla popolazione residente e alle attività

produttive insediate. Nonostante il ridimensionamento degli ultimi anni, la distribuzione degli sportelli sul territorio assicura la prossimità fisica tra banche e clientela.

Alla fine del 2017, il tempo medio di percorrenza in auto dallo sportello più vicino era di poco superiore a 5 minuti per i residenti e lievemente inferiore per le unità produttive (4 minuti; figura). Il processo di riconfigurazione ha determinato un modesto aumento dei tempi di percorrenza rispetto al 2007, più marcato nelle aree interne, coerentemente con il fatto che le chiusure sono avvenute in prevalenza in aree con un'alta densità di sportelli o con una bassa densità abitativa.

Figura

**Distanza stradale e tempo di percorrenza in auto dallo sportello bancario più vicino**  
(km e minuti; dati di fine anno)



Fonte: elaborazioni su dati censimento 2011 e anagrafe degli intermediari finanziari. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Distanze e tempi di percorrenza dagli sportelli e Aree interne.

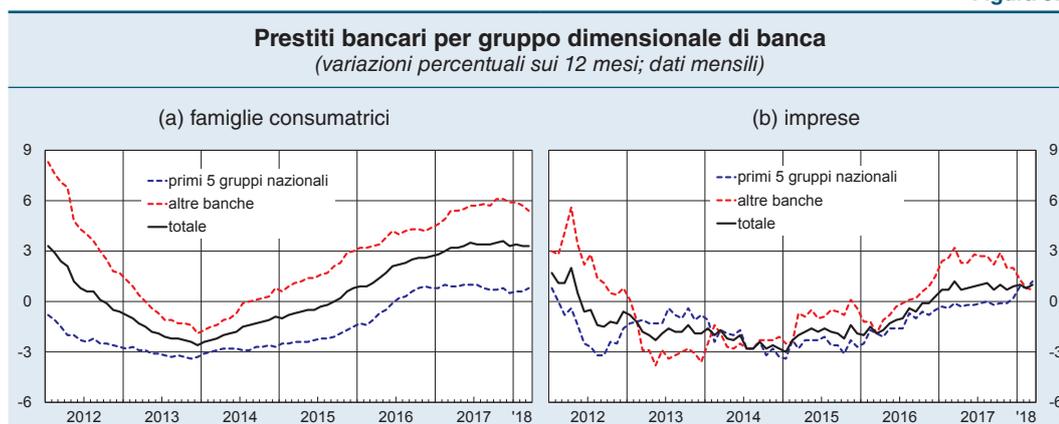
Con riferimento alla numerosità degli sportelli vicini, alla fine del 2017 oltre l'80 per cento dei calabresi era in grado di raggiungere in auto almeno uno sportello bancario nell'arco di dieci minuti, circa il 70 per cento poteva scegliere tra due o più sportelli (tav. a5.3).

Con riguardo alla tipologia di intermediari, la quota della popolazione residente che ha nelle vicinanze (entro dieci minuti) uno sportello di una banca appartenente ai primi cinque gruppi si è ridotta (dall'81 al 73 per cento tra il 2007 e il 2017; tav. a5.4), in connessione con l'intensa attività di riorganizzazione della loro rete distributiva. Tale quota resta comunque superiore a quella relativa alle altre banche. All'incirca la metà dei residenti può raggiungere entro dieci minuti uno sportello di una Bcc, un dato rimasto invariato rispetto al 2007, nonostante la riduzione del numero di intermediari appartenenti al comparto (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2016).

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – Nel 2017 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti del 2,1 per cento (1,5 nel 2016; tav. a5.6). Nel corso dell'anno la dinamica è stata positiva sia per le famiglie consumatrici (fig. 5.4.a), sia per le imprese (fig. 5.4.b). Tale tendenza è sostanzialmente confermata dai dati dei primi mesi del 2018.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Classificazione delle banche per gruppo dimensionale*.

L'incremento dei finanziamenti è ancora riconducibile in prevalenza alle banche non appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali, soprattutto nel comparto delle famiglie, dove per tali intermediari si è registrata una marcata accelerazione dei prestiti a partire dal 2015. Ne è conseguito un aumento della loro quota di mercato, che ha superato quella dei primi cinque gruppi (fig. 5.5). Nel settore produttivo, la quota di mercato dei primi cinque gruppi rimane invece superiore.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Classificazione delle banche per gruppo dimensionale*.

(1) Gli stock sono corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e le operazioni di fusione tra gli intermediari.

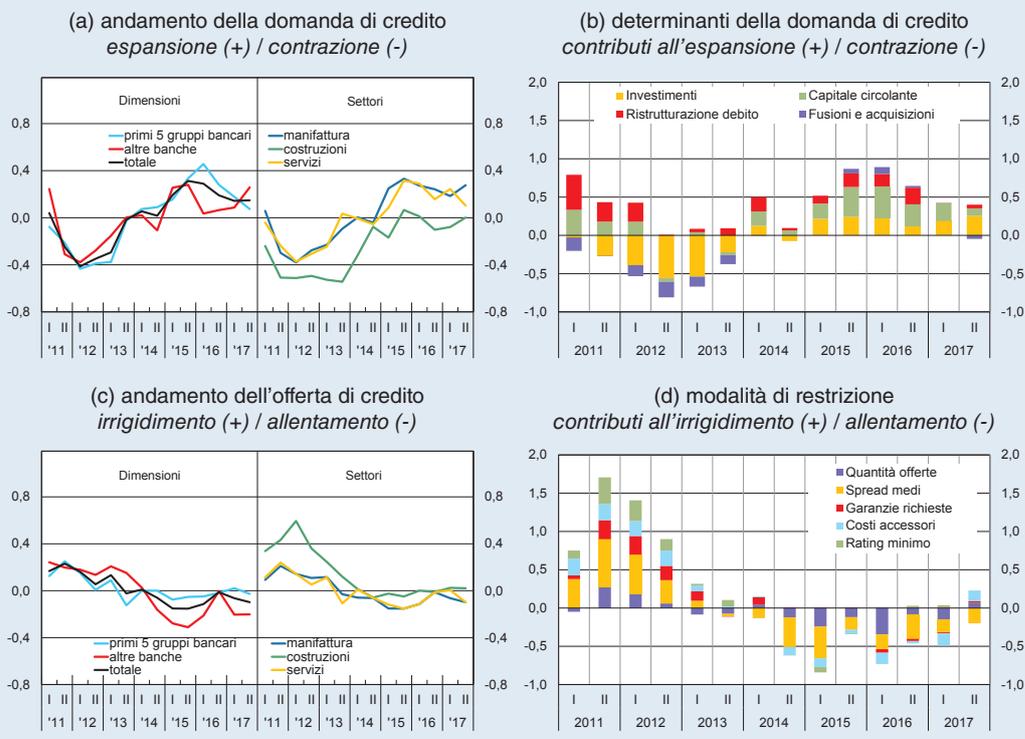
Dall'indagine presso le banche emerge come l'andamento dei prestiti sia stato ancora sostenuto principalmente dalla domanda di credito, cresciuta tuttavia con minore intensità rispetto all'anno precedente. I criteri di offerta rimangono ancora selettivi, soprattutto per la clientela più rischiosa (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel 2017 è proseguita l'espansione della domanda di credito delle imprese, seppure con minore intensità rispetto all'anno precedente. Le richieste di finanziamento sono state alimentate dalle imprese della manifattura e del terziario; nelle costruzioni la contrazione della domanda di prestiti si è arrestata (figura A, pannello a). Le esigenze di credito sono state motivate principalmente dal finanziamento degli investimenti produttivi e dal sostegno del capitale circolante (figura A, pannello b).

Figura A

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

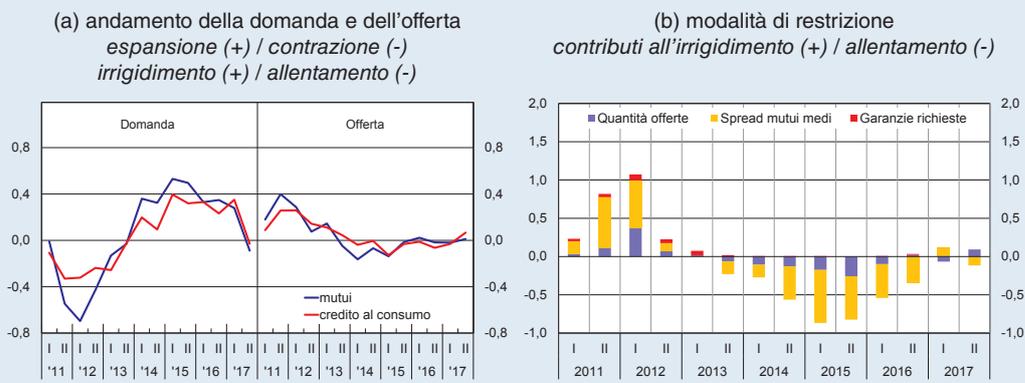


Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le condizioni di offerta si sono allentate per le banche più piccole, a fronte di una sostanziale stabilità per i primi cinque gruppi bancari. Il miglioramento non si è ancora esteso alle imprese edili, verso le quali permane un orientamento prudente da parte degli intermediari (figura A, pannello c). La riduzione degli spread medi è stata in parte compensata dalla crescita dei costi accessori nel secondo semestre

Figura B

### Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Indagine regionale sul credito bancario.

dell'anno (figura A, pannello d). L'offerta resta comunque particolarmente selettiva verso la clientela con profili di rating più rischiosi.

L'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie, in atto dal 2014, si è interrotta nella seconda metà del 2017 (figura B, pannello a); tale dinamica ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo. Le condizioni di offerta sono rimaste stabili. In particolare, si è sostanzialmente interrotta la riduzione degli spread applicati ai mutui, in atto dalla seconda metà del 2013 (figura B, pannello b).

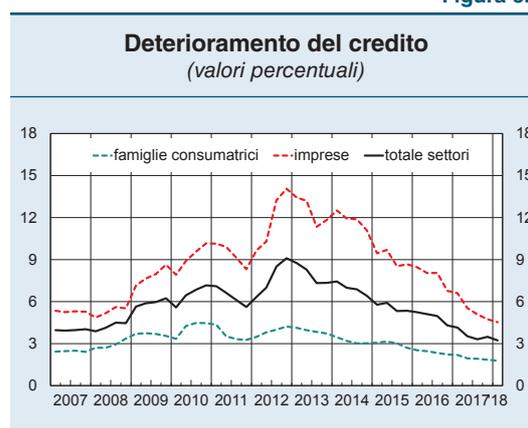
*La qualità del credito.* – Nel corso del 2017 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie, che ha beneficiato della crescita dell'attività economica. Nella media dei quattro trimestri, il flusso di nuovi prestiti deteriorati (tasso di deterioramento) è risultato pari al 3,5 per cento del totale dei crediti (4,3 nel 2016; tav. a5.8), un valore sostanzialmente in linea con quello pre-crisi, ma più elevato rispetto al dato nazionale.

Il calo del tasso di deterioramento ha riguardato sia i finanziamenti alle famiglie sia i prestiti alle imprese, per cui l'indicatore alla fine del 2017 era pari a un terzo del picco storico raggiunto nel 2012 (fig. 5.6). La riduzione ha interessato tutti i settori di attività economica; l'indicatore rimane più elevato per le costruzioni. Il miglioramento nella qualità del credito riflette anche una maggiore selettività nell'erogazione dei prestiti (cfr. il riquadro: *L'accesso al credito bancario per classi di rischio delle imprese* del capitolo 2).

Lo stock di prestiti deteriorati rimane elevato. Alla fine del 2017, al lordo delle rettifiche di valore, i crediti deteriorati rappresentavano circa un quinto dei prestiti bancari (tav. a5.9). Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, il tasso di copertura, calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, si è attestato al 55,0 per cento (tav. a5.10), un valore nettamente superiore a quello pre-crisi. Per le sole sofferenze, che alla fine dell'anno passato rappresentavano circa i tre quarti dei crediti deteriorati, il tasso di copertura si è mantenuto su valori più elevati (62,7 per cento; fig. 5.7.a).

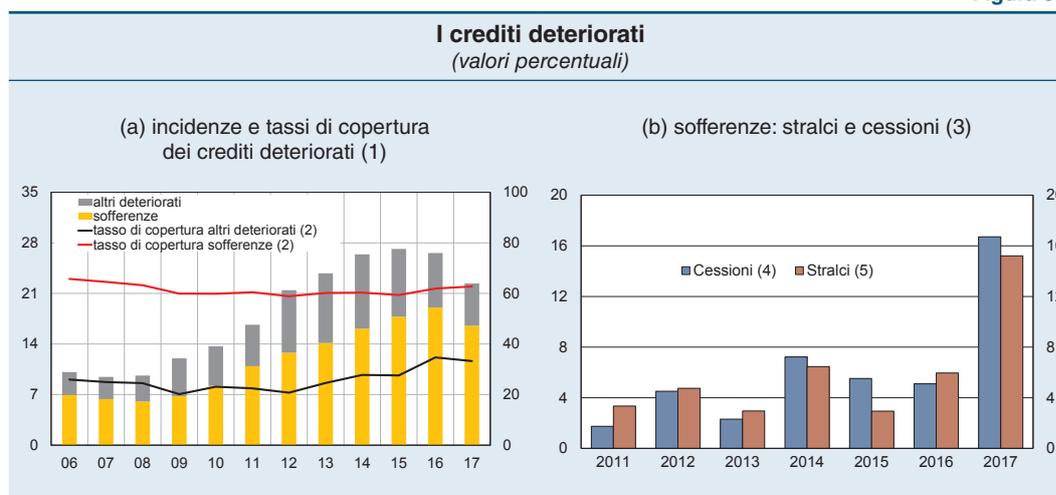
Nel 2017 si è comunque intensificato il processo di riduzione delle sofferenze accumulate nei bilanci bancari durante la lunga crisi, anche grazie alle operazioni di cessione e agli stralci dei crediti deteriorati (fig. 5.7.b). Tali operazioni hanno riguardato in misura maggiore i primi cinque gruppi bancari e i prestiti alle imprese (tav. a5.11).

Figura 5.6



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio.

L'attività di alleggerimento dei bilanci bancari potrebbe aver riflesso l'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte degli intermediari, stimolata dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). A tale scopo un ulteriore impulso potrà derivare da un maggiore ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto nel 2016 ma di cui le banche hanno iniziato ad avvalersi solo nel corso del 2017 (GACS; cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

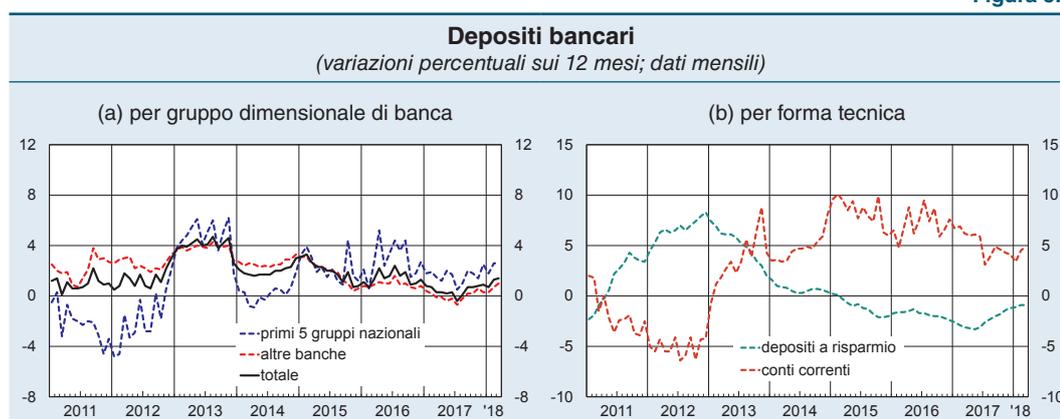
### La raccolta

Nel 2017 i depositi bancari delle imprese e famiglie residenti in Calabria hanno continuato a espandersi moderatamente: in dicembre, la crescita su base annua è risultata pari allo 0,9 per cento (1,3 nel 2016; tav. a5.12). La crescita dei depositi ha continuato a essere più marcata per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali (fig. 5.8.a).

Tra le forme tecniche, è proseguita, seppure in rallentamento, la crescita dei conti correnti e si è attenuata la flessione dei depositi a risparmio (fig. 5.8.b). I depositi delle imprese, che rappresentano circa un decimo del totale, hanno continuato a crescere ma a un tasso inferiore rispetto al 2016, anche in connessione con la maggiore spesa per il capitale fisso (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLIS, l'azione di contenimento della remunerazione sui depositi delle famiglie da parte delle banche, in atto dal 2013, si è pressoché arrestata, sia per la componente dei conti correnti sia per quella dei depositi vincolati.

Figura 5.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Classificazione delle banche per gruppo dimensionale*.

Il valore ai prezzi di mercato delle obbligazioni bancarie possedute da famiglie e imprese è ancora sceso in misura significativa (-38,5 per cento; tav. a5.12). L'andamento riflette la scarsa domanda per tali prodotti, legata ai bassi rendimenti offerti dalle banche, che in parte si ricollegano alla liquidità resasi disponibile con le misure espansive di politica monetaria adottate dalla BCE.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *La spesa pubblica locale*

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), la spesa primaria delle Amministrazioni locali calabresi nel triennio 2014-16 è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte del calo registrato nel resto del Paese; in termini pro capite è stata pari a circa 3.400 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 60 per cento della spesa pubblica locale è riconducibile alla Regione e alle Aziende sanitarie locali (ASL), per il rilievo della sanità; un quarto è stato invece erogato dai Comuni.

Nel periodo in esame, la spesa corrente primaria è lievemente diminuita. Tale dinamica è associata anche al contenimento della spesa per il personale dipendente (-1,3 per cento in media all'anno), che riflette la contrazione nel numero degli addetti (tav. a6.2). Il costo del personale delle Amministrazioni locali, rapportato alla popolazione, risulta in linea con i valori osservati nel complesso delle RSO: in particolare, la maggiore numerosità del personale è controbilanciata da un minore costo per addetto.

Nel medesimo periodo, la spesa in conto capitale è invece aumentata; essa è in gran parte costituita da investimenti fissi, la cui dinamica ha riflesso principalmente il picco registrato nella fase di chiusura del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 (tav. a6.3). In base a informazioni più aggiornate, la spesa per investimenti sarebbe calata sensibilmente nel 2017. Per i Comuni, cui sono attribuibili circa i tre quinti degli investimenti complessivi, il calo è stato del 23 per cento. La flessione si è registrata nonostante la sostituzione del Patto di stabilità interno con un nuovo sistema di regole di bilancio potenzialmente più favorevole alla spesa per investimenti (cfr. il riquadro: *Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali*).

#### **LE NUOVE REGOLE DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI**

Dal 2016 gli enti territoriali sono soggetti a una nuova regola di finanza pubblica incentrata sul principio del pareggio di bilancio, che ha segnato il superamento del Patto di stabilità interno. Gli enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate e le spese finali (correnti, in conto capitale e connesse a variazioni delle attività finanziarie). Sono consentite deviazioni dal pareggio di bilancio nell'ambito di intese concluse a livello regionale (patti regionali) e nazionale (patto di solidarietà nazionale) per la cessione o l'acquisizione di spazi finanziari. L'eventuale mancato rispetto dell'obiettivo comporta sanzioni commisurate all'entità dello sfioramento.

Sulla base delle informazioni fornite dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2017 in Calabria solo il comparto delle Province ha incontrato difficoltà a rispettare il nuovo saldo di competenza.

La Regione ha conseguito un saldo positivo di 188 milioni, ampiamente superiore all'obiettivo richiesto (tav. a6.4)<sup>1</sup>, generando quindi un risparmio (cosiddetto *overshooting*) pari all'1,0 per cento della spesa totale al netto di quella del comparto sanitario. Nel contempo, la Regione ha attivato in misura solo marginale un'intesa di tipo verticale per cedere spazi finanziari agli Enti locali calabresi, che non hanno beneficiato nemmeno di un meccanismo di compensazione regionale orizzontale (tav. a6.5).

Tenendo conto anche degli spazi finanziari acquisiti tramite il patto di solidarietà nazionale, le Province hanno evidenziato un saldo negativo di circa 14 milioni<sup>2</sup>, a fronte di un obiettivo di sostanziale pareggio; nel complesso, i Comuni calabresi hanno invece conseguito un saldo positivo di 222 milioni, a fronte di un obiettivo di circa 7 milioni, con un *overshooting* che si commisura al 9,5 per cento della spesa complessiva (8,8 per cento in Italia).

Il mancato sfruttamento degli spazi finanziari consentiti dal vincolo del pareggio per finanziare la spesa per investimenti è connesso a fattori di carattere sia temporaneo sia strutturale. I primi hanno reso più difficile la programmazione degli investimenti e riguardano la tardiva stabilizzazione del quadro normativo<sup>3</sup>, le problematiche applicative del nuovo Codice degli appalti, nonché l'avvio del nuovo ciclo di programmazione delle risorse comunitarie. Tra i fattori di carattere strutturale rilevano i ritardi con cui le risorse relative a trasferimenti statali o regionali vengono effettivamente erogate (spesso a ridosso della chiusura dell'esercizio) e i vincoli al pieno utilizzo degli avanzi di amministrazione<sup>3</sup>.

L'azione di bilancio di una quota rilevante di enti calabresi risente però anche di condizioni finanziarie sfavorevoli. Nell'ultimo biennio, quasi due quinti dei Comuni in Calabria (14 per cento in Italia) hanno evidenziato un disavanzo di amministrazione che, almeno in parte, si è formato a seguito dell'entrata in vigore della nuova contabilità armonizzata nel 2015<sup>4</sup>. Tra questi Comuni, nel 2017, il disavanzo da ripianare si commisurava a circa il 63 per cento delle entrate correnti, un valore significativamente più elevato della media nazionale.

<sup>1</sup> A differenza degli altri comparti, le Regioni sono state chiamate a contribuire agli obiettivi di finanza pubblica nazionali anche attraverso il conseguimento di un avanzo di bilancio ripartito a livello territoriale sulla base di Intese tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano.

<sup>2</sup> Il dato non include le Province di Crotone e Vibo Valentia, a causa del ritardo nell'invio dei dati di monitoraggio alla Ragioneria generale dello Stato.

<sup>3</sup> La regola del pareggio non consente di includere l'avanzo di amministrazione tra le entrate valide ai fini del saldo. La Corte Costituzionale ha recentemente dichiarato infondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate da alcune Amministrazioni locali in merito alla mancata inclusione dell'avanzo di amministrazione tra le entrate finali valide ai fini del saldo. Per un approfondimento su questo tema, cfr. l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, *Avanzi di amministrazione e regola del pareggio. La sentenza della Corte Costituzionale n. 247/2017*, Focus tematico n. 5, marzo 2018.

<sup>4</sup> Di norma il disavanzo deve essere ripianato nell'anno successivo o comunque entro la consiliaura, ma nel caso dei disavanzi derivanti da alcune operazioni straordinarie, quali il riaccertamento straordinario dei residui avvenuto in occasione del passaggio alla nuova contabilità armonizzata (D.lgs. 118 del 2011), il ripiano è previsto su un arco di tempo trentennale. Per un approfondimento su questo tema cfr. la Corte dei Conti, *Prime analisi sugli esiti del riaccertamento straordinario dei residui nei Comuni*, ottobre 2016.

## *La sanità*

*I costi del servizio sanitario.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario, la spesa complessiva per prestazioni sanitarie a favore dei residenti in regione nel triennio 2014-16 è cresciuta in misura superiore alla media delle RSO; in termini pro capite, la spesa è risalita sopra ai livelli osservati nelle RSO e in Italia (tav. a6.6).

Nel 2016, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consuntivi dettagliati, i costi della gestione diretta sono aumentati del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente (1,4 nella media delle RSO). A fronte dell'ulteriore riduzione nel costo del personale, su cui ha influito il calo dell'organico, è risultata in crescita la spesa per l'acquisto di beni. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono leggermente saliti (0,7 per cento; 0,5 nelle RSO), mentre il costo della mobilità sanitaria interregionale è calato, pur continuando a rappresentare una quota significativa della spesa.

*Il personale del servizio sanitario.* – Il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) si è ridotto nel periodo 2014-16, soprattutto nel ruolo tecnico e in quello amministrativo (tav. a6.7). Tale dinamica è legata alla stasi delle assunzioni, che si è riflessa anche sulla composizione del personale per classi di età: nel 2015 solo un quarto del personale dipendente del SSN in Calabria aveva meno di 50 anni, contro due quinti nella media delle RSO.

In rapporto alla popolazione, la dotazione di personale dipendente del SSN a fine 2016 in regione risultava inferiore di circa un decimo rispetto alla media delle RSO e dell'Italia. Vi incideva in particolare la minore dotazione nel ruolo sanitario e in quello tecnico; a seguito del calo registrato negli ultimi anni, la presenza di personale amministrativo si è riportata invece sui livelli medi delle aree di confronto.

In prospettiva, il calo del personale in atto dal 2010 dovrebbe interrompersi per effetto delle assunzioni deliberate, dopo un lungo iter procedurale, nell'agosto del 2017, in attuazione dello sblocco del turnover approvato alla fine del 2014.

*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare anche gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), facendo riferimento alle valutazioni del Comitato permanente. Nell'ultimo rapporto relativo all'anno 2015, che utilizza una nuova classificazione basata soltanto su due livelli di giudizio, il Comitato ha valutato la Regione inadempiente.

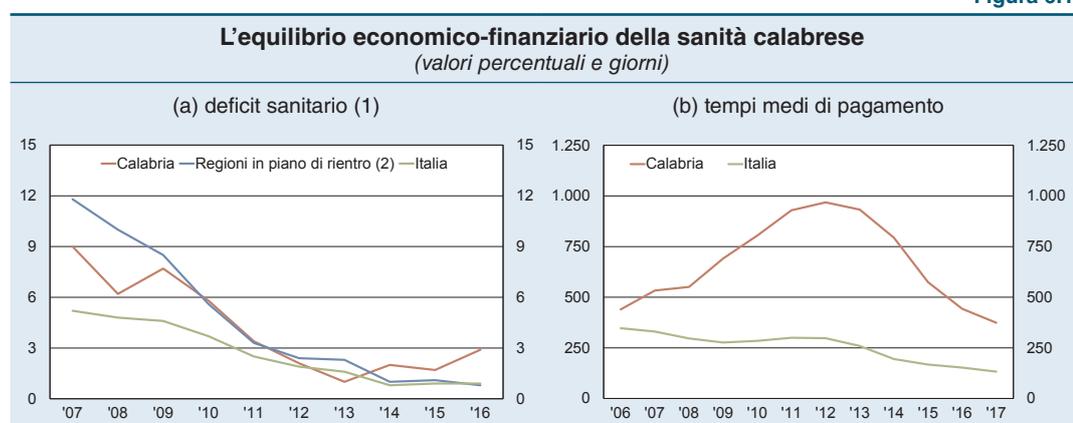
L'analisi per tipo di prestazione rivela dei miglioramenti rispetto al 2013 nell'assistenza collettiva e in quella distrettuale (tav. a6.8); per contro, l'assistenza ospedaliera ha subito un peggioramento. Per tutte e tre le tipologie di assistenza i punteggi ottenuti si mantengono inferiori alla media delle RSO.

In base a dati ancora provvisori la Regione ha continuato a essere valutata inadempiente anche nel 2016.

*L'attuazione del Piano di rientro.* – Secondo le valutazioni del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti del Piano di rientro e del Comitato permanente per la verifica dei LEA, l'attuazione del Piano di rientro, delineato dal Programma operativo 2016-18, presenterebbe alcuni elementi di criticità.

Dal punto di vista economico-finanziario, il disavanzo sanitario per il 2016 si sarebbe attestato a 99 milioni di euro, un ammontare in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (fig. 6.1.a), e non interamente coperto dalle entrate fiscali vincolate a tale scopo (in particolare, la maggiorazione delle aliquote dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef). In base a informazioni ancora provvisorie, nel 2017 il disavanzo sarebbe rimasto stabile, scongiurando il rischio di un innalzamento delle aliquote fiscali regionali e del blocco del turnover del personale.

**Figura 6.1**



Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze e Corte dei Conti per il pannello a; Assobiomedica per il pannello b.  
(1) In rapporto al finanziamento effettivo regionale. – (2) Sono comprese quelle regioni in cui il Piano di rientro, adottato nel periodo 2006-2010, è tuttora in vigore (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Sicilia).

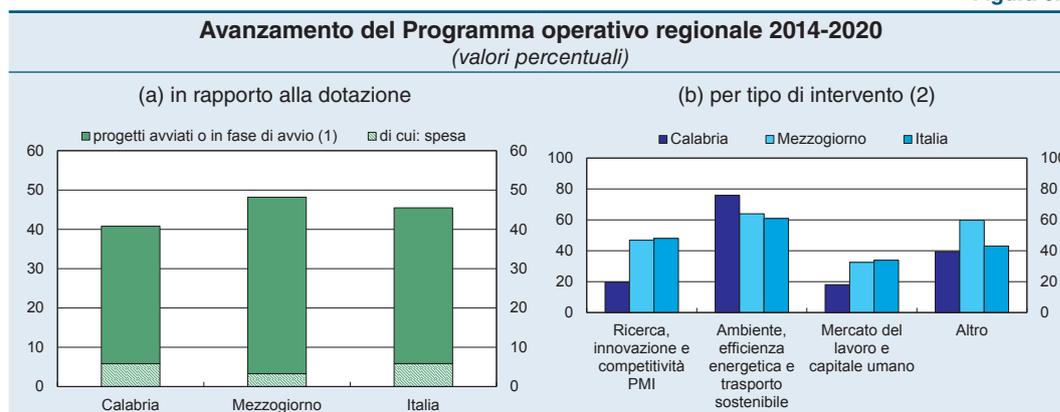
Gli organi di controllo del Piano di rientro hanno rilevato una complessiva lentezza nell'attuazione degli interventi di riorganizzazione della rete assistenziale; sono stati ancora evidenziati i ritardi nei pagamenti (fig. 6.1.b), che continuano ad attestarsi su livelli ben superiori a quanto prescritto dalla Direttiva europea sui tempi di pagamento delle fatture da parte delle Amministrazioni pubbliche, che prevede per gli enti del SSN un termine massimo di 60 giorni.

### **Il Programma operativo regionale 2014-2020**

*L'avanzamento dei programmi.* – Per il ciclo di programmazione 2014-2020 la Calabria fa parte delle regioni “meno sviluppate”, insieme a Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia (mentre le altre tre regioni del Mezzogiorno sono classificate come “in transizione”). Nell'ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, la regione è destinataria di un Programma operativo regionale (POR) cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), con una dotazione complessiva di 2,4 miliardi.

Secondo i dati forniti dalla Commissione europea, aggiornati a dicembre 2017, le risorse impegnate in progetti avviati, o in fase di avvio, ammontano al 40,8 per cento della dotazione totale (tav. a6.9 e fig. 6.2.a), un dato inferiore alla media nazionale.

Figura 6.2



Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Quota di risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio). – (2) Risorse impegnate nei progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio) in rapporto a quelle programmate per ciascun Obiettivo tematico (OT). Gli OT sono stati raggruppati come segue: "Ricerca, innovazione e competitività PMI" include gli OT 1, 2 e 3; "Ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile" include gli OT 4, 5, 6 e 7; "Mercato del lavoro e capitale umano" include gli OT 8, 9, e 10; "Altro" include l'OT 11, gli interventi di assistenza tecnica e quelli non ripartibili tra OT.

In rapporto alle risorse programmate per ciascun Obiettivo tematico, il grado di avanzamento è elevato sui temi dell'ambiente, energia e trasporti (fig. 6.2.b); è invece basso sia sui temi del mercato del lavoro e capitale umano, sia nella ricerca, innovazione e competitività delle PMI.

A causa del ritardo nell'avvio del programma, la spesa effettuata risulta ancora ridotta (5,8 per cento della dotazione). Tale indicatore è compreso tra quelli che verranno analizzati a fine 2018 per l'applicazione del meccanismo di *performance framework* (cfr. *Leconomia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2017).

*La dimensione urbana delle politiche di coesione.* – Tra le priorità definite a livello italiano nell'ambito della politica europea di coesione 2014-2020, rientrano sia lo sviluppo delle "aree interne" (cfr. il riquadro: *La strategia nazionale per le aree interne*) sia il sostegno alle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle Amministrazioni locali. Quest'ultimo si compone di due strumenti: l'Agenda urbana dei POR e il Programma operativo nazionale (PON) Metro, che si concentra solo sulle 14 città metropolitane italiane.

## LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

Nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020, l'Italia ha posto tra gli obiettivi prioritari della coesione territoriale la necessità di intervenire sulle "aree interne", cioè quei territori caratterizzati da un'elevata distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, sanità e trasporto; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*). Circa un quarto della popolazione italiana risiede in tali aree, che hanno subito a partire dalla metà dello scorso secolo un processo di graduale marginalizzazione, segnato da un netto calo demografico e da un peggioramento del quadro occupazionale e dell'utilizzo delle risorse del territorio.

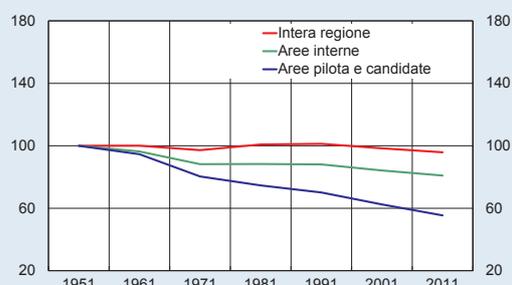
Secondo la classificazione utilizzata per la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), le aree interne in Calabria coprono l'81 per cento della superficie regionale,

## Le aree interne in Calabria

(a) classificazione dei comuni (1)



(b) andamento demografico tra il 1951 e il 2011 (indici 1951=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia per la Coesione territoriale. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*.

(1) Il grafico riporta la suddivisione dei comuni calabresi per tipologia di area, in base alla classificazione adottata dall'Agenzia per la Coesione territoriale.

interessando il 55 per cento della popolazione (tav. a6.12 e figura, pannello a). Tra il 1951 e il 2011, la popolazione che vive in tali zone è calata di circa un quinto (figura, pannello b). Il declino demografico è proseguito anche negli anni più recenti (cfr. il riquadro: *La popolazione calabrese negli anni della crisi* del capitolo 3), associandosi a un intenso processo di invecchiamento degli abitanti.

I comuni situati nelle aree interne calabresi distano mediamente 41 minuti dal più vicino centro di offerta dei servizi essenziali (un dato superiore a quello del corrispondente aggregato nazionale), e presentano valori inferiori alla media regionale nei principali indicatori riferiti ai servizi essenziali e all'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (tav. a6.13). In base all'ultimo censimento, le aree interne calabresi si caratterizzano per un sistema produttivo con imprese di minori dimensioni e un peso rilevante del settore agro-alimentare (tav. a6.14), a fronte di uno scarso sfruttamento turistico del patrimonio culturale e naturale (cfr. il riquadro: *L'economia e il turismo nelle aree dei parchi naturali* del capitolo 2). Con riferimento al mercato del lavoro, le aree interne mostrano tassi di occupazione mediamente inferiori al resto della regione, associati a flussi di pendolarismo più elevati.

L'obiettivo principale della SNAI è stabilizzare la dinamica demografica delle aree interne, attraverso interventi volti a favorire lo sviluppo locale e migliorare l'accesso ai servizi essenziali. Nella fase iniziale di attuazione della strategia sono state individuate in ciascuna regione alcune zone sulle quali intervenire e, tra queste, un sottoinsieme di aree su cui attuare progetti pilota. Nel 2015 la Regione Calabria ha individuato quattro territori per l'attuazione della strategia, e cioè Reventino Savuto, Area Grecanica, Ionico Serre, Sila e Presila, decidendo di avviare la sperimentazione sul primo. Tuttavia, ad aprile 2018 la Calabria era l'unica regione per cui mancava ancora l'approvazione definitiva della strategia da realizzare nell'area pilota.

Con riferimento all'Agenda urbana regionale, il POR della Calabria destina 254 milioni di euro al tema dello sviluppo urbano sostenibile. Tali risorse corrispondono

al 10,7 per cento della dotazione totale, una quota superiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (tav. a6.10). La Regione ha scelto di estendere tali interventi ai tre principali poli urbani (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria) e ad altri 9 comuni calabresi; la popolazione interessata è pari al 65 per cento di quella che vive nei centri urbani della regione (definiti in base alla classificazione utilizzata dall’Agenzia per la Coesione territoriale). Le iniziative mirano in particolare alla rigenerazione economica delle città, coniugando misure concernenti il rinnovo urbano e edilizio con altre finalizzate a promuovere l’inclusione sociale, l’istruzione e la sostenibilità ambientale.

La città metropolitana di Reggio Calabria risulta inoltre destinataria degli interventi del PON Metro, con una dotazione pari a circa 86 milioni di euro. Il piano operativo per Reggio Calabria alloca il 46 per cento delle risorse ai progetti rivolti all’inclusione sociale e al contrasto alla povertà abitativa, mentre il 38 per cento è destinato al finanziamento di interventi volti al miglioramento energetico negli edifici pubblici e a incrementare il ricorso alla mobilità sostenibile; il 15 per cento è dedicato ad accrescere il livello dei servizi digitali offerti ai cittadini (tav. a6.11).

Oltre che dai programmi comunitari, l’intervento delle politiche di coesione sulla città metropolitana di Reggio Calabria è guidato anche da uno specifico accordo con il Governo nazionale (“Patto per Reggio Calabria”; cfr. *L’economia della Calabria*, Banca d’Italia, Economie regionali, 18, 2017), che prevede una dotazione aggiuntiva di 133 milioni di euro provenienti dal Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, per la realizzazione di progetti prevalentemente su infrastrutture, ambiente e territorio e sviluppo economico locale.

### ***Le principali modalità di finanziamento***

*Le entrate correnti.* – Nel triennio 2014-16 le entrate correnti degli enti territoriali calabresi, al netto dei trasferimenti interni e tenendo conto dei movimenti contabili relativi alle operazioni di tesoreria per la sanità, sono diminuite mediamente del 4,1 per cento l’anno.

Per la Regione, le entrate correnti si sono ridotte di circa il 6 per cento (tav. a6.15). Per le Province e la Città metropolitana, le entrate correnti sono diminuite in misura analoga, riflettendo il calo dei tributi propri; i trasferimenti sono rimasti essenzialmente stabili, dopo la significativa contrazione registrata negli anni precedenti (cfr. *L’economia della Calabria*, Banca d’Italia, Economie regionali, 18, 2016). Solo per i Comuni si è invece registrata una crescita (2,1 per cento), dovuta in prevalenza all’andamento della tassazione sui rifiuti e delle entrate extra-tributarie.

Secondo i dati del Siope nel 2017 le entrate correnti della Regione e delle Province sarebbero aumentate rispetto all’anno precedente; le entrate correnti dei Comuni sarebbero invece rimaste stabili.

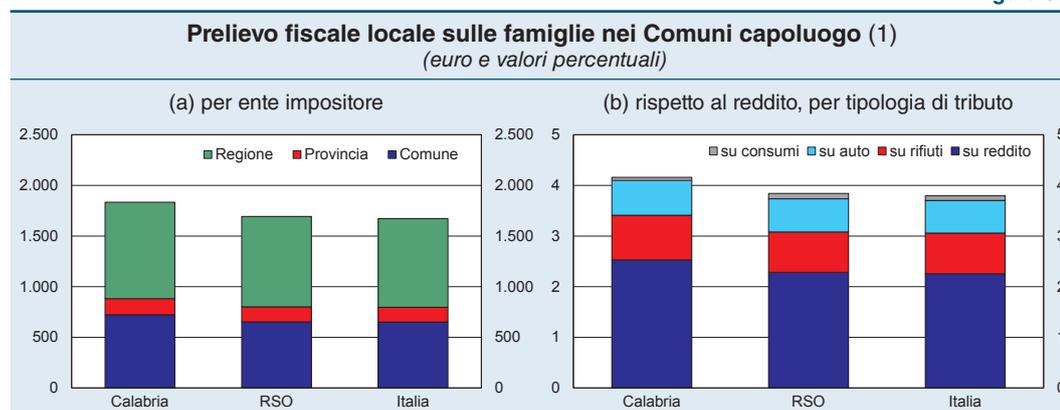
*L’autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie.* – La dinamica delle entrate tributarie riflette l’andamento delle basi imponibili ma anche la facoltà

per gli enti di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza. In passato, gli enti calabresi avevano diffusamente utilizzato tali facoltà. La legge di stabilità per il 2016 ha però sospeso l'efficacia di nuovi tributi deliberati dagli enti locali, e tale prescrizione è stata confermata anche per il 2017. Di conseguenza, la struttura delle aliquote delle Amministrazioni locali calabresi è rimasta sostanzialmente invariata nell'ultimo biennio.

Le aliquote dei principali tributi di competenza della Regione rimangono superiori ai valori medi delle RSO, in particolare per effetto degli squilibri dei conti della sanità: nel 2017 l'aliquota ordinaria dell'Irap è stata pari al 4,82 per cento e quella dell'addizionale all'Irpef all'1,73 per cento. Anche i tributi provinciali denotano un ampio utilizzo della leva fiscale: l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto è stata applicata nella misura massima (16 per cento) da tutte le Province; l'imposta di trascrizione è quella maggiorata nella misura massima (30 per cento) in tutte le Province tranne Crotone. Circa il 90 per cento dei Comuni calabresi continua ad applicare l'addizionale all'Irpef; l'aliquota media rimane pari allo 0,66 per cento, il dato più elevato a livello nazionale.

Per valutare l'entità del prelievo fiscale locale è stata simulata l'applicazione dei principali tributi sulle famiglie residenti nei Comuni capoluogo di provincia calabresi, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. Tale ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2017 è stato pari al 4,2 per cento del reddito familiare medio (è il 3,8 per cento per il complesso delle RSO; fig. 6.3). Rispetto alle altre realtà territoriali di confronto, in Calabria sono risultate più onerose le addizionali all'Irpef (che incidono insieme per il 2,5 per cento sul reddito familiare, contro il 2,3 delle RSO).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti.  
(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 110 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2015. Si esclude l'Iva sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

*Il debito.* – Nel 2017 il debito delle Amministrazioni locali calabresi è salito, a fronte del calo osservato a livello nazionale (tav. a6.16); a fine anno esso si attestava a 3,5 miliardi di euro, pari al 10,6 per cento del PIL regionale (contro il 5,1 della media nazionale). Sotto il profilo della composizione, è ulteriormente aumentata l'incidenza dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e

prestiti; si sono di contro ridotte le quote relative ai titoli e ai prestiti contratti con banche estere.

In coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento 479/2009 del Consiglio dell'Unione europea, il debito è calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Includendo anche tali passività, il debito delle Amministrazioni locali calabresi (cosiddetto debito non consolidato) sarebbe stato pari nel 2017 a 5,4 miliardi di euro, un dato in crescita rispetto al 2016.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016	51
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015	51
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015	52

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	I progetti per opere pubbliche delle Amministrazioni locali in Calabria	53
”	a2.2	Movimento turistico	54
”	a2.3	Traffico aeroportuale nel 2017	54
”	a2.4	Indicatori demografici dei comuni inclusi nei parchi naturali	55
”	a2.5	Unità locali e occupazione nei comuni inclusi nei parchi naturali	55
”	a2.6	Strutture turistiche e capacità ricettiva nei comuni inclusi nei parchi naturali	55
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	56
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	57
”	a2.9	Imprese attive	58
”	a2.10	I Contratti di sviluppo	59
”	a2.11	Le imprese finanziate dai Contratti di sviluppo in Calabria	59
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	60
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	61
”	a2.14	Garanzie sui prestiti alle imprese	61
”	a2.15	L'attività del Fondo di garanzia per le PMI nel 2017	62

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	63
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	64
”	a3.3	Dinamiche demografiche per nazionalità	65
”	a3.4	Contenuto di capitale umano della domanda di lavoro	65
”	a3.5	Scomposizione dei saldi migratori complessivi dei laureati nel periodo 2006-2016	66
”	a3.6	Laureati residenti prima dell'immatricolazione, durante gli studi e dopo la laurea	66

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	67
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato	68
”	a4.3	La ricchezza delle famiglie calabresi	69
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	70
”	a4.5	Prezzi delle case	71
”	a4.6	Affitti delle case	71
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	72
”	a4.8	Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	72

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche presenti in regione	73
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	73
”	a5.3	Tempo di percorrenza dagli sportelli bancari	74
”	a5.4	Tempo di percorrenza dagli sportelli bancari: tipologia di banca	74
”	a5.5	Prestiti e depositi delle banche per provincia	75
”	a5.6	Prestiti bancari per settore di attività economica	75
”	a5.7	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	76
”	a5.8	Qualità del credito: flussi	76
”	a5.9	Qualità del credito: incidenze	77
”	a5.10	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	77
”	a5.11	Stralci e cessioni di sofferenze	78
”	a5.12	Il risparmio finanziario	78
”	a5.13	Tassi di interesse bancari	79

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	80
”	a6.2	Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali	80
”	a6.3	Spesa pubblica per investimenti fissi	81
”	a6.4	Obiettivi e saldi conseguiti dagli enti territoriali della Calabria	81
”	a6.5	Spazi finanziari acquisiti e ceduti tramite Patti nel 2017	82
”	a6.6	Costi del servizio sanitario	83
”	a6.7	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale	84
”	a6.8	Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)	84
”	a6.9	Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico	85
”	a6.10	La dimensione urbana dei POR 2014-2020	86
”	a6.11	PON Metro 2014-2020 – Piano operativo per Reggio Calabria	86
”	a6.12	Strategia nazionale per le aree interne in Calabria: la demografia	87
”	a6.13	Strategia nazionale per le aree interne in Calabria: i servizi per la cittadinanza	87
”	a6.14	Strategia nazionale per le aree interne in Calabria: il sistema economico locale	88
”	a6.15	Entrate correnti degli enti territoriali	88
”	a6.16	Il debito delle Amministrazioni locali	89

Tavola a1.1

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2016**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.448	4,9	-7,2	-2,9	9,4	-8,6
Industria	3.850	13,0	-8,0	-4,5	1,7	4,7
Industria in senso stretto	2.199	7,4	-8,0	-4,9	0,3	7,3
Costruzioni	1.651	5,6	-8,0	-3,9	3,6	1,3
Servizi	24.376	82,1	-1,6	0,0	0,8	0,6
Commercio (3)	7.830	26,4	-2,3	-0,7	1,4	0,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.914	23,3	-1,9	0,3	-1,1	-2,1
Altre attività di servizi (5)	9.633	32,5	-0,8	0,5	1,7	2,8
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>29.674</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,3</b>	<b>0,6</b>
<b>PIL</b>	<b>32.759</b>	<b>1,9</b>	<b>-3,2</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>0,8</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>16.648</b>	<b>60,1</b>	<b>-3,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	334	31,1	-3,5	0,4	5,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	33	3,1	-10,8	-2,6	-4,8
Industria del legno, della carta, editoria	102	9,4	-16,0	-6,0	-3,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	61	5,7	10,9	-11,0	-21,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	146	13,6	-14,8	-2,5	-2,9
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	164	15,3	-12,5	-2,2	-4,7
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	70	6,5	-5,5	-2,3	-15,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	30	2,8	-370,2	-266,1	48,8
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	135	12,5	-10,4	4,2	7,5
<b>Totale</b>	<b>1.074</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,3</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,4</b>
<i>Per memoria: Industria in senso stretto</i>	2.049		-8,0	-4,9	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2015 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione % sull'anno precedente (3)		
			2013	2014	2015
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.405	14,3	-0,9	-0,6	6,5
Trasporti e magazzinaggio	2.655	11,1	-0,6	0,0	-3,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.041	4,4	-6,1	-4,0	-1,1
Servizi di informazione e comunicazione	502	2,1	-10,0	0,7	0,5
Attività finanziarie e assicurative	916	3,8	1,5	-7,6	0,6
Attività immobiliari	4.159	17,4	-0,4	0,5	-1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.973	8,3	-6,4	3,5	-1,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.400	14,2	-2,0	-1,3	6,1
Istruzione	2.240	9,4	-3,5	0,3	-1,6
Sanità e assistenza sociale	2.397	10,0	0,3	-3,1	-0,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.208	5,1	6,1	13,6	0,9
<b>Totale</b>	<b>23.895</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

**I progetti per opere pubbliche delle Amministrazioni locali in Calabria (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Quota sul totale regionale 2014-2016 (2)	Composizione %		Variazione % 2014-2016 (3)
		2008-2010	2014-2016	
<b>Per categoria di amministrazione</b>				
Comuni (4)	-	73,7	77,7	-28,4
Province (5)	-	21,1	14,0	-55,0
Regione	-	1,2	0,8	-58,2
Altro	-	4,0	7,5	29,3
<b>Per settore di intervento</b>				
Ambiente ed energia	98,1	26,8	29,1	-26,4
Immobili	89,5	38,7	45,9	-19,6
Trasporti	84,2	32,7	23,1	-52,0
Altro	77,6	1,7	1,9	-24,6
<b>Per tipo di intervento</b>				
Nuova realizzazione	96,7	22,8	20,8	-38,2
Ampliamento/ammodernamento	84,8	4,2	4,7	-24,1
Manutenzione, recupero o ristrutturazione	88,1	67,3	66,0	-33,4
Altro	96,0	5,7	8,5	1,3
<b>Per classe di importo</b>				
meno di 100 mila	92,8	38,6	46,5	-18,2
tra 100 mila e 1 milione	91,7	53,7	47,9	-39,4
tra 1 milione e 5 milioni	74,8	6,7	5,1	-48,8
oltre 5 milioni	28,4	1,0	0,5	-67,5
<b>Per fonte di copertura (6)</b>				
Statale	66,8	13,3	18,1	-7,2
Europea	95,5	8,2	17,3	42,9
Locale	99,4	76,7	66,2	-41,4
Privata	78,7	1,2	1,4	-25,3
Altro	84,2	5,8	5,5	-35,4
<b>Totale</b>	<b>90,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-32,1</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Opencup.

(1) Si considerano le decisioni di investimento pubblico relative alla realizzazione di lavori pubblici circoscritti al territorio calabrese. – (2) Percentuali di lavori previsti dalle Amministrazioni locali in rapporto al numero totale di lavori progettati sul territorio regionale per la categoria in riga. – (3) Rispetto al triennio 2008-2010. – (4) Include le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (5) Include la Città metropolitana di Reggio Calabria. – (6) Il totale della seconda e terza colonna può eccedere 100 in relazione alla presenza di progetti cofinanziati da più fonti.

Tavola a2.2

<b>Movimento turistico (1)</b> (variazioni percentuali sull'anno precedente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2015	6,3	2,5	5,7	5,6	1,6	4,8
2016	6,8	15,1	8,2	2,6	12,4	4,6
2017	12,5	11,4	12,3	5,1	9,3	6,0

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.3

<b>Traffico aeroportuale nel 2017</b> (migliaia di unità, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale	
<b>Valori assoluti</b>					
Lamezia Terme	1.950,4	586,8	7,1	2.544,3	17.302
Reggio Calabria	380,1	-	-	380,1	3.317
Crotone	-	-	-	-	-
<b>Calabria</b>	<b>2.330,5</b>	<b>586,8</b>	<b>7,1</b>	<b>2.924,4</b>	<b>20.619</b>
<b>Variazioni</b>					
Lamezia Terme	-5,7	32,0	-7,3	0,9	-1,8
Reggio Calabria	-21,5	-	-	-21,5	-22,4
Crotone	-100,0	-	-	-100,0	-100,0
<b>Calabria</b>	<b>-15,9</b>	<b>32,0</b>	<b>-7,3</b>	<b>-9,3</b>	<b>-11,3</b>

Fonte: ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale).

Tavola a2.4

**Indicatori demografici dei comuni inclusi nei parchi naturali (1)**  
(unità, valori percentuali e numeri indice)

AREE	Popolazione residente	Popolazione var. % 1991-2011	Densità abitativa (2)	Indice di vecchiaia (3)
Parchi naturali	348.926	-11,2	60,0	161,5
Altre aree interne	762.125	-6,6	110,4	145,0
Altri comuni	847.999	-1,6	338,6	128,7
Calabria	1.959.050	-5,4	128,7	145,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento della popolazione*.

(1) Anno 2011. – (2) Numero di residenti per chilometro quadrato. – (3) Rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni e i giovani con meno di 15 anni.

Tavola a2.5

**Unità locali e occupazione nei comuni inclusi nei parchi naturali (1)**  
(unità e valori percentuali)

AREE	Unità locali 2011	Unità locali var. % 1991-2011	Tasso di occupazione	Quote % occupazione		
				Agricoltura	Industria (2)	Servizi
Parchi naturali	18.420	3,0	36,2	26,1	17,0	56,9
Altre aree interne	43.185	12,3	35,3	20,3	17,5	62,3
Altri comuni	56.299	39,1	37,9	10,7	14,8	74,5
Calabria	117.904	21,8	36,6	17,2	16,1	66,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento dell'industria e servizi* e *Censimento della popolazione*.

(1) Anno 2011. – (2) Include l'industria in senso stretto e le costruzioni.

Tavola a2.6

**Strutture turistiche e capacità ricettiva nei comuni inclusi nei parchi naturali (1)**  
(unità, valori percentuali e numeri indice)

AREE	Numero di esercizi	Quota % extra-alberghiero	Posti letto per esercizio	Posti letto per 100 abitanti
Parchi naturali	686	77,8	51,1	10,0
Altre aree interne	1.281	71,2	70,4	11,8
Altri comuni	964	70,0	64,8	7,4
Calabria	2.931	72,4	64,1	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Anno 2015.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	48,0	21,1	3,5	60,7	-28,0	-19,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,4	-56,7	125,4	1,5	-2,4	-29,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	127,3	9,8	9,8	174,7	-0,3	11,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,6	15,9	-9,1	18,5	16,8	-1,9
Pelli, accessori e calzature	1,4	-8,8	-19,2	9,1	-6,6	-3,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,5	-6,2	49,1	40,5	18,4	12,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3,9	-	::	0,5	-63,4	30,5
Sostanze e prodotti chimici	90,4	5,6	6,7	62,2	24,5	-2,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1,0	566,8	-81,1	18,3	-45,5	8,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	11,2	-13,5	8,3	24,6	-1,7	-14,3
Metalli di base e prodotti in metallo	54,8	64,5	-22,1	36,2	-18,9	52,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,2	69,9	-25,8	30,2	41,9	16,3
Apparecchi elettrici	5,1	-49,6	223,4	34,1	0,8	129,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	38,1	-51,5	57,4	31,1	49,1	24,0
Mezzi di trasporto	47,9	152,6	96,4	59,8	33,9	13,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6,0	54,1	-14,0	27,8	33,0	8,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	21,3	-15,3	121,1	2,0	-21,6	-5,5
Prodotti delle altre attività	0,5	-77,1	-56,8	1,6	-18,4	19,9
<b>Totale</b>	<b>468,6</b>	<b>10,7</b>	<b>12,9</b>	<b>633,5</b>	<b>0,7</b>	<b>9,2</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017
<b>Paesi UE (1)</b>	200,1	11,0	12,5	458,9	4,7	14,4
Area dell'euro	148,0	13,6	10,4	404,6	2,7	15,7
<i>di cui:</i> Francia	34,9	25,8	13,7	54,3	0,8	-0,3
Germania	39,3	19,0	0,2	95,9	7,1	14,0
Spagna	15,2	13,0	1,6	119,8	-9,9	40,6
Altri paesi UE	52,1	3,8	18,9	54,3	20,3	5,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	22,6	3,0	12,9	8,9	-33,8	32,8
<b>Paesi extra UE</b>	268,5	10,5	13,3	174,5	-7,1	-2,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	14,6	12,4	39,7	8,7	3,2	-16,5
Altri paesi europei	56,5	38,9	-16,0	14,5	7,9	48,1
America settentrionale	75,3	20,7	44,2	17,1	-24,9	-39,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	65,9	20,6	51,3	15,1	-26,4	-43,3
America centro-meridionale	23,2	-28,5	89,7	22,7	19,4	3,5
Asia	64,1	16,8	5,7	89,6	-1,4	7,3
<i>di cui:</i> Cina	11,3	0,4	56,9	42,1	12,1	-6,8
Giappone	10,6	19,9	10,5	0,2	-28,9	-31,3
EDA (2)	12,1	80,4	-31,1	8,4	-12,7	-22,9
Altri paesi extra UE	34,8	-23,0	1,8	22,0	-23,3	-13,5
<b>Totale</b>	468,6	10,7	12,9	633,5	0,7	9,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Imprese attive***(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	2015		2016		2017	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30.317	1,1	30.740	1,4	31.194	1,5
Industria in senso stretto	12.815	-0,4	12.719	-0,7	12.696	-0,2
Costruzioni	19.233	-0,6	19.185	-0,2	19.183	-0,0
Commercio	54.718	1,2	55.033	0,6	55.192	0,3
<i>di cui: al dettaglio</i>	37.268	1,5	37.431	0,4	37.449	0,0
Trasporti e magazzinaggio	3.801	0,5	3.746	-1,4	3.754	0,2
Servizi di alloggio e ristorazione	11.557	2,0	11.756	1,7	12.017	2,2
Finanza e servizi alle imprese	13.656	2,1	14.043	2,8	14.366	2,3
<i>di cui: attività immobiliari</i>	1.389	3,8	1.452	4,5	1.533	5,6
Altri servizi e altro n.c.a.	10.212	1,8	10.506	2,9	10.754	2,4
Imprese non classificate	56	::	58	::	38	::
<b>Totale</b>	<b>156.365</b>	<b>1,0</b>	<b>157.786</b>	<b>0,9</b>	<b>159.194</b>	<b>0,9</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.10

**I Contratti di sviluppo**  
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

Regione	Numero	Investimenti		Agevolazioni	Quota agevolazioni su investimenti (1)
		Totale	Medio	Totale	
Abruzzo	5	196,1	39,2	94,8	48,4
Basilicata	2	53,4	26,7	35,9	65,0
Calabria	6	183,5	30,6	114,0	60,6
Campania	45	1.437,3	31,9	766,9	55,6
Molise	1	8,0	8,0	2,3	28,8
Puglia	4	150,2	37,6	79,8	48,2
Sardegna	3	144,1	48,0	105,8	71,6
Sicilia	15	804,1	53,6	372,5	54,5
Centro Nord	12	477,5	39,8	147,5	46,4
Multiregionali	15	440,7	29,4	195,8	43,3
<b>Italia</b>	<b>108</b>	<b>3.917,0</b>	<b>36,3</b>	<b>1.932,0</b>	<b>53,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Invitalia aggiornati all'1 giugno 2017.  
(1) Media semplice.

Tavola a2.11

**Le imprese finanziate dai Contratti di sviluppo in Calabria**  
(milioni di euro)

Impresa	Settore	Investimenti	Agevolazioni
3R	Turistico	50,0	37,4
Genco Carmela e Figli	Turistico	20,0	13,7
Gias	Agroalimentare	23,7	12,7
Gruppo Oleario Portaro	Agroalimentare	12,9	9,3
Medcenter Container Terminal	Logistica	28,7	7,2
Ted Exclusive	Turistico	48,2	33,7
Ro.Ma. Immobiliare (1)	Turistico	30,0	11,3
Linkem (1)	Telecomunicazioni	45,3	29,8
Telecom Italia (1)	Telecomunicazioni	68,9	22,0
Vodafone Omnitel Bv (1)	Telecomunicazioni	50,0	15,0

Fonte: elaborazioni su dati Invitalia aggiornati all'1 giugno 2017.  
(1) Progetti di tipo multiregionale.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	26,1	24,8	27,5	26,6	24,9	26,5	28,8	32,9	30,9
Margine operativo lordo / Attivo	4,0	3,6	4,0	3,8	3,4	3,8	4,3	5,6	5,9
ROA (1)	2,2	1,5	1,6	1,6	1,2	1,6	2,0	3,2	3,8
ROE (2)	-1,7	-1,7	-0,9	-2,8	-5,6	-4,4	-0,6	3,1	5,3
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	44,8	37,1	31,6	37,5	44,2	38,8	33,8	23,1	20,1
Leverage (3)	57,6	58,0	60,1	61,5	61,2	60,7	58,4	55,1	53,5
Leverage corretto per la liquidità (4)	54,0	54,6	56,8	58,3	57,9	56,9	53,5	48,8	46,4
Debiti finanziari / Fatturato	42,6	47,2	52,5	53,3	55,9	56,0	51,3	43,6	37,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	66,4	65,9	67,8	67,2	67,4	68,1	67,2	67,7	65,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2
Liquidità corrente (5)	103,4	102,4	106,3	105,4	102,9	104,7	108,2	113,3	121,6
Liquidità immediata (6)	70,1	69,8	72,9	73,4	72,7	75,4	78,8	83,0	88,7
Liquidità / Attivo	4,9	4,7	4,8	4,7	4,9	5,3	6,2	7,4	8,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	20,7	22,5	25,2	25,2	26,2	27,0	27,1	24,0	21,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.13

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2015	1,3	-7,0	1,3	-1,9
Dic. 2016	1,9	-5,5	3,4	0,3
Mar. 2017	-0,1	-5,8	4,9	1,2
Giu. 2017	-0,3	-5,9	4,4	0,9
Set. 2017	-0,5	-3,6	3,6	0,7
Dic. 2017	1,0	-1,7	2,5	0,9
Mar. 2018	2,7	-1,1	2,3	1,0
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2017	1.023	1.076	4.159	7.404

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a2.14

**Garanzie sui prestiti alle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Quota dei prestiti garantiti (a)	79,5	79,9	77,2	77,0	76,5	75,0	67,8	66,4	64,1
di cui: totalmente garantiti	50,9	49,4	47,2	53,2	51,7	50,6	43,0	41,3	39,0
parzialmente garantiti	28,6	30,5	29,9	23,8	24,8	24,4	24,8	25,0	25,1
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	82,9	81,9	81,0	88,6	88,0	87,3	86,0	85,0	83,8
di cui: sui prestiti parz. garantiti	52,4	52,6	51,0	63,0	62,9	61,0	61,7	60,2	58,7
Grado di copertura (a*b) (2)	65,9	65,5	62,5	68,2	67,3	65,5	58,3	56,4	53,7
di cui: garanzie reali	33,4	32,7	30,1	37,0	35,7	34,0	35,3	33,8	31,7
garanzie personali	48,2	48,0	46,5	48,0	47,7	46,8	35,3	34,4	33,0
di cui: piccole imprese (3)	59,6	58,4	56,3	68,2	67,2	65,3	70,8	70,2	68,5
di cui: industria manifatturiera	63,2	61,0	57,2	58,3	56,7	54,5	41,9	39,5	37,0
costruzioni	71,8	69,5	65,6	73,7	72,1	69,0	73,0	71,4	68,4
servizi	67,2	67,5	66,2	71,9	71,1	69,9	62,0	60,1	57,7
<b>Garanzie collettive e pubbliche</b>									
Quota sul totale delle garanzie personali	5,8	6,1	7,0	7,9	8,5	9,0	7,5	8,2	8,7
di cui: confidi	1,6	1,4	1,3	4,0	3,7	3,4	3,7	3,4	3,3
altri soggetti	4,2	4,7	5,7	4,0	4,9	5,5	3,9	4,9	5,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Garanzie sui prestiti alle imprese.

(1) I dati possono risultare differenti rispetto a quelli pubblicati in passato per la modifica dei criteri di estrazione degli stessi e per effetto della cancellazione di alcuni intermediari in liquidazione dagli albi in cui risultavano precedentemente iscritti. – (2) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**L'attività del Fondo di garanzia per le PMI nel 2017**  
(milioni di euro, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Numero operazioni	Finanziamenti accolti	Importo garantito	Numero operazioni	Finanziamenti accolti	Importo garantito
Valori assoluti	1.780	232	182	119.935	17.462	12.260
Quota su totale nazionale	1,5	1,3	1,5	100,0	100,0	100,0
Variazione percentuale sul 2016	12,9	8,4	10,0	4,8	4,9	6,3
<b>Tipologia di intervento</b>						
Controgaranzia	7,1	3,8	2,3	37,6	19,0	12,8
Garanzia diretta	92,9	96,2	97,7	62,4	81,0	87,2
Cogaranzia	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Settore di attività economica</b>						
Industria	26,0	32,7	32,7	42,4	49,8	49,6
Servizi	74,0	67,3	67,3	57,6	50,2	50,4
di cui: commercio	55,7	47,8	47,7	39,1	34,2	34,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Durata operazione</b>						
Fino a 18 mesi	22,7	20,4	20,3	43,7	33,5	29,1
Oltre 18 mesi	77,3	79,6	79,7	56,3	66,5	70,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca del Mezzogiorno, MedioCredito Centrale.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agri-coltura	Industria in senso stretto	Costru-zioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2015	1,3	-9,9	-1,8	-0,8	0,0	-1,4	-4,1	-2,0	38,9	22,9	50,7
2016	13,2	-3,3	1,8	0,3	-4,7	1,5	2,9	1,8	39,6	23,2	51,8
2017	-5,7	11,5	12,3	2,2	12,5	2,6	-6,3	0,6	40,8	21,6	52,3
2016 – 1° trim.	5,0	-2,8	6,4	2,9	3,7	2,8	0,3	2,1	38,6	24,6	51,3
2° trim.	27,4	8,0	19,3	0,2	-1,2	4,6	-4,7	2,2	39,8	23,4	52,3
3° trim.	16,1	0,7	-12,1	-2,2	-7,0	-0,9	8,4	1,0	39,7	21,7	51,0
4° trim.	6,8	-16,0	0,6	0,4	-12,2	-0,1	9,5	2,0	40,4	22,9	52,7
2017 – 1° trim.	19,0	-8,9	27,3	-0,2	12,2	2,5	-5,1	0,6	39,4	23,2	51,5
2° trim.	-10,5	13,1	0,5	2,2	12,2	1,4	-9,3	-1,1	40,7	21,5	52,1
3° trim.	-17,3	15,2	-4,9	4,4	8,0	1,7	5,9	2,6	40,6	22,4	52,7
4° trim.	-7,3	31,4	36,9	2,4	17,9	5,0	-15,4	0,3	42,6	19,3	53,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

VOCI	2007	2013	2015	2016	2017
<b>Tasso di occupazione (1)</b>					
Maschi	58,9	49,4	49,4	50,2	51,6
Femmine	31,0	28,7	28,6	29,2	30,2
15-34 anni	31,5	24,8	23,2	23,3	24,9
35-54 anni	60,7	51,3	50,2	51,9	52,7
55-64 anni	37,2	38,4	43,1	42,5	43,8
Licenza media (o inferiore)	35,9	28,5	27,8	28,7	30,1
Diploma	50,6	43,6	44,7	45,9	45,7
Laurea e post-laurea	67,1	64,3	59,8	60,5	63,5
<b>Totale</b>	<b>44,9</b>	<b>38,9</b>	<b>38,9</b>	<b>39,6</b>	<b>40,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (2)</b>					
Maschi	9,3	21,4	22,5	21,2	20,0
Femmine	14,4	23,7	23,7	26,3	24,2
15-34 anni	22,0	38,8	43,4	43,5	39,1
35-54 anni	6,7	17,5	17,2	17,8	17,6
55-64 anni	3,2	8,9	7,2	8,0	8,5
Licenza media (o inferiore)	10,6	27,0	26,3	27,0	26,8
Diploma	11,7	21,6	23,4	22,9	20,9
Laurea e post-laurea	11,2	13,9	15,7	16,1	13,1
<b>Totale</b>	<b>11,1</b>	<b>22,3</b>	<b>22,9</b>	<b>23,2</b>	<b>21,6</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Tavola a3.3

**Dinamiche demografiche per nazionalità**  
(variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	totale	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri
<b>Variazioni percentuali</b>									
2001-2006	-2,0	-2,7	79,7	0,1	-0,5	69,0	2,2	0,0	93,3
2006-2016	-0,1	-3,8	226,4	1,2	-1,4	184,6	4,1	-0,2	94,6
<b>Quote percentuali</b>									
2001	100,0	99,1	0,9	100,0	99,2	0,8	100,0	97,6	2,4
2006	100,0	98,4	1,6	100,0	98,6	1,4	100,0	95,5	4,5
2016	100,0	94,8	5,2	100,0	96,0	4,0	100,0	91,7	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tavola a3.4

**Contenuto di capitale umano della domanda di lavoro (1)**  
(quote percentuali)

	Calabria	Sud e Isole	Italia
<b>Assunzioni di laureati</b>			
Dimensione			
50 addetti e oltre	12,1	17,1	21,1
10-49 addetti	14,6	13,4	14,3
1-9 addetti	9,1	7,6	8,7
Tipologia di settore			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	41,0	37,5	37,0
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	3,7	3,8	5,7
<b>Totale</b>	<b>10,8</b>	<b>11,7</b>	<b>15,7</b>
<b>Assunzioni in professioni ad alta qualifica (2)</b>			
Dimensione			
50 addetti e oltre	11,7	19,6	25,9
10-49 addetti	16,7	18,0	23,4
1-9 addetti	12,5	12,0	15,6
Tipologia di settore			
Medio-alta tecnologia/conoscenza	44,6	45,2	47,4
Medio-bassa tecnologia/conoscenza	4,4	5,9	9,7
<b>Totale</b>	<b>13,0</b>	<b>15,5</b>	<b>21,9</b>

Fonte: Unioncamere e Ministero del Lavoro (Indagine Excelsior).

(1) Quota delle assunzioni previste dalle imprese per tipologia di settore dimensione e area territoriale. Medie del periodo 2012-16. È esclusa la pubblica amministrazione. Per la divisione dei settori tra medio-bassa e medio alta intensità di tecnologia/conoscenza si utilizza la classificazione OECD-Eurostat. Sono considerati settori a medio-bassa intensità tecnologica o di conoscenza le industrie alimentari e del tabacco, quelle del tessile e dell'abbigliamento, del legno, della carta, il settore estrattivo, le lavorazioni di minerali non metalliferi, le industrie metallurgiche, il settore della gomma e delle materie plastiche, il comparto dei beni per la casa, il commercio, il comparto alberghiero e della ristorazione, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone e i servizi di trasporto e magazzinaggio. Si considerano imprese operanti nei settori a medio-alta tecnologia o conoscenza quelle dei comparti dell'elettronica, della meccanica, della chimica e della farmaceutica, i servizi informatici e delle telecomunicazioni, i servizi avanzati di supporto alle imprese, i servizi finanziari e assicurativi, quelli della comunicazione, gli studi professionali, l'istruzione, la sanità e i servizi sociali e quelli culturali e sportivi. Rimangono classificati tra gli altri settori quelli delle costruzioni e delle *public utilities*. – (2) Le professioni sono ripartite secondo la classificazione Istat del 2011. Le professioni ad alta qualifica sono: i dirigenti, le professioni intellettuali e scientifiche e le professioni tecniche.

**Scomposizione dei saldi migratori complessivi dei laureati nel periodo 2006-2016 (1)**  
(ogni cento residenti con lo stesso titolo)

VOCI	Mezzogiorno	Centro Nord	Estero	Totale
Calabria	-0,2	-13,6	-1,7	-15,5
Mezzogiorno	-	-9,4	-1,4	-10,8

Fonte: Istat, iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali.

(1) Iscrizioni nel periodo considerato al netto delle cancellazioni sulla media della popolazione di riferimento nel complesso del periodo. I saldi migratori sono disaggregati per area geografica di origine e destinazione e riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

**Laureati residenti prima dell'immatricolazione, durante gli studi e dopo la laurea (1)**  
(numeri indice: residenti prima dell'immatricolazione=100)

AREA	Prima dell'immatricolazione	Durante gli studi (2)	A 4 anni dal titolo (3)
Calabria	100,0	63,1	70,7
Mezzogiorno	100,0	76,6	76,1
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Indagine 2015 sull'inserimento professionale dei laureati del 2011*.

(1) Coorte dei laureati del 2011. I dati riguardano esclusivamente i laureati residenti in Italia prima dell'immatricolazione e domiciliati in Italia a quattro anni dal conseguimento del titolo. – (2) Numero di laureati per sede del corso di laurea, rapportati al numero di laureati residenti nella stessa area prima dell'immatricolazione all'università. – (3) Numero di laureati con domicilio in ciascuna area a quattro anni dal conseguimento del titolo, rapportati al numero di laureati residenti nella stessa area prima dell'immatricolazione all'università.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile del 2016	Variazione 2015-16	Variazione 2012-15
(a) Redditi da lavoro dipendente	52,3	1,9	-5,1
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro</i>	–	–	-1,0
(b) Redditi da lavoro autonomo (2)	27,4	1,8	1,9
<i>Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro</i>	–	–	1,4
<b>Redditi da lavoro (a+b)</b>	<b>79,7</b>	<b>1,9</b>	<b>-2,8</b>
(c) Redditi netti da proprietà (3)	16,4	-0,1	-8,2
<b>Redditi primari (a+b+c)</b>	<b>96,1</b>	<b>1,5</b>	<b>-3,8</b>
(d) Prestazioni sociali non in natura e altri trasferimenti netti	39,5	2,1	2,9
<i>di cui: prestazioni sociali nette</i>	<i>40,9</i>	<i>2,0</i>	<i>4,8</i>
(e) Contributi sociali totali (-)	20,7	0,0	-4,1
(f) Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	14,9	0,6	-0,3
<b>Reddito disponibile (a+b+c+d+e+f)</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>-1,7</b>
<b>Reddito disponibile pro capite</b>	<b>12.428 (4)</b>	<b>2,5</b>	<b>-1,7</b>
<b>Consumi</b>	–	<b>1,0</b>	<b>-3,5</b>
<i>di cui: beni durevoli</i>	–	6,9	-1,9
beni non durevoli	–	0,0	-5,9
servizi	–	1,4	-1,0
<b>Consumi pro capite</b>	<b>13.262 (4)</b>	<b>1,3</b>	<b>-3,6</b>
<i>Per memoria:</i>			
Deflatore della spesa regionale		-0,2	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti 2016, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore nominale in euro.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)**  
(variazioni percentuali; periodo 2014-16)

VOCI	Calabria		Mezzogiorno			Italia			
	Retribuzione per: (1) occupato	Unità di lavoro (2)	Retribuzione per: (1) occupato	Unità di lavoro (2)	Unità di lavoro (2)	Retribuzione per: (1) occupato	Unità di lavoro (2)		
<b>Classe di età</b>									
fino a 24	2,0	7,4	-5,0	3,4	6,1	-2,6	2,8	5,3	-2,4
25-34	0,6	3,1	-2,4	1,4	2,0	-0,5	1,6	1,8	-0,2
35-44	1,4	2,1	-0,6	2,4	2,0	0,4	1,0	1,1	0,0
45-54	0,5	1,3	-0,7	1,7	1,1	0,6	1,2	1,3	-0,1
55 e oltre	0,7	0,5	0,2	1,6	0,3	1,3	2,1	1,3	0,8
<b>Genere</b>									
Maschi	2,9	2,6	0,3	3,1	2,0	1,1	1,9	1,8	0,2
Femmine	0,5	3,1	-2,5	2,0	2,7	-0,7	2,1	2,6	-0,5
<b>Settore</b>									
Industria in senso stretto	4,1	2,9	1,1	5,6	3,8	1,8	4,2	3,3	0,9
Costruzioni	9,0	2,7	6,2	11,4	3,7	7,5	6,5	2,7	3,7
Servizi	0,7	2,7	-1,9	0,7	1,4	-0,7	0,9	1,5	-0,6
<b>Tipo di contratto</b>									
Tempo indeterminato	2,8	2,5	0,3	3,3	1,9	1,4	2,1	1,8	0,2
Tempo determinato	0,0	4,7	-4,5	-0,5	3,6	-3,9	-0,2	3,2	-3,3
Stagionale	-0,6	2,8	-3,3	0,3	1,9	-1,5	2,9	3,6	-0,6
<b>Tipo di orario</b>									
Full time	6,5	3,6	2,9	5,9	3,0	2,8	3,9	2,9	0,9
Part time	4,5	3,4	1,1	4,7	2,3	2,3	3,5	1,5	1,9
<b>Qualifica</b>									
Operai e apprendisti	2,9	3,3	-0,3	4,2	3,2	0,9	2,8	2,7	0,1
Impiegati	1,3	2,7	-1,4	1,5	1,6	-0,2	1,2	1,6	-0,4
Quadri, dirigenti e simili	3,2	2,3	0,8	1,8	1,6	0,2	2,4	2,5	0,0
<b>Totale</b>	<b>2,0</b>	<b>2,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,2</b>	<b>0,5</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. Valori reali a prezzi costanti 2016, deflazionati col deflatore dei consumi sul territorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

**La ricchezza delle famiglie calabresi (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Valori assoluti</b>									
Abitazioni	81,4	83,9	87,1	89,6	88,4	87,9	86,6	87,3	87,2
Altre attività reali (2)	26,0	26,0	27,3	32,0	29,0	27,9	28,0	27,8	27,3
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>107,3</b>	<b>109,9</b>	<b>114,4</b>	<b>121,6</b>	<b>117,4</b>	<b>115,8</b>	<b>114,7</b>	<b>115,1</b>	<b>114,4</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	30,0	30,6	31,2	31,1	31,7	32,5	33,1	33,2	33,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	19,3	18,4	17,6	17,1	17,5	17,9	17,8	17,7	16,7
Altre attività finanziarie (3)	10,9	11,7	12,4	12,6	13,2	13,8	14,8	16,6	17,6
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>60,2</b>	<b>60,7</b>	<b>61,2</b>	<b>60,8</b>	<b>62,4</b>	<b>64,2</b>	<b>65,7</b>	<b>67,5</b>	<b>67,9</b>
Prestiti totali	11,7	12,3	13,4	13,6	13,2	12,8	12,5	12,9	12,9
Altre passività finanziarie	4,6	4,5	4,6	4,7	4,6	4,5	4,5	4,5	4,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>16,2</b>	<b>16,8</b>	<b>18,0</b>	<b>18,3</b>	<b>17,8</b>	<b>17,3</b>	<b>17,1</b>	<b>17,4</b>	<b>17,4</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>151,3</b>	<b>153,9</b>	<b>157,6</b>	<b>164,1</b>	<b>162,0</b>	<b>162,7</b>	<b>163,3</b>	<b>165,3</b>	<b>164,9</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Abitazioni	75,8	76,3	76,1	73,7	75,3	75,9	75,5	75,9	76,2
Altre attività reali (2)	24,2	23,7	23,9	26,3	24,7	24,1	24,5	24,1	23,8
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>								
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	49,8	50,4	50,9	51,2	50,7	50,7	50,3	49,1	49,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	32,0	30,3	28,8	28,1	28,1	27,8	27,1	26,3	24,7
Altre attività finanziarie (3)	18,2	19,3	20,3	20,7	21,2	21,5	22,6	24,6	25,9
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								
Prestiti totali	71,9	73,5	74,6	74,3	74,3	73,8	73,4	74,1	74,2
Altre passività finanziarie	28,1	26,5	25,4	25,7	25,7	26,2	26,6	25,9	25,8
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>								

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro correnti e rapporti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Calabria</b>									
Attività reali	54,4	55,8	58,2	62,0	59,9	59,1	57,9	58,2	58,1
Attività finanziarie	30,5	30,8	31,1	31,0	31,9	32,8	33,2	34,2	34,4
Passività finanziarie	8,2	8,5	9,2	9,3	9,1	8,8	8,6	8,8	8,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>76,6</b>	<b>78,1</b>	<b>80,2</b>	<b>83,6</b>	<b>82,7</b>	<b>83,1</b>	<b>82,4</b>	<b>83,6</b>	<b>83,7</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	5,9	6,0	6,3	6,5	6,6	6,6	6,7	6,7	6,6
<b>Sud e Isole</b>									
Attività reali	73,1	74,7	76,6	78,0	76,9	74,9	72,5	71,5	70,8
Attività finanziarie	34,6	34,8	34,9	34,4	35,6	36,7	37,1	38,1	38,5
Passività finanziarie	9,6	10,0	10,3	10,6	10,4	10,2	10,0	10,2	10,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>98,1</b>	<b>99,6</b>	<b>101,1</b>	<b>101,8</b>	<b>102,1</b>	<b>101,4</b>	<b>99,6</b>	<b>99,5</b>	<b>99,0</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,3	7,4	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,1
<b>Italia</b>									
Attività reali	109,9	110,7	112,5	114,4	113,7	110,7	106,7	104,9	103,9
Attività finanziarie	65,0	64,0	62,4	60,9	64,0	66,7	67,0	68,7	69,0
Passività finanziarie	14,6	15,0	15,6	15,8	15,7	15,4	15,1	15,1	15,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,3</b>	<b>159,7</b>	<b>159,3</b>	<b>159,5</b>	<b>162,0</b>	<b>162,0</b>	<b>158,6</b>	<b>158,5</b>	<b>157,6</b>
<i>Per memoria (2):</i>									
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,6	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.5

<b>Prezzi delle case</b> (euro al metro quadro)					
VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	<i>di cui:</i>				
	centro del comune	periferia del comune			
<b>Calabria</b>					
Totale	862	1.026	727	622	723
<i>di cui:</i> SLL urbani	1.011	1.304	815	700	858
<b>Italia</b>					
Totale	1.890	2.469	1.543	1.195	1.495
<i>di cui:</i> SLL urbani	2.316	3.272	1.775	1.321	1.810

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2017. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prezzi e affitti delle abitazioni*.

Tavola a4.6

<b>Affitti delle case</b> (euro al metro quadro)					
VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	<i>di cui:</i>				
	centro del comune	periferia del comune			
<b>Calabria</b>					
Totale	3,4	4,0	2,8	2,4	2,8
<i>di cui:</i> SLL urbani	4,0	5,1	3,2	2,7	3,4
<b>Italia</b>					
Totale	6,5	8,1	5,4	4,1	5,2
<i>di cui:</i> SLL urbani	7,9	10,4	6,4	4,6	6,2

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2017. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prezzi e affitti delle abitazioni*.

Tavola a4.7

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2017 (1)
	Dic. 2016	Giu. 2017	Dic. 2017	Mar. 2018	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	0,8	1,4	1,6	0,8	42,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	4,6	5,9	6,2	6,4	41,9
Banche	7,2	8,5	8,1	7,9	31,0
Società finanziarie	-1,3	-0,3	1,3	2,6	10,9
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	1,0	1,2	0,6	1,8	15,6
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	2,2	3,0	3,1	3,2	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.8

**Composizione dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2016	2017	2007	2016	2017	2007	2016	2017
<b>Classe di età</b>									
fino a 35	41,2	29,3	30,7	39,6	30,7	31,5	40,2	31,5	31,9
35-44	31,8	39,6	39,2	34,5	38,5	38,0	36,0	37,7	37,1
45 e oltre	27,0	31,1	30,1	25,9	30,8	30,5	23,9	30,8	31,0
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	96,7	97,1	97,1	96,4	97,3	97,3	87,7	91,7	90,9
Stranieri	3,3	2,9	2,9	3,6	2,7	2,7	12,3	8,3	9,1
<b>Genere</b>									
Maschi	56,4	55,8	56,3	56,8	56,6	56,8	56,7	55,7	55,8
Femmine	43,6	44,2	43,7	43,2	43,4	43,2	43,3	44,3	44,2
<b>Classe di importo (euro)</b>									
fino a 95.000	27,1	32,8	31,1	28,6	30,3	29,5	22,2	25,8	25,8
95.000 -120.000	29,7	26,9	25,2	29,6	28,6	28,1	27,2	26,2	26,0
120.001 -150.000	21,7	17,5	19,1	20,4	19,2	20,0	22,9	20,3	20,3
oltre 150.000	21,5	22,9	24,7	21,3	21,8	22,4	27,7	27,8	28,0

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

Tavola a5.1

<b>Banche presenti in regione</b> (unità; dati di fine anno)						
TIPO INTERMEDIARIO	Numero intermediari					
	2015		2016		2017	
	Totale	di cui: appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale	di cui: appartenenti ai primi 5 gruppi bancari	Totale	di cui: appartenenti ai primi 5 gruppi bancari
Banche presenti con propri sportelli in regione	31	8	29	8	29	9
<i>di cui:</i> con sede in regione	11	1	9	1	8	0
banche spa e popolari	2	1	1	1	0	0
banche di credito cooperativo	9	0	8	0	8	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

Tavola a5.2

<b>Canali di accesso al sistema bancario</b> (unità e quote e variazioni percentuali; dati di fine anno)						
VOCI	Calabria			Italia		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Sportelli bancari	458	441	422	30.258	29.027	27.358
Numero sportelli per 100.000 abitanti	23	22	21	50	48	45
Sportelli Bancoposta	628	613	611	12.878	12.555	12.560
Comuni serviti da banche	167	160	153	5.732	5.618	5.526
ATM	665	698	708	43.363	42.024	41.284
POS (1)	45.026	50.279	57.492	1.926.070	2.093.959	2.400.620
Servizi di <i>home banking</i> alle famiglie su 100 abitanti (2)	25,6	28,3	30,6	42,1	45,8	48,6
Bonifici on line (3)	58,5	61,6	64,5	60,9	64,5	66,8

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, le segnalazioni delle società finanziarie, quelle degli istituti di pagamento e quelle degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di *home banking* di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.3

**Tempo di percorrenza dagli sportelli bancari (1)**  
(valori percentuali)

Numero sportelli	2007			2017		
	5 minuti	10 minuti	20 minuti	5 minuti	10 minuti	20 minuti
<b>Popolazione residente</b>						
Nessuno sportello	27,0	11,1	0,8	32,5	16,4	2,0
Uno sportello	18,0	12,9	2,7	20,0	13,1	5,0
Due sportelli	13,7	10,5	3,2	10,1	10,1	3,4
Tre o più sportelli	41,3	65,6	93,3	37,4	60,4	89,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Unità locali</b>						
Nessuno sportello	19,5	7,0	0,4	23,9	11,3	1,2
Uno sportello	15,4	10,4	1,9	17,2	10,8	3,9
Due sportelli	13,1	9,6	2,3	10,6	9,3	2,5
Tre o più sportelli	52,0	73,0	95,4	48,3	68,6	92,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Anagrafica degli intermediari finanziari. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Distanze e tempi di percorrenza dagli sportelli*.  
(1) Quota della popolazione residente (delle unità locali) in grado di raggiungere in auto il numero di sportelli indicato in riga nell'arco di tempo indicato in colonna.

Tavola a5.4

**Tempo di percorrenza dagli sportelli bancari: tipologia di banca (1)**  
(valori percentuali)

Tipologia banca	2007			2017		
	5 minuti	10 minuti	20 minuti	5 minuti	10 minuti	20 minuti
<b>Popolazione residente</b>						
Tutte le banche	73,0	88,9	99,2	67,5	83,6	98,0
Primi 5 gruppi bancari	63,5	81,1	97,0	54,0	73,3	93,6
Altre banche	43,2	60,0	83,7	43,9	61,1	84,0
<i>Di cui:</i> Bcc	26,9	47,9	73,9	28,9	47,9	70,6
Bcc e altre banche (2)	20,9	42,4	72,7	23,2	42,9	68,1
<b>Unità locali</b>						
Tutte le banche	80,5	93,0	99,6	76,1	88,7	98,8
Primi 5 gruppi	71,7	86,4	98,1	63,8	80,0	95,4
Non primi 5 gruppi	52,4	66,5	87,3	52,7	67,1	87,1
<i>Di cui:</i> Bcc	33,7	53,1	77,0	36,5	54,4	73,9
Bcc e altre banche (2)	28,2	48,7	76,2	31,3	50,1	71,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Anagrafica degli intermediari finanziari. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Distanze e tempi di percorrenza dagli sportelli*.  
(1) Quota della popolazione residente (delle unità locali) in grado di raggiungere in auto almeno uno sportello della tipologia di banca indicata in riga nell'arco di tempo indicato in colonna. – (2) Quota della popolazione residente (delle unità locali) in grado di raggiungere sia uno sportello Bcc sia uno sportello di un'altra banca non appartenente al credito cooperativo nell'arco di tempo indicato in colonna.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2015	2016	2017
<b>Prestiti</b>			
Catanzaro	5.071	5.131	4.978
Cosenza	7.217	7.180	7.044
Reggio Calabria	4.576	4.627	4.646
Crotone	1.775	1.763	1.738
Vibo Valentia	1.340	1.322	1.305
<b>Depositi (1)</b>			
Catanzaro	5.399	5.447	4.865
Cosenza	8.856	9.008	9.073
Reggio Calabria	6.568	6.639	6.653
Crotone	1.441	1.441	1.643
Vibo Valentia	1.650	1.691	2.208

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Famiglie consumatrici	Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Totale			
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						totale piccole imprese				di cui: famiglie produttrici (4)
Dic. 2015	-6,5	8,7	-0,6	-1,9	-2,4	-0,8	-1,2	0,8	-1,5	
Dic. 2016	0,5	-2,8	1,5	0,3	1,0	-1,0	-1,6	2,7	1,3	
Mar. 2017	5,6	-0,3	2,2	1,2	1,5	0,4	0,1	3,2	2,7	
Giu. 2017	5,8	4,8	2,2	0,9	1,1	0,6	0,9	3,5	2,8	
Set. 2017	6,5	-1,0	2,0	0,7	0,9	0,5	0,9	3,4	2,7	
Dic. 2017	0,6	7,4	2,1	0,9	1,1	0,5	1,3	3,3	1,8	
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>										
Dic. 2017	3.419	27	16.267	7.404	4.769	2.635	1.699	8.796	19.712	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Include le istituzioni senza scopo di lucro. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Amministrazioni pubbliche	3.253	3.323	3.419	5	11	25
Società finanziarie e assicurative	26	26	27	7	7	6
Settore privato non finanziario	16.699	16.675	16.267	3.192	3.391	2.951
Imprese	8.181	8.028	7.404	2.402	2.607	2.200
Imprese medio-grandi	5.236	5.211	4.769	1.488	1.660	1.378
Imprese piccole (1)	2.944	2.817	2.635	913	947	822
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (2)	1.888	1.794	1.699	572	581	510
Famiglie consumatrici	8.446	8.574	8.796	786	780	747
<b>Totale (3)</b>	<b>19.978</b>	<b>20.024</b>	<b>19.712</b>	<b>3.204</b>	<b>3.410</b>	<b>2.983</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		<i>di cui:</i>			<i>di cui:</i> piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>								
Dic. 2016	0,6	6,8	10,2	12,7	6,7	6,8	2,2	4,3
Mar. 2017	2,8	6,6	8,8	13,7	6,6	6,3	2,2	4,2
Giu. 2017	6,5	5,5	5,9	9,2	6,3	4,5	2,0	3,5
Set. 2017	6,5	5,1	4,8	9,5	5,6	4,1	1,9	3,3
Dic. 2017	6,1	4,7	5,4	9,2	4,8	4,5	1,9	3,5
Mar. 2018	3,9	4,5	5,4	8,0	4,6	4,6	1,8	3,2
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>								
Dic. 2016	8,5	6,3	7,3	10,2	6,6	6,6	2,0	3,8
Mar. 2017	9,5	6,0	7,8	9,8	5,9	5,9	2,0	3,7
Giu. 2017	2,7	5,3	6,4	9,2	5,2	5,2	1,9	3,3
Set. 2017	2,1	4,2	4,5	7,2	4,3	4,1	1,8	2,9
Dic. 2017	2,0	3,7	3,6	5,4	4,1	4,1	1,7	2,8
Mar. 2018	0,5	3,7	5,2	4,7	4,0	4,6	1,7	2,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.9

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Banche			Famiglie consumatrici	Totale (2)
	Società finanziarie e assicurative	Imprese	di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Set. 2017	43,1	39,0	39,0	12,6	20,4
Dic. 2017	42,4	36,9	38,2	12,1	19,8
Mar. 2018	40,3	36,8	37,8	12,1	19,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Set. 2017	23,1	29,2	30,4	8,4	14,7
Dic. 2017	22,9	29,0	30,4	8,2	14,7
Mar. 2018	22,8	29,1	30,3	8,3	14,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.10

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2017)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Prestiti deteriorati</b>				
<b>Totale (3)</b>	<b>55,0</b>	<b>63,6</b>	<b>71,2</b>	<b>47,0</b>
di cui: imprese	58,8	68,2	77,7	45,2
famiglie consumatrici	48,8	66,5	60,2	55,3
di cui: primi cinque gruppi bancari	59,0	69,2	78,0	49,3
altre banche	48,8	58,6	60,5	43,5
<b>di cui: sofferenze</b>				
<b>Totale (3)</b>	<b>62,7</b>	<b>72,0</b>	<b>72,2</b>	<b>46,0</b>
di cui: imprese	65,0	73,4	77,2	43,8
famiglie consumatrici	57,5	74,5	60,0	54,3
di cui: primi cinque gruppi bancari	66,0	76,6	78,6	48,1
altre banche	57,1	67,6	61,0	42,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Tavola a5.11

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Stralci (1)</b>							
Imprese	3,7	5,9	3,1	6,1	3,3	6,5	17,3
Famiglie consumatrici	2,6	1,9	2,6	7,4	1,9	4,4	8,5
Primi cinque gruppi bancari	5,1	7,4	2,9	9,3	3,9	8,7	25,1
Altre banche	1,4	1,5	3,1	3,1	1,7	2,3	1,9
<b>Totale</b>	<b>3,3</b>	<b>4,8</b>	<b>3,0</b>	<b>6,5</b>	<b>2,9</b>	<b>6,0</b>	<b>15,2</b>
Per memoria: milioni di euro	54	99	69	168	83	186	505
<b>Cessioni (2)</b>							
Imprese	0,3	3,7	0,7	3,5	5,2	3,6	18,2
Famiglie consumatrici	5,6	5,4	6,6	16,9	6,7	9,8	11,9
Primi cinque gruppi bancari	1,6	6,9	1,0	5,8	6,8	3,4	19,8
Altre banche	1,9	1,5	3,8	9,0	3,8	7,4	12,6
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>4,5</b>	<b>2,3</b>	<b>7,2</b>	<b>5,5</b>	<b>5,1</b>	<b>16,7</b>
Per memoria: milioni di euro	28	94	54	187	155	159	556

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Tavola a5.12

**Il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2017	Variazioni		2017	Variazioni		2017	Variazioni	
		2016	2017		2016	2017		2016	2017
<b>Depositi (2)</b>	<b>21.660</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>2.781</b>	<b>6,1</b>	<b>3,5</b>	<b>24.442</b>	<b>1,3</b>	<b>0,9</b>
di cui: in conto corrente	7.580	8,3	4,3	2.496	5,5	3,4	10.076	7,6	4,1
depositi a risparmio (3)	14.071	-2,7	-1,4	285	11,4	4,6	14.356	-2,4	-1,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>5.814</b>	<b>-8,2</b>	<b>-5,1</b>	<b>613</b>	<b>-2,1</b>	<b>1,1</b>	<b>6.427</b>	<b>-7,7</b>	<b>-4,6</b>
di cui: titoli di Stato italiani	960	-11,0	-11,4	95	-12,9	-6,6	1.056	-11,1	-11,0
obbl. bancarie ital.	811	-30,1	-38,4	46	-26,5	-40,1	857	-29,9	-38,5
altre obbligazioni	254	-7,3	-12,5	38	-4,1	0,9	292	-7,0	-10,9
azioni	461	-13,8	5,9	48	-28,8	1,0	509	-15,6	5,4
quote di OICR (5)	3.324	8,8	11,0	385	17,3	12,7	3.709	9,7	11,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Dic. 2017	Mar. 2018
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	8,40	7,24	7,01	7,17
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	8,32	6,94	6,59	6,73
piccole imprese (4)	9,83	9,37	8,95	8,85
totale imprese	8,72	7,49	7,12	7,22
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	8,62	7,28	6,59	6,67
costruzioni	9,39	7,63	7,86	7,73
servizi	8,56	7,82	7,22	7,25
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,63	2,91	2,88	2,97
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,90	2,32	2,44	2,30
imprese	4,25	3,32	3,07	3,35
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,09	0,06	0,04	0,04

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazione sui tassi d'interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola a6.1

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi (1)**  
(valori medi 2014-16 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Variazione % annua
		Regione e ASL (2)	Province e Città metropolitane	Comuni	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.814	67,7	2,8	23,1	6,3	-0,4
Spesa c/capitale (3)	562	22,7	8,0	35,3	34,0	4,6
Spesa totale	3.376	60,2	3,6	25,2	10,9	0,3
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.406	60,3	3,0	27,4	9,2	-1,8
“ “ RSO	3.244	59,5	3,2	28,2	9,1	-1,8

Fonte: Siope; per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi*.  
(1) Non comprende le gestioni commissariali. – (2) Include le Aziende ospedaliere. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a6.2

**Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali (1)**  
(valori medi 2014-16, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2014-16	Per 10.000 abitanti	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Variazione media 2014-16
Regione	66	98,7	50.342	1,0	13,0	98,4	4,8
Enti sanitari (2)	613	94,0	59.792	-0,9	102,5	93,2	-1,1
Province e Città metropolitane	49	98,0	42.365	-16,3	11,7	96,9	-16,2
Comuni	217	86,4	28.596	0,4	75,7	73,1	-1,6
CCIAA e Università	79	96,4	62.505	-1,5	12,6	94,8	-1,2
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	<b>93,0</b>	<b>47.473</b>	<b>-1,3</b>	<b>215,5</b>	<b>86,7</b>	<b>-1,8</b>
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	1.057	95,4	49.273	-1,4	214,5	93,8	-1,7
“ RSO	1.005	96,1	49.440	-1,4	203,3	94,9	-1,6

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Tavola a6.3

**Spesa pubblica per investimenti fissi (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	2,4	1,5	0,8	0,9	0,8	1,0	1,1	0,9
quote % sul totale:									
Regione e ASL	21,4	15,5	21,8	19,8	17,5	19,6	25,7	23,8	23,2
Province e Città metropolitane	15,3	11,3	12,9	9,6	8,0	8,2	8,1	6,8	7,2
Comuni	51,8	68,3	61,1	63,6	68,2	66,1	59,5	63,3	63,9
Altri enti	11,5	4,9	4,1	7,0	6,3	6,2	6,7	6,1	5,8

Fonte: Siope. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Non comprende le gestioni commissariali.

Tavola a6.4

**Obiettivi e saldi conseguiti dagli enti territoriali della Calabria**  
(milioni di euro e valori percentuali)

ENTI	Obiettivo (1)	Saldo effettivo		Overshooting (2)		
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Comuni	-3,8	7,2	249,5	222,4	10,7	9,5
Province e Città metropolitane (3)	-4,5	-3,0	27,8	-14,2	5,0	-2,3
Regione	84,8	66,1	148,6	188,1	1,0	2,1

Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato.

(1) Per i Comuni e le Province, l'obiettivo tiene conto delle variazioni connesse alla partecipazione ai patti di solidarietà regionale e nazionale, sia orizzontali che verticali. –

(2) L'*overshooting* è misurato in rapporto alle spese totali valide ai fini del pareggio di bilancio. – (3) Il dato non include le Province di Crotone e Vibo Valentia, a causa del ritardo nell'invio dei dati di monitoraggio alla Ragioneria generale dello Stato.

**Spazi finanziari acquisiti e ceduti tramite Patti nel 2017**  
(migliaia di euro)

ENTI	Patto regionale orizzontale		Patto regionale verticale	Patto nazionale orizzontale		Patto nazionale verticale
	Spazi ceduti	Spazi acquisiti	Spazi effettivi	Spazi ceduti	Spazi acquisiti	Spazi effettivi
<b>Calabria</b>						
Comuni	-	-	275	-	3.230	8.354
fino a 1.000 abitanti	-	-	275	-	90	861
1.001-5.000	-	-	-	-	1.062	3.460
5.001-20.000	-	-	-	-	541	199
oltre 20.000	-	-	-	-	1.537	3.834
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	3.515
<b>Totale</b>	-	-	<b>275</b>	-	<b>3.230</b>	<b>11.869</b>
<b>Italia (1)</b>						
Comuni	68.108	58.051	144.441	64.048	67.734	564.326
Province e Città metropolitane	10.000	1.717	4.624	17.733	14.047	126.009
<b>Totale (2)</b>	<b>78.108</b>	<b>59.768</b>	<b>149.065</b>	<b>81.781</b>	<b>81.781</b>	<b>690.335</b>

Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato.

(1) L'Italia non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. – (2) La mancata quadratura tra spazi ceduti e acquisiti nel Patto regionale orizzontale dipende dagli spazi acquisiti dalla Regione Lombardia (che li ha successivamente ceduti nell'ambito del Patto regionale verticale) e dalla Regione Veneto (che li cederà nell'ambito del Patto regionale orizzontale nel biennio successivo), che non sono stati considerati nella tavola.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione</b>	<b>3.449</b>	<b>3.478</b>	<b>3.571</b>	<b>107.482</b>	<b>107.738</b>	<b>108.876</b>	<b>116.067</b>	<b>116.287</b>	<b>117.553</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	2.267	2.301	2.387	70.203	70.270	71.227	76.532	76.582	77.683
<i>di cui:</i>									
beni	471	543	564	14.651	15.818	16.571	15.909	17.158	17.964
personale	1.153	1.140	1.126	31.539	31.371	31.096	34.779	34.608	34.332
Enti convenzionati e accreditati (2)	1.182	1.177	1.185	37.279	37.468	37.649	39.535	39.706	39.871
<i>di cui:</i>									
farmaceutica convenz.	314	306	301	7.776	7.655	7.553	8.390	8.235	8.100
medici di base	252	250	252	6.153	6.163	6.173	6.614	6.619	6.633
ospedaliera accredit.	187	189	194	8.483	8.532	8.465	8.712	8.757	8.697
specialistica convenz.	124	125	120	4.361	4.344	4.410	4.572	4.553	4.622
altre prestazioni (3)	306	307	318	10.505	10.775	11.049	11.247	11.542	11.819
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-242</b>	<b>-267</b>	<b>-248</b>	<b>43</b>	<b>47</b>	<b>53</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.868	1.900	1.944	1.894	1.903	1.925	1.909	1.917	1.940

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2018). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a6.7

### Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1)

(2016; valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2014-16
<b>Totale</b>	<b>95,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>103,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>105,8</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>
<i>di cui ruolo:</i>									
sanitario	68,4	72,0	-1,2	73,6	71,5	-1,1	75,4	71,3	-1,0
tecnico	14,1	14,9	-2,8	17,8	17,3	-1,3	18,6	17,5	-1,2
amministrativo	12,0	12,7	-4,0	11,2	10,8	-2,2	11,4	10,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato, *Conto Annuale*. Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è equiparata alle Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati rispetto alla media nazionale.

Tavola a6.8

### Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) (1)

(valori percentuali)

VOCI	Assistenza collettiva		Assistenza distrettuale		Assistenza ospedaliera		Totale	
	2013	2015	2013	2015	2013	2015	2013	2015
Calabria	52,7	68,0	42,0	66,1	72,2	63,4	55,1	65,3
Regioni in Piano di rientro	61,3	64,3	67,2	75,8	69,9	69,4	67,0	71,2
RSO e Sicilia (2)	72,1	71,0	73,4	83,3	78,7	78,0	75,1	78,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2013*, luglio 2015, e *Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2015*, luglio 2017.

(1) Dati riferiti al 2013 e 2015, ultimo anno disponibile; i valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno, così da eliminare possibili cambi di serie e rendere i dati confrontabili nel tempo. – (2) La Sicilia è equiparata alle Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

**Avanzamento dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)	Quota programmata (2)	Progetti avviati o in fase di avvio (3)	Spesa effettuata (4)
OT1	8,8	3,2	0,3	9,4	52,0	0,6	11,2	50,9	3,9
OT2	7,1	37,4	11,0	6,1	45,8	3,8	5,5	48,4	4,1
OT3	7,8	22,4	6,3	12,1	43,3	3,5	12,1	45,2	5,8
OT4	19,7	62,8	0,3	12,9	56,1	2,5	11,7	52,8	3,1
OT5	3,9	120,6	43,6	5,1	80,3	4,7	4,0	74,6	3,9
OT6	13,6	81,8	4,6	14,5	65,1	4,3	9,8	64,9	4,2
OT7	9,4	61,5	16,2	7,3	53,2	2,4	4,6	53,2	2,4
OT8	7,1	3,7	2,3	7,8	15,2	4,5	13,4	28,3	11,5
OT9	9,1	0,0	0,0	10,0	26,4	1,1	10,0	26,9	4,5
OT10	9,8	3,6	1,2	9,3	37,2	5,3	10,7	39,1	10,5
OT11	0,7	15,6	2,9	0,7	21,6	4,1	0,8	19,2	3,2
Non ripartibili (5)	0,0	-	-	1,9	89,8	0,0	3,0	47,1	0,0
Assistenza tecnica	2,9	45,2	10,5	2,9	49,6	7,3	3,2	45,1	9,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>40,8</b>	<b>5,8</b>	<b>100,0</b>	<b>48,2</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>	<b>45,5</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Commissione europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>).

(1) Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Risorse programmate per ciascun OT in rapporto alla dotazione totale. – (3) Quota della spesa programmata per ciascun OT relativa a progetti già selezionati (avviati o in fase di avvio); il valore può eccedere 100 se il costo dei progetti selezionati eccede la dotazione (c.d. *overbooking*). – (4) Quota della spesa programmata per ciascun OT che è già stata effettuata. – (5) Include gli interventi relativi ad assi prioritari associati a più OT.

Tavola a6.10

**La dimensione urbana dei POR 2014-2020**  
(euro, valori percentuali e unità)

AREE	Dotazione strategia di sviluppo urbano sostenibile			Città beneficiarie	
	milioni di euro	in % del POR	euro pro capite (1)	numero	in % della popolazione urbana (2)
Calabria	254,1	10,7	391,1	12	65,4
Mezzogiorno (3)	1.338,8	5,9	246,5	68	43,4
Italia (3)(4)	1.791,7	5,3	183,7	148	30,7

Fonte: elaborazioni su dati POR 2014-2020 e Agenzia per la Coesione territoriale.

(1) In rapporto alla popolazione delle città beneficiarie. – (2) Quota della popolazione delle città beneficiarie del programma sul totale della popolazione residente nelle aree urbane. – (3) Non include la Puglia, che a marzo 2018 non aveva ancora completato l'iter di scelta delle città beneficiarie. – (4) I POR della Valle d'Aosta, delle province autonome di Trento e Bolzano e del Lazio non prevedono una propria Agenda urbana regionale.

Tavola a6.11

**PON Metro 2014-2020 – Piano operativo per Reggio Calabria**  
(valori percentuali, unità, migliaia di euro)

ASSI	Reggio Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	Quota risorse (1)	Progetti previsti	Importo medio (2)	Quota risorse (1)	Progetti previsti	Importo medio (2)	Quota risorse (1)	Progetti previsti	Importo medio (2)
Agenda digitale metropolitana	15,5	6	2.226	16,3	49	1.841	17,4	107	1.330
Servizi pubblici, mobilità urbana	37,6	19	1.704	37,5	74	2.814	36,4	118	2.526
Servizi per l'inclusione sociale	24,5	14	1.512	24,4	62	2.183	24,9	110	1.856
Infrastrutture per l'inclusione sociale	21,0	10	1.808	20,3	43	2.623	19,4	66	2.409
Assistenza tecnica	1,4	4	313	1,5	21	407	1,9	37	430
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>53</b>	<b>1.627</b>	<b>100,0</b>	<b>249</b>	<b>2.230</b>	<b>100,0</b>	<b>438</b>	<b>1.871</b>

Fonte: elaborazioni su dati PON Metro 2014-2020.

(1) Quota della spesa programmata per ciascun asse sul totale della dotazione del programma. – (2) Importo medio in migliaia di euro.

Tavola a6.12

**Strategia nazionale per le aree interne in Calabria: la demografia**  
(unità, chilometri quadrati, variazioni percentuali e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero comuni	Superficie in km <sup>2</sup>	Popolazione residente (1)		Indice di vecchiaia (1) (2)		
			Variazione % 1951/2011	Variazione % 1991/2011	1991	2011	
Aree interne	327	12.345	1.081.506	-19,0	-8,1	68,7	150,5
Aree pilota e candidate	58	2.297	104.175	-44,5	-20,9	88,2	205,4
<i>di cui:</i> Area Grecanica	11	435	18.546	-50,6	-27,0	107,7	233,9
Ionico Serre	14	450	34.384	-36,4	-11,1	78,8	150,5
Reventino Savuto (3)	14	354	22.336	-49,1	-14,5	99,2	210,9
Sila e Presila	19	1.058	28.909	-44,8	-30,2	78,3	248,2
<i>Per memoria:</i>							
Calabria	409	15.222	1.959.050	-4,2	-5,4	64,6	140,9
Italia	7.998	302.067	9.433.744	25,1	4,7	107,5	156,0
<i>di cui:</i> aree interne	4.117	180.249	3.304.145	-7,7	2,3	104,6	165,1

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*.

(1) Dati censuari. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni di età e oltre) e quella giovanile (0-14 anni di età). – (3) Area pilota.

Tavola a6.13

**Strategia nazionale per le aree interne in Calabria: i servizi per la cittadinanza**  
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Punteggio di output dei servizi comunali (1)	Distanza media in minuti dal polo più vicino	Servizi essenziali			Digital divide (4)
			Tempo di arrivo del primo mezzo di soccorso (2)	Popolazione adulta con istruzione superiore (3)	Numero medio di stazioni ferroviarie per comune	
Aree interne	2,3	41,0	28,0	144,0	0,23	17,0
Aree pilota e candidate	2,4	....	....	129,6	0,19	42,2
<i>di cui:</i> Area Grecanica	1,3	54,2	43,0	113,0	0,36	39,4
Ionico Serre	1,5	58,1	27,0	125,0	0,43	25,2
Reventino Savuto (5)	3,9	44,6	32,0	143,2	-	37,5
Sila e Presila	3,0	70,1	46,0	135,1	0,05	67,8
<i>Per memoria:</i>						
Calabria	2,2	33,8	24,0	185,7	0,30	12,0
Italia	5,1	20,7	16,0	178,8	0,31	4,9
<i>di cui:</i> aree interne	4,5	37,3	21,0	137,1	0,17	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale, Istat, Sose spa, NSIS, Ministero della Salute e MISE. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*.

(1) Il punteggio di output misura la differenza tra l'output erogato e il livello standard dei servizi; punteggi superiori a 5 indicano un output effettivo superiore a quello standard e viceversa. – (2) Indicatore utilizzato per i Livelli essenziali di assistenza (LEA); il tempo è riportato in minuti. – (3) Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 25-64 anni con diploma o laurea e la popolazione residente della stessa classe di età con licenza media (Censimento 2011). – (4) Percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga fissa o mobile. – (5) Area pilota.

**Strategia nazionale per le aree interne in Calabria: il sistema economico locale**  
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Unità locali attive (1)	Addetti alle unità locali (1)	Tasso di occupazione (1)	Mobilità per motivi di lavoro (1)(2)	Capitale territoriale			
					% superficie aree protette	Indice di importanza del settore agro-alimentare (3)	Numero di luoghi di cultura (4)	Numero medio di visitatori per luogo di cultura
Aree interne	59.688	131.511	35,6	74,8	19,4	2,0	163	5.935
Aree pilota e candidate	5.029	9.271	33,7	71,7	18,4	....	32	2.520
<i>di cui:</i> Area Grecanica	652	1.282	31,5	80,9	36,9	3,1	4	617
Ionico Serre	1.969	3.565	34,5	60,0	24,3	1,5	8	7.566
Reventino Savuto (5)	1.205	2.351	34,7	98,9	0,0	1,6	6	1.583
Sila e Presila	1.203	2.073	33,6	58,6	14,4	4,2	14	581
<i>Per memoria:</i>								
Calabria	117.904	301.427	36,6	70,1	16,9	1,5	249	5.113
Italia	4.775.856	16.424.086	45,0	136,7	10,4	1,0	6.062	17.138
<i>di cui:</i> aree interne	915.035	2.646.847	42,2	122,6	13,5	1,8	2.335	5.639

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia per la Coesione territoriale, Istat, INEA e MIBACT. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Aree interne*.

(1) Dati censuari. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione residente che, giornalmente per motivi di lavoro, si sposta fuori dal comune di dimora abituale e quella che rimane all'interno del comune. – (3) Rapporto tra il peso del settore agro-alimentare (agricoltura e industria alimentare) nell'area rispetto a quello medio nazionale – (4) Tra i luoghi sono compresi le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti. Includono sia i luoghi fruibili sia quelli non fruibili. – (5) Area pilota.

**Entrate correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi 2014-16)

VOCI	Regione (2)		Province e Città metropolitane		Comuni	
	Pro capite	Variazione % annua	Pro capite	Variazione % annua	Pro capite	Variazione % annua
Tributi propri	571	-10,1	54	-10,0	345	1,9
Trasferimenti e compartecipazioni	1.722	-7,5	82	0,2	253	0,3
<i>di cui:</i> erariali (3)	1.704	-6,8	53	11,8	200	-1,1
Entrate extra-tributarie	29	-1,8	9	-18,0	126	6,6
<b>Entrate correnti (4)</b>	<b>2.322</b>	<b>-5,7</b>	<b>145</b>	<b>-5,6</b>	<b>724</b>	<b>2,1</b>
<i>Per memoria:</i>						
Entrate correnti RSO (4)	2.359	2,4	140	-1,5	915	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. – (2) A causa del ritardo con cui viene approvato il riparto del Fondo sanitario nazionale, l'Irap o la compartecipazione all'Iva (inclusi rispettivamente nelle voci "Tributi propri" e "Trasferimenti e compartecipazioni") possono includere importi contabilizzati nell'anno ma relativi alla regolarizzazione di anticipazioni per cassa riferite alla gestione sanitaria di esercizi precedenti – (3) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali e le quote del fondo perequativo per la sanità; per le Province il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni il Fondo di solidarietà comunale. – (4) Le entrate correnti delle Regioni sono calcolate tenendo conto dei movimenti contabili relativi alle anticipazioni di tesoreria per la sanità.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Consistenza	3.415	3.532	79.023	77.048	89.925	87.444
Variazione % sull'anno precedente	0,7	3,4	-3,6	-2,5	-3,8	-2,8
<b>Composizione %</b>						
Titoli emessi in Italia	6,0	5,3	7,3	6,8	6,8	6,4
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	9,9	10,0	10,2	10,2
Prestiti di banche italiane e CDP	87,8	88,5	71,6	71,0	72,6	72,1
Prestiti di banche estere	1,1	0,9	3,2	3,3	3,2	3,2
Altre passività	5,2	5,3	8,0	8,9	7,3	8,1
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (1)	5.374	5.448	114.285	111.116	132.224	128.222
Variazione % sull'anno precedente	-0,3	1,4	-2,9	-2,8	-3,0	-3,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice alla Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

### Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal primo gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale ragione il campione per l'anno 2016 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2016.

VOCI	Composizione del campione (unità)						Totale (2)
	Classi dimensionali (1)			Settori			
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	8.467	164	10	972	1.838	5.341	8.641

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. La somma delle imprese delle diverse classi dimensionali potrebbe non corrispondere al totale per effetto degli arrotondamenti. - (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

### Andamento ed esito delle richieste di prima informazione

L'indicatore di richieste ricevute è calcolato, per ogni anno, come media sui dodici mesi dei rapporti tra il numero di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione per ogni mese e il numero di imprese attive al termine dell'anno di riferimento.

L'indicatore relativo all'esito delle richieste è calcolato come media sui dodici mesi delle quote di imprese oggetto di prima informazione in Centrale dei Rischi nel mese cui ha fatto seguito un aumento di accordato totale, ovvero riconducibile sia a banche che già affidavano l'impresa sia alle altre. Al tempo t si individua un aumento dell'accordato totale se risulta verificata almeno una delle seguenti condizioni: (i)  $Accordato_t - Accordato_{t-1} > 0$ , (ii)  $Accordato_{t+3} - Accordato_{t-1} > 0$ , (iii)  $Accordato_{t+6} - Accordato_{t-1} > 0$ .

### Aree interne

Le aree interne sono costituite dai comuni distanti più di venti minuti dai "centri di offerta di servizi", cioè quei comuni (o aggregati di comuni confinanti) in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver. I dati sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sono tratti dagli archivi Open Aree Interne aggiornati al 31 marzo 2018 (<http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/OpenAreeInterne/>).

Nelle elaborazioni del presente Rapporto, i dati censuari sono stati integrati con informazioni sulla popolazione residente nel 2017 e a tale anno fa riferimento anche il numero dei comuni e i confini amministrativi comunali indicati nelle statistiche. Per maggiori informazioni sulla SNAI, cfr. *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.

Alcuni indicatori dell'Istat, dell'INEA, del MiBACT, del NSIS, Ministero della Salute e del MSE sono tratti dagli archivi Open Aree Interne; per questi indicatori e per quello del Sose spa i valori medi dei territori sono stati ponderati per la popolazione residente nei singoli comuni.

## Capitale umano e mobilità

Le informazioni sui trasferimenti di residenza provengono dai dati delle *Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali* elaborati dall'Istat. I saldi migratori dei laureati riguardano solo i trasferimenti dei cittadini italiani poiché l'informazione sul titolo di studio degli stranieri non è disponibile.

La scomposizione della variazione della quota di cittadini italiani laureati sul totale della popolazione residente, calcolata sulla base dei dati delle Anagrafi comunali e della *Rilevazione sulle forze di lavoro* è effettuata secondo la formula seguente:

$$\Delta\left(\frac{L(t)}{Pop(t)}\right) = \frac{\Delta migr(t)}{Pop(t)} + \frac{\Delta nat(t)}{Pop(t)} - \frac{L(t-1) \cdot \Delta pop(t)}{Pop(t) \cdot Pop(t-1)}$$

I primi due addendi del lato destro dell'equazione sono rispettivamente il tasso migratorio e il tasso naturale, mentre il terzo è un correttore demografico che tiene conto della variazione dell'incidenza dei laureati ascrivibile alla sola variazione della popolazione, anche in assenza di una dinamica nel numero dei laureati nei due periodi. Per semplicità espositiva, quest'ultimo termine non viene rappresentato nella figura.

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati del 2015 dell'Istat, permette di identificare, per gli individui campionati, la provincia di residenza prima dell'immatricolazione all'università, la provincia della sede del corso di laurea e la provincia in cui l'individuo ha domicilio a quattro anni dal conseguimento del titolo di studio. Il campione utilizzato include esclusivamente i laureati della coorte del 2011 che erano residenti in Italia prima dell'immatricolazione e che erano domiciliati nel territorio nazionale a quattro anni dal titolo. Sono pertanto esclusi dall'analisi, in particolare, per ragioni di affidabilità statistica, i laureati che hanno dichiarato un domicilio a quattro anni dal titolo fuori dal territorio nazionale.

Per una trattazione di maggior dettaglio del tema oggetto dell'approfondimento si veda R. M. Ballatore e V. Mariani, *Human Capital Differentials across Urban and Non-Urban Areas in Italy. The Role of Migrations*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

## Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse le azioni possibili: la gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2017 hanno risentito delle cessioni realizzate da Unicredit,

istituzione a rilevanza sistemica globale (G-SII), che incidono per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell'*incurred loss*, con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

### Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

Per la classificazione delle banche in gruppi dimensionali cfr le *Note metodologiche dell'Appendice alla Relazione annuale* della Banca d'Italia alla voce *Classificazione in gruppi dimensionali*.

### Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi alla composizione dei mutui erogati alle famiglie consumatrici sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. A livello nazionale a tali banche a fine 2017 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di Vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 15 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita.

### Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. le *Note metodologiche dell'Appendice alla Relazione Annuale* della Banca d'Italia alla voce *Credito alle famiglie*.

### Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

### Distanze e tempi di percorrenza dagli sportelli

La distribuzione della popolazione e delle unità locali è approssimata considerando la partizione del territorio calabrese prodotta dall'Istat in occasione del censimento 2011. L'Istat ripartisce il territorio calabrese in 13.121 sezioni e attribuisce a ciascuna sezione una coppia di coordinate che ne individuano la posizione geografica. Le distanze stradali e i tempi di percorrenza in auto tra le sezioni di censimento e gli sportelli bancari sono stati calcolati tramite il sito [www.openstreetmap.org](http://www.openstreetmap.org), i cui servizi sono resi disponibili con licenza *open-source*. Le distanze e i tempi di percorrenza medi sono pesati per la popolazione residente e le unità locali insediate in ciascuna sezione (dati del censimento 2011).

## Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti del totale degli Enti territoriali riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, i tributi propri sono riportati escludendo le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci, ma di fatto assimilabili a trasferimenti). In particolare per le Regioni le entrate tributarie riportate nella tavola comprendono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, le tasse automobilistiche, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, l'imposta sulla benzina per autotrazione, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (Imu dal 2013 e Tasi dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

## Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 60 intermediari che operano in Calabria e che rappresentano l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e l'85 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 24, 2017.

## Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2017, 3.093 aziende (di cui 1.994 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.298 aziende, di cui 881 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 600 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,7 e al 73,7 e 75,5 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Calabria sono state rilevate 68 imprese industriali, 60 dei servizi e 21 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti (1)	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	50	18	68
Costruzioni	16	5	21
Servizi	29	31	60
<b>Totale</b>	<b>95</b>	<b>54</b>	<b>149</b>

(1) 10-49 addetti per il settore delle costruzioni.

## Osservatorio sul precariato

Le statistiche sui nuovi rapporti di lavoro diffuse dall'INPS (Osservatorio sul precariato) sono alimentate dalle dichiarazioni UNIEMENS rese dai datori di lavoro e relative ai propri dipendenti.

L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, ad esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, mentre per la Pubblica Amministrazione sono inclusi solamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. La localizzazione si riferisce alla regione di lavoro; in pochi casi, compresi nella regione "Estero" il rapporto di lavoro non risulta localizzabile.

I dati utilizzati si riferiscono ai contratti di lavoro a tempo indeterminato, a termine, stagionali e di apprendistato. I contratti di lavoro intermittente e di somministrazione sono a loro volta ricondotti nelle diverse categorie a seconda della specifica natura del contratto.

L'oggetto di rilevazione sono i flussi relativi ai rapporti di lavoro durante il periodo di riferimento, ovvero le assunzioni, cessazioni e trasformazioni. Per assunzioni nette complessive si intende la differenza tra assunzioni e cessazioni. A livello di singolo contratto, le assunzioni nette tengono conto anche della variazione delle trasformazioni, che vengono sommate per i contratti a tempo indeterminato, mentre vengono sottratte da quelli a tempo determinato e dall'apprendistato. Le assunzioni nette consentono di ottenere tempestivamente informazioni sulle variazioni degli occupati. Ciò nonostante, i flussi relativi ai rapporti di lavoro non coincidono con quelli dei lavoratori, perché ciascun individuo potrebbe essere coinvolto in più contratti di lavoro nello stesso momento del tempo.

I contratti stagionali sono stati ricompresi tra quelli a termine. Ciò comporta un'approssimazione nelle assunzioni nette, in quanto i dati sulle trasformazioni degli stagionali vengono distribuiti dall'INPS all'interno delle voci "a termine" e "apprendistato"; a livello nazionale l'approssimazione è trascurabile.

La natura tipicamente amministrativa della fonte informativa comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi, dovuto a ritardi nella trasmissione delle dichiarazioni o a rettifiche di dichiarazioni già trasmesse.

## Povertà

La soglia di povertà assoluta corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, è

considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere alla base della soglia di povertà assoluta si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza.

La soglia di povertà relativa corrisponde alla spesa media mensile pro capite del Paese. Sono considerate povere in senso relativo le famiglie che vivono con una spesa media mensile equivalente inferiore a tale soglia resa anch'essa equivalente per tenere conto della numerosità famigliare.

### **Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo**

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.080 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2013 e pubblicate dal MEF); c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane* nell'anno 2012 della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dall'1/1/2017, sia per i tributi relativi al 2016 sia al 2017. Per la Sardegna sono considerate le 5 province: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, con capoluogo Carbonia. I tributi sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo dei singoli tributi, cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2016.

### **Prestiti bancari**

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice alla Relazione annuale* della Banca d'Italia.

### **Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici**

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

### **Prezzi delle abitazioni**

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy*, in *Household wealth in Italy*, Altri atti di convegni, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per regione, macroarea e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{tj}$  l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con  $j = N$  per il dato nazionale) e con  $I_{tN}^{OMI}$  il corrispondente indice *OMI*, si può stimare  $I_{tj}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

I prezzi reali, laddove presenti, sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

La relazione fra il prezzo delle case all'interno di un SLL e la distanza in chilometri dal centro dello stesso è ricavato da una regressione polinomiale frazionale. Le distanze sono state ricavate dalla matrice origine-destinazione delle distanze in chilometri tra tutti i comuni italiani, elaborata dall'Istat. Si considera la distanza dal centro del SLL di tutti i comuni che lo compongono; per il comune capoluogo dell'SLL si considerano distintamente le tre fasce (centrale, semicentrale e periferica) che lo compongono; le distanze all'interno di tale comune sono ricostruite assumendo che la città abbia la forma di una circonferenza, la cui area (*A*) è pari alla superficie del comune e il cui raggio è pari a  $\sqrt{A/3,14}$ ; il raggio è stato, infine, ripartito equamente per delimitare le tre fasce. Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

## Produttività totale dei fattori

L'analisi è basata sul campione non bilanciato delle imprese dell'industria manifatturiera presenti nel database Cerved-Centrale dei bilanci che hanno valori strettamente positivi di ricavi netti, valore aggiunto e immobilizzazioni materiali nel periodo 2003-2015. Tutti i valori sono deflazionati con il deflatore settoriale del valore aggiunto con base 2010 di fonte Eurostat. La settorializzazione è stata mantenuta al livello di divisione Ateco. Le imprese del coke e prodotti petroliferi raffinati sono state omesse perché i loro andamenti sono molto legati a quello dei prezzi delle materie prime; quelle degli articoli farmaceutici sono state escluse perché i loro andamenti risentono delle politiche di bilancio della spesa sanitaria. Non sono state incluse infine le imprese delle "altre attività manifatturiere" in quanto residuali.

L'analisi è stata svolta in due stadi. Nel primo stadio, è stata considerata una funzione di produzione di tipo Cobb-Douglas:

$$VA_{it} = \omega_{it} K_{it}^{\beta_K} L_{it}^{\beta_L} e^{\epsilon_{it}},$$

che esprime la quantità di beni prodotti dall'impresa *i*-esima al tempo *t* (approssimata con il valore aggiunto deflazionato) come una funzione moltiplicativa degli input lavoro (*L*) e capitale (*K*). L'input lavoro è stato approssimato con il valore deflazionato del costo del lavoro tratto dai dati di bilancio. Rispetto al numero di occupati, questa misura tiene conto dell'eterogeneità nella qualità della forza-lavoro e nell'intensità di utilizzo (ore lavorate). Per quanto riguarda la misura del capitale, si utilizza il

dato deflazionato delle immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento e della svalutazione) al valore di bilancio. Nel nostro esercizio abbiamo ricavato una stima dei parametri  $\widehat{\beta}_K$  e  $\widehat{\beta}_L$  attraverso il metodo di Levinsohn e Petrin, *Estimating Production Functions Using Inputs To Control For Unobservables*, "Review of Economic Studies", 70, 2003, pp. 317-341, che allevia la distorsione delle stime ottenute con il metodo dei minimi quadrati (legata alla simultaneità tra gli shock di produttività e la quantità di input di lavoro utilizzato). In particolare, tale metodo impiega il valore dei beni intermedi, che si assume avere una relazione monotona crescente con la produttività dell'impresa, per permettere di stimare la produttività dell'impresa, che sarebbe altrimenti non osservabile. Nella nostra analisi, il valore dei beni intermedi è approssimato dalla differenza tra il valore della produzione e il valore aggiunto di ogni impresa. Secondo lo schema di riclassificazione dei bilanci delle imprese industriali adottato da Cerved, tale differenza equivale alla somma degli "acquisti netti" e dei "costi per servizi e godimento beni di terzi" al netto della "variazione rimanenze materie prime, sussidiarie, merci".

Nel secondo stadio, la TFP dell'impresa  $i$ -esima,  $\omega_{it}$ , è stata ottenuta prendendo l'esponente del residuo della regressione di  $\ln(VA_{it})$  su  $\ln(K_{it})$  e  $\ln(L_{it})$ :

$$\widehat{\omega}_{it} = e^{\ln(VA_{it}) - \widehat{\beta}_K \ln(K_{it}) - \widehat{\beta}_L \ln(L_{it})}$$

Al fine di eliminare eventuali *outliers*, i valori della TFP sono stati *winsorizzati* al 1° e 99° percentile, separatamente per ciascuna coppia divisione Ateco - anno. I risultati sono comunque analoghi con e senza *winsorizzazione*. Alcune elaborazioni sono basate sulle stime della TFP depurate dalla composizione settoriale e/o dalla dimensione aziendale, ottenute regredendo il logaritmo della TFP,  $\ln \widehat{\omega}_{it}$ , su un set di dummy a livello di divisione Ateco e/o classe dimensionale (meno di 10 addetti, 10-19 addetti, 20-49 addetti, 50-199 addetti, oltre 200 addetti), e prendendone i residui.

Per maggiori informazioni, cfr. E. Ciani, A. Locatelli e M. Pagnini, *Evoluzione territoriale della TFP: analisi dei dati delle società di capitali manifatturiere tra il 1995 e il 2015*, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

### Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni, enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili.

### Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

*Sofferenze*. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

*Tasso di deterioramento del credito*. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come

medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Tasso di ingresso in sofferenza.* - Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

*Quota delle sofferenze sui crediti totali.* - Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

*Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali.* - Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav. a5.9 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a5.7. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

## Quota di mercato mondiale delle esportazioni

La variabile oggetto della scomposizione è rappresentata dalla quota di mercato delle esportazioni valutate a prezzi e cambi correnti (in dollari) rispetto all'insieme di 114 paesi e 64 categorie merceologiche classificate sulla base dello standard SITC rev. 4 (*Standard International Trade Classification*); nel complesso la disaggregazione per classi merceologiche e paesi ha generato 7.296 segmenti di mercato elementari. La quota di mercato nazionale è calcolata rapportando le importazioni di ciascun segmento dall'Italia rispetto alle corrispondenti importazioni dal mondo. La quota di mercato della Calabria è calcolata attribuendo alla regione la percentuale delle importazioni dall'Italia pari al peso in ciascun segmento elementare di mercato delle esportazioni regionali sul totale nazionale. Per maggiori informazioni sulla metodologia di scomposizione, denominata *constant market share*, cfr. *L'economia del Nord Est*, Banca d'Italia, Seminari e Convegni, 8, 2011.

Gli indici di specializzazione *à la* Balassa sono calcolati assumendo come *benchmark* la struttura delle esportazioni mondiali, al netto di quelle italiane, verso l'area costituita dai 114 paesi. In questa nota è stata utilizzata una versione di tipo "additivo" dell'indice, che può assumere valori nell'intervallo compreso tra +1 e -1. Gli indici di specializzazione merceologica (geografica) assumono valori positivi se la regione gode di vantaggi comparati nella categoria merceologica (se la regione è relativamente più orientata rispetto alla media mondiale nell'area di riferimento) e valori negativi in caso contrario. Gli indici sono caratterizzati da valori più elevati in corrispondenza delle categorie (aree geografiche) più rappresentative in termini di peso sulla composizione delle esportazioni regionali, attribuendo così maggiore importanza ai vantaggi comparati delle categorie (aree geografiche) più rilevanti.

La scomposizione per area di destinazione è stata effettuata sulla base della tassonomia utilizzata nei rapporti ICE-Prometeia (cfr. ICE-Prometeia, *Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori*, vari anni).

## Reddito e consumi delle famiglie

Nel 2017 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative al reddito e ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane sino al 2016. Dai consumi regionali sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2016 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

## Revoche

La Centrale dei Rischi censisce i rischi a revoca. All'interno di questa categoria confluiscono le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa – con o senza scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa. Confluiscono, inoltre, tra i rischi a revoca i crediti scaduti e impagati derivanti da operazioni riconducibili alla categoria di censimento rischi autoliquidanti (c.d. insoluti). L'analisi è condotta sul campione di imprese presenti negli archivi Cerved. Le revoche sono individuate sulla base delle variazioni mensili del credito accordato dalla banca e dell'utilizzato effettivo da parte dell'impresa. Una riduzione del credito accordato dalla banca  $b$  all'impresa  $f$  è classificata come revoca quando le seguenti quattro condizioni occorrono:

- (i) l'accordato dalla banca  $b$  e il margine disponibile (differenza tra accordato e utilizzato) per l'impresa  $f$  si riducono simultaneamente;
- (ii) la riduzione del margine non è inferiore, in valori assoluti, al 95 per cento della riduzione dell'accordato;
- (iii) il fido accordato dalla banca  $b$  all'impresa  $f$  non ritorna a crescere nei tre mesi successivi;
- (iv) il margine disponibile per l'impresa  $f$  presso la banca  $b$  è negativo.

Una revoca si definisce totale quando la banca azzerava completamente la disponibilità di credito all'impresa; diversamente, quando l'accordato rimane positivo, si considera parziale.

## Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2017. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo Conti finanziari, 17 gennaio 2018, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household wealth in Italy*, Altri atti di convegni, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria e all'inclusione delle ISP, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati ricavati con riferimento alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno, di fonte Istat.

*Attività reali.* – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

*Attività e passività finanziarie.* – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

### **Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 140 unità per i tassi attivi e 70 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

I valori delle spese riportati in questa tavola sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La ripartizione tra spese correnti e in conto capitale ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, quella proposta negli schemi allegati ai Decreti del Ministero dell'Economia e delle finanze relativi alla definizione delle codifiche gestionali; se

ne è discostata in singoli casi per esigenze di coerenza con i principi del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010). In fase di elaborazione alcune limitate voci della spesa sono state considerate al netto di specifiche voci delle entrate al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Tale operazione è stata effettuata a livello di singolo ente, ponendo la spesa eventualmente pari a zero nel caso in cui l'importo degli esborsi fosse risultato inferiore al corrispondente importo dal lato delle entrate. Si è inoltre proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di consolidamento delle Amministrazioni pubbliche al fine di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio regionale.

### **Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie**

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali della banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.



